



ParmaJazz Frontiere 2015

Rassegna stampa

Ufficio Stampa - Studio Alfa
Lorenza Somogyi Bianchi - Mob. +39. 333. 4915100 - email: ufficiostampa@alfaprom.com

studio4ifa

PARMAJAZZFRONTIERE 2015 (articoli ordinati per testata e per data di uscita)**Analisi Qualitativa****QUOTIDIANI**

data uscita	testata	autore art.	tipologia art.	ediz.
24/10/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
27/10/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
27/10/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
30/10/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
02/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
04/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
06/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
09/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
09/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
10/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
11/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
13/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
15/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
15/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
18/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
19/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
20/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
22/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
23/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
25/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
27/11/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
28/11/15	gazzetta di parma		segnalazione	locale
01/12/15	gazzetta di parma		resoconto	locale
08/12/15	l'Unità	Aldo Gianolio	resoconto	nazionale
14/12/15	gazzetta di parma		lettera al direttore	locale

SETTIMANALI

data uscita	testata	autore art.	tipologia art.	ediz.
24/10/15	IO DONNA		segnalazione	nazionale
24/10/15	alias		segnalazione	nazionale
07/11/15	gioia		segnalazione	nazionale

MENSILI

data uscita	testata	autore art.	tipologia art.	ediz.
12/10/15	avvenire		segnalazione	nazionale
20/10/15	suono		segnalazione	nazionale
05/11/15	musicajazz		segnalazione	nazionale
05/11/15	musicajazz		segnalazione	nazionale
27/11/15	TIPO n. 77		segnalazione	locale

STAMPA ONLINE

data uscita	testata	autore art.	tipologia	PR
-------------	---------	-------------	-----------	----

14/10/15	Panorama	presentazione	7
15/10/15	Il Discorso	presentazione	1
15/10/15	kataweb	presentazione	7
15/10/15	themellophonium	presentazione	1
16/10/15	allevents	presentazione	4
16/10/15	informatutto	presentazione	2
19/10/15	repubblica	presentazione	8
20/10/15	giornale della musica	presentazione	5
21/10/15	parmareport	presentazione	1
21/10/15	turismo comune parma	presentazione	5
21/10/15	Tgcom24	presentazione	3
21/10/15	EmiliaRomagnaTurismo	presentazione	5
23/10/15	valgotrabaganza	presentazione	1
25/10/15	giornale della musica	presentazione	5
25/10/15	oggi a Parma	presentazione	1
25/10/15	Parmacultura	presentazione	4
26/10/15	radio emilia romagna	presentazione	6
26/10/15	jazzTimes	presentazione	6
27/10/15	eventi e sagre	presentazione	4
27/10/15	parmamorethanfood	presentazione	1
29/10/15	ildiscorso	presentazione	1
29/10/15	informatutto	presentazione	2
30/10/15	TGCOM24	presentazione	3
02/11/15	jazzitalia	intervista Bonati	4
03/11/15	mpnews	resoconto	2
03/11/15	tipo	segnalazione	1
04/11/15	jazz convention	resoconto	4
05/11/15	parmatoday	presentazione	5
05/11/15	blogfoolk	presentazione	4
06/11/15	ildiscorso	presentazione	1
06/11/15	Vocespettacolo	presentazione	2
09/11/15	Blogfoolk	presentazione	4
09/11/15	Il Discorso	presentazione	1
10/11/15	Amadeus	presentazione	5
11/11/15	Amadeus	presentazione	5
12/11/15	Blogfoolk	presentazione	4
12/11/15	Vocespettacolo	presentazione	2
13/11/15	Amb Norvegia	presentazione	6
18/11/15	amadeus	presentazione	5
20/11/15	momento sera	presentazione	5
20/11/15	amadeus	presentazione	5
20/11/15	traiettorie	presentazione	2
21/11/15	musicalnews	presentazione	4
22/11/15	nonsoloeventiparma	presentazione	1
23/11/15	eventi culturali magazine	resoconto	1
01/12/15	allaboutjazz	presentazione	6
03/12/15	Tgcom	intervista Gianluigi Trovesi	3
03/12/15	parmatoday	presentazione	5
03/12/15	La Repubblica Parma	presentazione	6
03/12/15	Blogfoolk	presentazione	4
04/12/15	Informazione	presentazione	4
04/12/15	Il Discorso	presentazione	1
09/12/15	Vocespettacolo	presentazione	2

09/12/15	Panorama		presentazione	7
09/12/15	Amadeusonline		presentazione	5
10/12/15	Gazzetta di Parma		presentazione	5
12/12/15	Informatutto		presentazione	2
21/12/15	ginger magazine		presentazione	1
27/12/15	jazzitalia		presentazione	4
29/12/15	ginger magazine		intervista a bonati	1
03/01/16	jazzitalia		resoconto	4

TV

data uscita	testata	autore art.	tipologia	ediz. Loc.
03/11/15	Teleducato		segnalazione	si
03/11/15	TvParma		segnalazione	si
20/11/15	TvParma		servizio	si
20/11/15	Teleducato		servizio	si
24/11/15	teleducato		segnalazione	si
24/11/15	TvParma		segnalazione	si

RADIO

data uscita	testata	autore art.	tipologia	ediz. Loc.
19/10/15	tv parma		intervista	si
19/10/15	radio parma		presentazione	
19/10/15	radio bruno		intervista	
20/10/15	radio bruno		intervista	
20/10/15	tv parma		servizio	
21/10/15	radio parma		presentazione	
25/10/15	tv parma		segnalazione	
25/10/15	radio parma		segnalazione	
25/10/15	radio bruno		presentazione	
27/10/15	radio parma		segnalazione	
27/10/15	radio bruno		presentazione	
31/10/15	tv parma		segnalazione	
31/10/15	radio parma		segnalazione	
31/10/15	radio bruno		presentazione	



Parma Jazz Frontiere
Oregon: il fascino intramontabile della ricerca
 Teatro Due, Parma - 25 ottobre 2015
 di Barbara Bianchi



Ralph Towner - chitarra, pianoforte
 Paul McCandless - oboe, sax soprano
 Paolino Dalla Porta - contrabbasso
 Mark Walker - batteria, percussioni

"Un concerto splendido. Non conoscevo così bene questo gruppo, lo ammetto, ma fin dalla prima nota sono stata catturata e non ho mollato più il filo. Bello veramente."

Con queste parole di una signora qualsiasi, colta ma tutt'altro che esperta di jazz e di musica, chi scrive si è allontanata dal Teatro Due di Parma, facendo una riflessione: la grande musica è proprio così, qualsiasi linguaggio parli riuscirà sempre ad essere universale e, quasi per magia, a parlare un po' a tutti. Quantomeno a molti. Complessi, raffinati, intensi, questo dopo tanti anni sono ancora oggi gli Oregon di cui ParmaJazz Frontiere ha offerto un bellissimo concerto il 25 ottobre scorso al pubblico parmigiano e non solo (numerossime, ci dicono, le prenotazioni anche da fuori regione) in apertura alla sua XX edizione. Sul palco gli storici fondatori della band, **Ralph Towner** (chitarra), **Paul McCandless** (oboe e sax soprano), con **Paolino Dalla Porta** (contrabbasso) e **Mark Walker** (batteria e percussioni) che da anni fanno ormai parte di questo storico progetto che continua ad ascoltare e a raccontare le musiche del mondo e a inseguire il sogno di un linguaggio nuovo e, forse, meravigliosamente irraggiungibile.

Paul McCandless ha conservato negli anni un suono meraviglioso che, con la sua perfetta intonazione, è capace letteralmente di incantare il pubblico. Ralph Towner porta in questo concerto una presenza di raffinatezza e sostanza, sia al pianoforte, sia alla chitarra classica, il suo strumento di sempre: ogni sua nota ha il peso di un macigno nel tessuto musicale e, al contempo, la leggerezza di una piuma. Il contributo del bassista italiano apporta freschezza ed energia alla sezione ritmica con un incredibile rilievo nelle situazioni solistiche, momenti in cui si può ammirare la sinuosa morbidezza del suo suono. Solido e, al contempo delicato, il contributo ritmico di Walker.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



N° e data: 12/10/2015
Diffusione: nazionale
Diffusione nri:/
Periodicità: mensile
Pagina: 25

L'evento. Vent'anni di buona musica Una serata per celebrare «ParmaJazz»

Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio stasera alle 20.30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto alla città (l'ingresso è a offerta libera). Il titolo è simbolico, "Il Suono Improvviso", e descrive in modo conciso la serata: la formula è quella dell'im-

provvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere fra cui Riccardo Luppi, Roberto Dani, Stefano Carrara. «Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme – precisa il direttore del concerto Roberto Bonati –. Un momento importante per tutta la comunità».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Premio Gaslini, i giovani talenti della Musica Totale

La serata conclusiva del premio internazionale per ricordare Giorgio Gaslini



Micol De Pas

Si chiama **Francesco Orio** l'erede dei territori musicali del compositore, direttore d'orchestra e musicista jazz **Giorgio Gaslini**.

A giudizio unanime della giuria, composta da **Franco D'Andrea**, **Roberto Bonati** e **Gianluigi Trovesi**, il vincitore della prima edizione del Premio Internazionale Giorgio Gaslini è proprio questo giovane pianista cremasco, classe 1988.

Sarà lui ad esibirsi **sabato 17 ottobre nel concerto per la serata conclusiva del Premio, volto a rintracciare un talento che sappia muoversi in quei territori musicali vicini all'intuizione della Musica Totale di Gaslini**. Quell'idea, cioè, secondo cui non esistono generi: la musica è una e una sola. E ogni sua declinazione ha pari dignità. E in effetti, a scorrere il curriculum di Orio, non è difficile rintracciare un sentiero che si snoda attraverso esperienze sonore diverse. Comincia a suonare il pianoforte all'età di quattro anni per iniziare a sette gli studi classici. Poi si orienta verso il jazz con **Mario Piacentini**, prendendo, nel 2012, la strada dell'improvvisazione radicale con una ricerca delle tradizioni europee del XX secolo. Attualmente fa parte di un trio con **Paolino Dalla Porta** e **Davide Bussoleni con un disco in uscita nel prossimo aprile**.

Per ricordare Giorgio Gaslini ci sono infiniti modi. Si potrebbe cominciare dalle colonne sonore per il cinema, dalle celebri musiche de *La Notte* di **Michelangelo Antonioni** a quelle per **Dario Argento**. Oppure dalla sua battaglia, vinta con successo, per portare il jazz nei conservatori (e in scena: nel 1996 firma *Mr O*, la prima opera jazz italiana). Oppure ancora per i suoi lavori per il teatro, ma anche per le composizioni di musica contemporanea o per il mitico progetto *U (Ulisse)* realizzato nel sito archeologico Carsulae di Terni con **Uri Caine**, **Marco Paolini** e **Arnaldo Pomodoro**. Questo Premio lo ricorda forse nel modo a lui più vicino: con il fare musica.

Premio Internazionale Giorgio Gaslini, 17 ottobre, Auditorium Mosconi di Borgo Val di Taro (PR).

Francesco Orio si esibirà il 25 novembre nell'ambito di Parma Jazz Frontiere.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PARMAJAZZ FRONTIERE APRE CON GLI OREGON: UN FESTIVAL DI FRONTIERA FINO ALL'ULTIMA NOTA



Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del **ParmaJazz Frontiere Festival** che anche quest'anno porta un titolo emblematico, **Venti migranti**: un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre. Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovèd (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale *Una stanza per Caterina* che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con *Piano Improvisation* (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in *The Lomax Tapes* (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri.

Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



ParmaJazz Frontiere: la ventesima edizione parla di Venti migranti

25 Ottobre 2015, alle 18:00

- Parma (**MAPPA**)

Note: Fra i protagonisti: gli Oregon, Mark Turner, Django Bates, Roberto Bonati. E il ricordo di Giorgio Gaslini

Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, Venti migranti: un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovèd (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale Una stanza per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in The Lomax Tapes (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri.

Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani.

Per info e aggiornamenti www.parmafrontiere.it.

Parma Jazz Frontiere: "Venti migranti" per celebrare i 20 anni. Attesi Turner e gli Oregon

PARMA - Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18) la ventesima edizione del festival "Parma Jazz Frontiere" che anche quest'anno porta un titolo emblematico, "Venti migranti". Un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre. Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates Beloved (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la Parma Frontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale. E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale "Una stanza per Caterina" che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre), Pampa Pavesi in solo con "Piano improvisation" (Casa della Musica, 13 novembre). A seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini, poi Paolo Botti con Leaping Fish trio featuring Fabrizio Puglisi in "The Lomax Tapes" (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri. Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani. Informazioni al sito www.parmafrontiere.it.



Data: 16/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://allevents.in/blog/create-publish-event-on-allevents/>
Pagina: 1/1

ParmaJazz Frontiere: la ventesima edizione parla di Venti migranti

DETTAGLI EVENTO PARMAJAZZ FRONTIERE: LA VENTESIMA EDIZIONE PARLA DI VENTI MIGRANTI

Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, Venti migranti: un programma denso di appuntamenti che apre una multa ottobre all'insegna di una visione aperta una diversificazione linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, Gli Oregon, per terminare, vieni da Tradizione Qualche anno, poco prima della meta di dicembre. A partire da Gli Artisti Internazionali nel programma also Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates 'Amato (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, Direttore artistico del Festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale. E poi l'omaggio a Caterina Dallara strofa con il tradizionale Una per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); un SEGUIRE Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti CON Saltando pesce Trio feat. Fabrizio Puglisi in Tapes Lomax (Casa della Musica, 20 novembre) e Altri MOLTI. Grandi Artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un Festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani. La manifestazione è realizzata con il contributo di Comune di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Reale Ambasciata di Norvegia, la Fondazione Monte di Parma, Unione Parmense degli Industriali, Dallara Automobili, Ibis Styles Hotel Parma. In collaborazione con Casa della Musica, Fondazione Teatro Due, Fondazione Teatro Regio, Associazione Culturale Europa Teatri, Associazione Remo Gaibazzi, Shakespeare Café. E grazie all'ospitalità di Intesa Sanpaolo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ParmaJazz Frontiere: la ventesima edizione parla di Venti migranti

dal 25/10/2015 al 10/12/2015

Fra i protagonisti: gli Oregon, Mark Turner, Django Bates, Roberto Bonati.
E il ricordo di Giorgio Gaslini

Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, Venti migranti: un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovèd (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale Una stanza per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in The Lomax Tapes (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri.

Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani.

Per info e aggiornamenti www.parmafrontiere.it.

ParmaJazz Frontiere: parla di Venti Migranti e guarda a musicisti del futuro



La rassegna giunta alla ventesima edizione. eFra i protagonisti: gli Oregon, Mark Turner, Django Bates, Roberto Bonati. E il ricordo di Giorgio Gaslini

Si è svolta oggi alla Casa della Musica di Parma la conferenza stampa della ventesima edizione di ParmaJazz Frontiere. Erano presenti ad illustrare il fitto programma di questa edizione 2015, a fianco al Direttore Artistico Roberto Bonati, l'Assessore alla Cultura del Comune di Parma Laura Maria Ferraris, Roberto Delsignore Presidente di Fondazione Monte di Parma e Barbara Minghetti consulente progetti speciali e sviluppo Teatro Regio di Parma. Un denso programma che conferma la vocazione di sempre di questo Festival nei confronti dei linguaggi della contemporaneità e della contaminazione, nonché l'apertura alle nuove proposte e alla creatività giovane. "Penso che il futuro di questo Festival dovrà prevedere un maggiore contributo, non solo in occasione strettamente del Festival, da parte dei giovani che già gravitano attorno a Parmafrontiere e, più in generale, che popolano la realtà musicale di questa Città. Dal canto nostro, vogliamo far ulteriormente crescere questo nostro appuntamento nella linea della produzione e della formazione. Per costruire un futuro attivo, reale ed operativo per la musica e i musicisti." In questa linea, peraltro, anche la preziosa collaborazione con il Liceo Artistico Paolo Toschi, che seguirà il backstage del Festival; e il Liceo Musicale Attilio Bertolucci, con cui prosegue la collaborazione che quest'anno si concretizzerà in un workshop con Mario Arcari. Questi i contenuti più significativi dell'intervento di Roberto Bonati che ha anche ricordato come il Festival sia oramai da anni un punto di incontro e di confronto con la scena internazionale.

La rassegna aprirà, quindi, il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, Venti migranti: un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovèd (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la Parmafrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotaresese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale Una stanza per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanna Abbuehi e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Ramondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in The Lomax Tapes (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri. Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

/// Venti migranti di Parma Jazz

Parma Jazz Frontiere 2015 al via per l'edizione del ventennale



Presentata ieri alla Casa della Musica di Parma, la ventesima edizione del **ParmaJazz Frontiere** Festival aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18). La rassegna quest'anno si presenta con un titolo significativo: "Venti migranti". Un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon appunto, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovéd (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e borgotaresse di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale. E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale "Una stanza per Caterina" che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con "Piano Improvisation" (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in *The Lomax Tapes* (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri. Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani. La manifestazione è realizzata con il contributo di Comune di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Reale Ambasciata di Norvegia, Fondazione Monte di Parma, Unione Parmense degli Industriali, Dallara Automobili, Ibis Styles Hotels Parma. In collaborazione con Casa della Musica, Fondazione Teatro Due, Fondazione Teatro Regio, Associazione Culturale Europa Teatri, Associazione Remo Gaibazzi, Shakespeare Café. E grazie all'ospitalità di Banca Intesa Sanpaolo SpA. (Alessandro Rigolli)

CUT 'N' MIX



PILLOLE DA 3000 MCG *di Itremila*

Festival di frontiera

Aprire con un concerto degli Oregon (25 ottobre – Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival. Fra gli artisti in programma Mark Turner con il suo quartetto (4 novembre) e Django Bates (11 novembre).

www.parmafrontiere.it





Data: 21/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 5
Website: http://
www.emiliaromagnaturismo.
com/en
Pagina: 2/2

20th edition of the Parma Jazz festival

Teatro Due - Viale Basetti, 12/a
Shakespeare café - Piazza Shakespeare
House of Music - Piazzale San Francesco, 1
Associazione Remo Gaibazzi - Borgo Scacchini, 3
Palazzo Sanvitale - Piazzale Sanvitale
Teatro Regio - Strada Garibaldi, 16
Teatro Europa - Via Oradour, 14
Parma (PR)

This year ParmaJazz Frontiere Festival celebrates twenty years.

There are many artists that have performed in this festival over the years: musicians, dancers, actors, photographers and painters. All together they have contributed to make ParmaJazz Frontiere one of the most interesting scenes among the european festivals.

Among the international artists of this edition: Oregon, Django Bates' Belovèd, Mark Turner and many more.

There will be many kinds of music and many Italians, including a special tribute to the great Maestro Giorgio Gaslini with the return, for this occasion, of the ParmaFrontiere Orchestra!

There will also be a big production with the participation of the students of 4 international academies: Academy of Music and Drama of Göteborg, Norwegian Academy of Music of Oslo, Royal Danish Academy of Music of Copenhagen, Institute for Music and Dance - University of Stavanger, together with the students of the Jazz Class at the Arrigo Boito Music Conservatory of Parma.

Date: the event will be held from Oct 25, 2015 to Dec 10, 2015

Date: the event will be held from Oct 25, 2015 to Dec 10, 2015

Event timetable: see programme

Programme:

Sunday, October 25

Teatro Due, at 8.00pm

Oregon

Paul McCandless, oboe, soprano sax

Ralph Towner, guitar, piano

Paolino Dello Forte, contrabass

Mark Walker, drums, percussion

Tuesday, October 27

Shakespeare Café, at 8.30pm

Sandra Cortesi/sax

Sandra Cortesi/voice

Fabio Fambardi/trumpet, saxhorn

Claudio Moriggi/saxophones

Domènec Mira/piano

Giacomo Manzibani, contrabass

Gabriele Anversa/drums

Saturday, October 31

Teatro Due, at 8.30pm

Music totale

ParmaFrontiere orchestra plays Gaslini

Production ParmaFrontiere 2015

director Roberto Geronzi

Luca Dani/voice

Mario Anzani/oboe, soprano sax, clarinet

Manuel Calzani/contrabass

Riccardo Luppi/saxophones, flute

Gian Maria Malbeco/bass clarinet

Alberto Mandarini/trumpet, saxhorn

Walter Borgia/trumpet, saxhorn

Francesco Bosaglia/franch horn

Beppe di Benedetto/trumpet

Giampaolo Marzotto/trumpet

Paolo Bini/viola

Andrea Grossi/contrabass

Andrea Cilibacco/vibraphone

Roberto Dani/drums, percussion

Fulvio Maria/percussion

With the participation of Silvana Caccia narrating

Wednesday, November 4

Casa della Musica, at 8.30pm

Mark Turner quartet

Mark Turner/bass sax

Avishai Cohen/trumpet

Joe Martin/contrabass

Obad Calvane/drums

Saturday, November 7

Associazione Remo Gaibazzi, at 8.00pm

In cerca di spazi - Sulle tracce di un tempo vissuto

Giulia Valtelli/saxophones, flute

Pino Ninfia/photograph

Sunday, November 8

Palazzo Sanvitale, at 8.30pm

Una stanza per Caterina

Suzanne Abbuchi & Mathieu Michel duo

Suzanne Abbuchi/voice, saxhorn, indian harmonium

Mathieu Michel/trumpet, saxhorn

Wednesday, November 11

Casa della Musica, at 8.30pm

Django Bates/beloved

Django Bates/piano

Softer Eldh/contrabass

Peter Bruun/drums

Friday, November 13

Casa della Musica, at 8.30pm

Piano improvisation

Produzione ParmaFrontiere 2015

Pampa Pavesi/piano

following

Chamber

Tor Ylmedal & Vigleik Storaas duo

Tor Ylmedal/saxophones

Vigleik Storaas/piano

Saturday, November 14

Associazione Remo Gaibazzi, at 8.00pm

Flaviano Braga & Simone Mauri

Flaviano Braga/accordion

Simone Mauri/bass clarinet

Sunday, November 15

Robotto del Teatro Regio (part of the Regio Young calendar), at 11.00am

Cartoons

Tutti quanti vogliono fare il jazz

Produzione ParmaFrontiere 2015

Giulia Crassi/voice

Gabriele Fava/saxophone

Roberto Beldazzoni/piano

Giacomo Manzibani/contrabass

Osvaldo Abelli/drums



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 21/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 5
Website: <http://www.emiliaromagnaturismo.com/en>
Pagina: 2/2

Wednesday, November 18
Casa della Musica, at 8.30pm
Magn7
Produzione ParmaFrontiere 2015
Marcello Mangiaricco electric guitar
Andrea Orsini contrabass
Following
Giulio Starniet stopping trio
Giulio Starniet piano
Giacomo Marti contrabass
Andrea Saroni drums

Friday, November 20
Casa della Musica, at 8.30pm
The Lomax legacy
The Lomax legacy with Fabrizio Puglisi
Paolo Boni viola, Strah violin, psaltery, lute, barjo, resonator guitar
Enrico Terragoli electric guitar, barjo, Podophoro
Zeno de Rossi drums
Fabrizio Puglisi piano

Saturday, November 21
Casa della Musica, at 8.30pm
Cartico
Produzione ParmaFrontiere 2015
Roberto Bonoli contrabass
dedicated to Olivia

Sunday, November 22
Teatro Europa, at 4.30pm
Cartico
Domenica
Domenica
Produzione ParmaFrontiere 2015
Giulio Crepi voice
Gabriele Pavia saxophone
Roberta Balzotto piano
Giacomo Marti contrabass
Cesar Abelli drums
Gianluca Foglia Fagilissa percils

Wednesday November 25
Casa della Musica, at 8.30pm
Pronis Gasini
Francesco Dini piano
Workshop del Premio Internazionale Giorgio Gaslini 2015
Following
Troisème
Gianluigi Trovesi saxophone
Marco Raimondi cello

Friday, November 27
Casa della Musica, at 8.30pm
Alberto Tacchini
Space of walking
Alberto Tacchini piano
Massimo Falascone saxophone
Cristiano Calcagnile drums

Saturday, November 28
Casa della Musica, at 8.30pm
Voci del Nord, voci del Sud
Lumi del Nord, voci del Sud
coproduzione ParmaFrontiere 2015
dell'Academy of Music and Drama di Göteborg
Heidi Ross voice
Mette Kluge guitar
Christian Persson piano
dan Rhythmic Akro Conservatory of Copenhagen
Raffaella Marzà keyboard
Of the Department of Music and Dance of the University of Stavanger
Malissa Aarandsen Hagen tenor sax
Vegard Haugen trombone
From the Norwegian Academy of Music in Oslo
Vegard Kvernem Holm trumpet
Knut Nesholm drums
Greta Essofi melléba, percussions
From the Conservazione di Musica Antiga Boto in Parma
Maurizio Calzoni contralto sax
Graziela Fava tenor sax
Andrea Grassi contrabass

Sunday, November 29
Casa della Musica, at 5.00pm
Thei steden
Produzione ParmaFrontiere 2015
result of the workshop led by Mari Alcañal
Veronica Caproni, Tommaso Chierici tuba
Benedetta Pozzi bassoon
Matteo Scavini trumpet
Franco Bernardi, Maria Cancellieri, Giulia Menegardi, Francesco Zatti, guitar
Enrico Anico piano
Damien Arni, Lucas Lopez, Martino Mora percussion

Thursday, December 10
Teatro Regio, at 8.30pm
Il suono improvvisato
Produzione ParmaFrontiere 2015
concert performance celebrating the twenty years of Parma Jazz Frontiere Festival

Information and reservations:
for the concerts at the Teatro Due
25/10 Oregon
31/10 Musica totale
Box office Teatro Due - Tel. 0521.230242 - biglietteria@teatrodue.org
for the concert at the Ridotto del Teatro Regio
15/11 Tutti quanti vogliono fare il jazz
Box office Teatro Regio - Tel. 0521.203999 - biglietteria@teatroregioparma.it
for the other concerts
ParmaFrontiere - Tel 0521.238158 - info@parmafrontiere.it

Entrance: entry fee
Full fee: see website

Internet Site

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ParmaJazz Frontiere apre con gli Oregon



Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival. Nato nel 1996 da un progetto di Roberto Bonati, musicista, compositore e direttore artistico, il ParmaJazz Frontiere festival ha lo scopo di promuovere progetti nell'ambito del jazz e della musica contemporanea, alla ricerca dei suoni e delle musiche di "frontiera", intesa come confronto e contaminazione tra i diversi generi del jazz, della musica improvvisata, della musica etnica e delle musiche "classiche" extra europee. Anche quello di quest'anno sarà un programma denso di appuntamenti che inaugura a fine ottobre all'insegna della contaminazione d'autore per terminare, come tradizione da qualche anno, la prima settimana di dicembre. Di seguito gli altri appuntamenti del programma.

martedì 27/10 - Shakespeare Café, ore 21.30 SANDRA CARTOLARI SEXTET

sabato 31/10 - Teatro Due, ore 20.30 MUSICA TOTALE PARMAFRONTIERE ORCHESTRA PLAYS GASLINI

mercoledì 4/11 - Casa della Musica, ore 20.30 MARK TURNER QUARTET

Sabato 7/11 - Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00 IN CERCA DI SPAZI - SULLE TRACCE DI UN TEMPO VISSUTO

domenica 8/11 - Palazzo Sanvitale, ore 20.30 Sala delle Feste UNA STANZA PER CATERINA SUSANNE ABBUEHL & MATTHIEU MICHEL DUO

mercoledì 11/11 - Casa della Musica, ore 20.30 DJANGO BATES' BELOVÈD

venerdì 13/11 - Casa della Musica, ore 20.30 PIANO IMPROVISATION e a seguire CHAMBER TOR YTTREDAL & VIGLEIK STORAAS DUO

sabato 14/11 - Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00 FLAVIANOBRAGA & SIMONEMAURI

domenica 15/11 - Ridotto del Teatro Regio (Cartellone Regio Young), ore 11.00 CARTOONS TUTTI QUANTI VOGLION FARE IL JAZZ

mercoledì 18/11 - Casa della Musica, ore 20.30 IMACRO? e a seguire GIULIO STERMIERI STOPPING TRIO

venerdì 20/11 - Casa della Musica, ore 20.30 THE LOMAX TAPES THE LEAPING FISH TRIO CON FABRIZIO PUGLISI

sabato 21/11 - Casa della Musica, ore 20.30 CANTICO

domenica 22/11 - Teatro Europa, ore 16.30 CARTOONS DO-RE-MI-FA DI-SE-GNA-RE

mercoledì 25/11 - Casa della Musica, ore 20.30 PREMIO GASLINI Francesco Orio e a seguire TROVEREMO

venerdì 27/11 - Casa della Musica, ore 20.30 ALBERTO TACCHINI SPACE OF WAITING

sabato 28/11 - Casa della Musica, ore 20.30 VOCI DEL NORD, LUCI DEL SUD LUCI DEL NORD, VOCI DEL SUD

domenica 29/11 - Casa della Musica, ore 17.00 THIRD STREAM - ESITO DEL WORKSHOP CONDOTTO DA MARIO ARCARI

Giovedì 10/12 - Teatro Regio, ore 20.30 IL SUONO IMPROVVISO

Per informazioni www.parmafrontiere.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 21/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 3
Website: <http://www.tgcom24.mediaset.it/>
Pagina: 1/1

A "Popular" Roberto Bonati

Tgcom24 incontra il direttore artistico del ParmaJazz Frontiere Festival,

14:43 - Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon in programma al Teatro Due, alle ore 18 la ventesima edizione del "ParmaJazz Frontiere Festival". Un programma denso di appuntamenti all'insegna della contaminazione d'autore per terminare, come tradizione da qualche anno, la prima settimana di dicembre.



Fra gli artisti internazionali: Mark Turner con il suo quartetto (4 novembre), Django Bates (11 novembre). E' previsto un omaggio all'amico Giorgio Gaslini a firma di Roberto Bonati (31 ottobre). Bonati, compositore e contrabbassista di fama internazionale, è il direttore artistico di questo festival che negli anni si è ritagliato uno spazio sempre più ampio, richiamando artisti dall'Europa e dagli Stati Uniti. Grande spazio viene dato anche ai giovani dal momento che Bonati è anche un apprezzato didatta.

Roberto, gradito ospite questa settimana a "Popular", ci parla di "Parmafrontiere" 2015. "Abbiamo due cose dedicate a Gaslini - spiega - la prima il "Premio Gaslini" attribuito per questa prima edizione Francesco Orio giovane e valido pianista deciso dalla biblioteca di Borgotaro e dalla fondazione "Manara". La giuria è composta oltre che da me anche da Franco D'Andrea e Gianluigi Trovesi, Pio il 31 ottobre ci sarà un concerto sempre dedicato a Gaslini, con la "Parmafrontiere Orchestra" con brani da "Skies of Europe" e da "Planet Promenade's Suite" con Riccardo Luppi, Mario Arcari, Alberto Mandarinini, Fulvio Maras, Andrea Dulbecco, Roberto Dani, nomi importanti del jazz di casa nostra con un concerto al Teatro due con Simona Caucia moglie di Giorgio Gaslini che leggerà alcune poesie del maestro.

Questa edizione proporrà un'apertura di grande livello...

Il festival "Parmafrontiere" si aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon uno dei nomi di punta della musica mondiale, con Paul McCandless, oboe, sax soprano Ralph Towner, chitarra, pianoforte Paolino Dalla Porta, contrabbasso Mark Walker, batteria, percussioni. Gli Oregon erano già stati nostri ospiti nel '97 alla seconda edizione sono dei "vecchi amici" io ho anche realizzato un disco nel '90 in quartetto con Paul McCandless. La loro musica è quella con la quale sono anche cresciuto gli Oregon hanno unito con i loro suoni diversi mondi con composizioni che riguardavano la musica classica e altri generi e naturalmente e il jazz come ad esempio nel disco con Elvin Jones storico batterista del quartetto di John Coltrane stanno facendo un tour europeo e li ho voluti fortemente a Parma per aprire il festival

Forte anche quest'anno il legame con il nord Europa

Sì, infatti ci sarà una grande produzione con la partecipazione degli studenti di 4 accademie internazionali: "Academy of Music and Drama" di Göteborg, "Norwegian Academy of Music" di Oslo, "Royal Danish Academy of Music" di Copenhagen, "Institute for Music and Dance" - Università di Stavanger, insieme agli allievi della Classe di Jazz del Conservatorio di Musica "Arrigo Boito di Parma. Questo l'ultimo lavoro realizzato dal Roberto Bonati con gli studenti di Stavanger, su commissione del festival, gli studenti comporranno ed eseguiranno musiche originali per un organico di 12 musicisti, mescolando esperienze diverse, condividendo un'occasione unica.

Per info e aggiornamenti visitate il sito www.parmafrontiere.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Quest'anno ParmaJazz Frontiere Festival celebra il suo ventennale. In questi anni si sono esibiti al festival centinaia di artisti: musicisti, danzatori, attori, fotografi e pittori. Tutti insieme, hanno contribuito a rendere ParmaJazz Frontiere uno delle realtà più interessanti e di riferimento tra tutti i festival europei. Tra gli artisti internazionali di questa edizione: Oregon, Django Bates' Belovèd, Mark Turner e molti altri.

Da	25/10/2015
A	10/12/2015
Sede	Sedi varie
Dove	Parma (PR)
Orario	vedi programma
Costo	25/10 - 31/10 intero euro 18,00 ridotto euro 15,00 04/11 - 11/11 - 13/11 - 18/11 - 20/11 - 21/11 - 25/11 - 27/11 - 28/11 intero euro 15,00 ridotto euro 12,00 15/11 intero euro 12,00 ridotto euro 8,00 Gli abbonati a RegioYoung e gli habitué di ParmaJazz Frontiere potranno usufruire di questa riduzione: adulti euro 8,00 bambini (fino a 14 anni) euro 6,00 22/11 adulti euro 8,00 bambini (fino a 14 anni) euro 6,00 27/10 - 07/11 - 14/11 - 29/11 ingresso libero 8/11 ingresso a invito 10/12 ingresso a offerta I ridotti ordinari sono riservati a: under 18, over 60, studenti universitari.
Per informazioni	Tel: +39 0521633728 - 0521238158 info@parmafrontiere.it http://www.parmafrontiere.it
Aggiungi l'evento al calendario	 vCal  iCal

Tipo di evento:

Musica

**Venti migranti
XX edizione**

Domenica 25 ottobre
 Teatro Due, alle 18.00 Anteprima Festival
Oregon
 Paul McCandless, oboe, sax soprano
 Ralph Towner, chitarra, pianoforte
 Paolino Dalla Porta, contrabbasso
 Mark Walker, batteria, percussioni



martedì 27 ottobre
 Shakespeare Café, alle 21.30
Sandra Cartolari sextet
 Sandra Cartolari voce
 Fabio Frambati tromba, flicorno
 Claudio Morengli sassofoni
 Domenico Mirra pianoforte
 Giacomo Marzi basso, contrabbasso
 Gabriele Anversa batteria

sabato 31 ottobre
 Teatro Due, alle 20.30
Musica totale
 Parmafrontiere orchestra plays Gaslini
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 direzione Roberto Bonati
 Laura Conti voce
 Mario Arcari oboe sax soprano, clarinetto
 Manuel Caliumisax contralto
 Riccardo Luppi sassofoni, flauto
 Gian Maria Matteucci clarinetto basso
 Alberto Mandarini tromba, flicorno
 Warner Borgia tromba, flicorno
 Francesco Bossaglia corni
 Beppe di Benedetto trombone
 Giampiero Malfatto trombone
 Paolo Botti viola
 Andrea Grossi contrabbasso
 Andrea Dulbecco vibrafono
 Roberto Dani batteria, percussioni
 Fulvio Maras percussioni
 con la partecipazione di Simona Caucia, voce recitante

mercoledì 4 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Mark Turner quartet
 Mark Turner sax tenore
 Avishai Cohen tromba
 Joe Martin contrabbasso
 Obed Calvaire batteria

sabato 7 novembre
 Associazione Remo Gaibazzi, alle 18.00
In cerca di spazi - Sulle tracce di un tempo vissuto
 Giulio Visibelli sassofoni, flauto
 Pino Ninfa fotografie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

domenica 8 novembre
 Palazzo Sanvitale, alle 20.30
Una stanza per Caterina
 Susanna Abbanti & Matthieu Michel duo
 Susanna Abbanti voce, sassofono, armonium indiano
 Matthieu Michel tromba, basso

martedì 11 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Django Bates beloved
 Django Bates pianoforte
 Setzer Elish contrabbasso
 Peter Bruun batteria

venerdì 13 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Flauto improvisation
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 Pamela Piniak pianoforte
 a seguire
Chamber
 Tor Yisroel & Yigleik Storaas duo
 Tor Yisroel sassofono
 Yigleik Storaas pianoforte

sabato 14 novembre
 Associazione Renzo Calzavara, alle 18.00
FilvanoDiaga & SimoneMaun
 Filvano Diaga fisarmonica
 Simone Maun contrabbasso

domenica 15 novembre
 Ridotto del Teatro Regio (Caterina Regio Young), alle 14.00
Carrossa
 Tutti quanti vogliono fare il jazz
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 Giulia Crespi voce
 Gabriele Fava sassofono
 Roberto Baldizzone pianoforte
 Giacomo Marzi contrabbasso
 Oscar Abelli batteria

martedì 18 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Megro1
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 Marcello Manglavacca chitarra elettrica
 Andrea Grossi contrabbasso
 a seguire
Giulio Starnieri stopping trio
 Giulio Starnieri pianoforte
 Giacomo Marzi contrabbasso
 Andrea Bulani batteria

venerdì 20 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
The Lomax tapes
 The leaping trio con Fabrizio Puglisi
 Paolo Bortolotti, violino di Stron, Saitero, Banjo Tenore, Dobro
 Enrico Terragola, Chitarra Elettrica, Banjo, Podophone
 Zeno de Pace Batteria
 Fabrizio Puglisi Pianoforte

sabato 21 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Cartoon
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 Roberto Bardi contrabbasso
 dedicato a Oliver

domenica 22 novembre
 Teatro Europa, alle 16.30
Cartoons
Do-re-mi-fa
Di-ee-gia-re
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 Giulia Crespi voce
 Gabriele Fava sassofono
 Roberto Baldizzone pianoforte
 Giacomo Marzi contrabbasso
 Oscar Abelli batteria
 Gianluca Foglia Fagolizza mitta

martedì 25 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Premio Gastini
 Francesco Oro pianoforte
 Vincitore del Premio Internazionale Giorgio Gastini 2015
 a seguire
Troveremo
 Gianluigi Trovati sassofono
 Marco Remondini violoncello

venerdì 27 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Alberto Tacchini
Space of waiting
 Alberto Tacchini pianoforte
 Massimo Falascone sassofono
 Cristiano Colicagnoli batteria

sabato 29 novembre
 Casa della Musica, alle 20.30
Voci del Nord, voci del Sud
Luci del Nord, voci del Sud
 coproduzione ParmaFrontiere 2015
 dall'Academy of Music and Drama di Göteborg
 Heidi Ivers voce
 Marje Kågu chitarra
 Christian Pehrson pianoforte
 Rudolf Wacziarg sassofono
 del Department of Music and Dance dell'Università di Stavanger
 Mathias Aanundsen Høgen sax tenore
 Vegard Haugen trombone
 della Norwegian Academy of Music di Oslo
 Vegard Kvamme Holm tromba
 Knut Nesheim batteria
 Ghia Escoffier marimba, percussioni
 del Conservatorio di Musica Arrigo Boito di Parma
 Manuel Calium sax contralto
 Gabriele Fava sax tenore
 Andrea Grossi contrabbasso

domenica 29 novembre
 Casa della Musica, alle 17.00
Third stream
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 esito del workshop condotto da Mario Arcari
 Veronica Caprari, Tommaso Olivieri flauto
 Benedetta Pozzi fagotto
 Matteo Scalvini tromba
 Franco Bernardi, Mattia Cancelliere, Giulia Menegardi, Francesco Zatti, chitarra
 Ilaria Amico pianoforte
 Damien Arn, Lucas Lopez, Marino Mora percussioni

giovedì 10 dicembre
 Teatro Regio, alle 20.30
Il suono improvvisato
 Produzione ParmaFrontiere 2015
 concerto-performance celebrativa del Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival

Informazioni e prenotazioni:
 per i concerti a Teatro Due
 25/10 Oregon
 31/10 Musica totale
 Biglietteria Teatro Due - Tel. 0521.230242 - biglietteria@teatrodue.org
 per il concerto al Ridotto del Teatro Regio
 15/11 Tutti quanti vogliono fare il jazz
 Biglietteria Teatro Regio - Tel. 0521.203899 - biglietteria@teatrorogio.parma.it
 per tutti gli altri concerti
 ParmaFrontiere - Tel. 0521.238158 - info@parmafrontiere.it

Enti di riferimento:
 Parma Frontiere

Gli "Oregon" al 20° ParmaJazz Frontiere "Venti migranti" - 25 ottobre 2015 - Parma

Parma si appresta a vivere la ventesima edizione di ParmaJazz Frontiere, manifestazione realizzata con il contributo di Comune di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Reale Ambasciate di Norvegia, Fondazione Monte di Parma, Unione Parmense degli Industriali, Dallara Automobili, Ibis Styles Hotels Parma, in collaborazione con Casa della Musica, Fondazione Teatro Due, Fondazione Teatro Regio, Associazione Culturale Europa Teatri, Associazione Remo Gaibazzi, Shakespeare Café, e grazie all'ospitalità di Banca Intesa Sanpaolo SpA (guarda il post 20° ParmaJazz Frontiere "Venti migranti": 25 ottobre/10 dicembre 2015 - Parma).



Visto che nel sito è presente la categoria Musica, pubblichiamo volentieri il seguente comunicato "Il suono energico degli Oregon al Parmajazz festival", del 23 ottobre 2015.

Comunicato

Il suono energico degli Oregon al Parmajazz festival

La Ventesima edizione del Parmajazz Frontiere Festival aprirà il 25 ottobre 2015 al Teatro Due alle ore 18.00 con un concerto degli Oregon (biglietti: euro 18,00 intero, euro 15,00 ridotto).



Sul palco gli storici fondatori della band, Ralph Towner (chitarra), Paul McCandless (oboe e sax soprano), con Paolino Dalla Porta (contrabbasso) e Mark Walzer (batteria e percussioni) che da anni fanno oramai parte di questo storico progetto che continua ad ascoltare e a raccontare le musiche del mondo e a inseguire il sogno di un linguaggio nuovo e, forse, meravigliosamente irraggiungibile.

"Era un periodo meraviglioso, unico, in cui sentivi il cambiamento; pieno di colori, non solo musicali".

Così il grande pianista Franco D'Andrea ha descritto gli anni '70, l'epoca in cui quattro studenti universitari americani fondarono gli Oregon.

A quarantatré anni dal primo disco del gruppo Music of Another Present Era, Ralph Towner e Paul Mc McCandless sono ancora sulla scena, alla ricerca di un linguaggio aperto al jazz come alla musica orientale e a quella classica.

La formazione degli Oregon è cambiata nel corso dei decenni.

Dopo la prematura scomparsa di Colin Walcott nel 1984, gli Oregon si sciolsero per ricostituirsi tre anni dopo con un nuovo percussionista, Trilok Gurtu, che diede seguito alla ricerca sulle sonorità orientali intrapresa dal collega fino al 1993, anno in cui fu sostituito da Mark Walker.

Recentemente uno dei fondatori, il contrabbassista Glen Moore, ha lasciato il posto al nostro Paolino Dalla Porta. Negli anni con gli Oregon hanno suonato grandi jazzisti come Elvin Jones ma anche orchestre sinfoniche come la Moscow Tchaikovsky Orchestra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Le tante vicende ed esperienze del gruppo non hanno minimamente intaccato lo spirito originario del progetto.

Gli Oregon continuano ad ascoltare e a raccontare le musiche del mondo e a inseguire il sogno di un linguaggio nuovo e, forse, meravigliosamente irraggiungibile.

Bello che siano loro a inaugurare la ventesima edizione di un festival come Parma Jazz Frontiere, che è nato e vive per documentare e dare respiro a questi sogni.

ON THE ROAD

Elvis Perkins

Il songwriter statunitense, figlio dell'attore Anthony, presenta il disco *I Aubade*.

Varazze (Sv) SABATO 24 OTTOBRE (RAINDOGS)

Roma DOMENICA 25 OTTOBRE (LE MURA)

Padova SABATO 31 OTTOBRE (MAME)

Yo La Tengo

Il ritorno della indie folk band newyorkese.

Bologna VENERDI' 30 OTTOBRE (TEATRO ANTONIANO)

Roma SABATO 31 OTTOBRE (AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA)

Brothers & Bones

La band britannica con il suo rock venato di folk e pop è in tour.

Milano GIOVEDI' 29 OTTOBRE (BIKO)

Torino VENERDI' 30 OTTOBRE (SPAZIO 211)

Suuns

Gli alfiere del rock canadese in Italia.

Padova DOMENICA 25 OTTOBRE (MAME)

Madonna dell'Albero (Ra) LUNEDI' 26 OTTOBRE (BRONSON)

The Telescopes

La space rock band inglese porta sul palco sonorità elettroniche scure e sofisticate.

Bologna SABATO 24 OTTOBRE (COVO)

The Wharves

Il trio femminile inglese tra psych e

folk.

Cremona LUNEDI' 26 OTTOBRE (OSTERIA IL FICO)

Duran Duran

Ancora sulla cresta dell'onda, la band inglese presenta l'ultimo lavoro.

Milano SABATO 24 OTTOBRE (Piazza DUOMO)

Moriarty

La band folk francese in concerto.

Roma MERCOLEDI' 28 OTTOBRE (QUIRINETTA CAFFE' CONCERTO)

A Place to Bury Strangers

Da New York, sulla scia di Jesus and Mary Chain.

Legnano (Mi) VENERDI' 30 OTTOBRE (ORCOLONE)

Deep Purple

I re dell'hard rock anni Settanta non mollano... In apertura il rock blues californiano dei Rival Sons.

Padova VENERDI' 30 OTTOBRE (KIOENE ARENA)

Assago (Mi) SABATO 31 OTTOBRE (MEDIOLANUMFORUM)

Oregon

La band di Ralph Towner e Trilok Gurtu è stata un punto di riferimento per il world jazz.

Parma DOMENICA 25 OTTOBRE (TEATRO DUE)

MUSICA

ParmaJazz al via col suono energico degli Oregon

Lo storico gruppo americano in concerto domani a Teatro Due

La ventesima edizione del ParmaJazz Frontiers Festival aprirà domani al Teatro Due alle ore 18 con un concerto degli Oregon sul palco gli storici fondatori della band, Ralph Towner (chitarra), Paul McCandless (sax e sax soprano), con Fabrizio Dalla Porta (contrabbasso) e Mark Walker (batteria e percussioni) che da anni fanno ormai parte di questo storico progetto che continua ad ascoltare e a raccontare le musiche del mondo e a suscitare il sogno di un linguaggio nuovo e, forse, meravigliosamente irraggiungibile.

«Era un periodo meraviglioso, unico, in cui sentivi il cambiamento pieno di colori, non solo musicale». Con il grande pianista Franco D'Andrea ha descritto negli anni '70, l'epoca in cui quattro studenti universitari americani fondarono gli Oregon.

A quarantatré anni dal primo disco del gruppo *Music of Another Present Era*, Ralph Towner e Paul McCandless sono ancora sulla scena, alla ricerca di un linguaggio aperto al jazz come alla musica orientale e a quella classica.

La formazione degli Oregon è cambiata nel corso dei decenni. Dopo la prematura scomparsa di Colin Wakelin nel 1994, gli Oregon



Randi Ingeva Gli Oregon inaugurano ParmaJazz Frontiers

Teatro Valli di Reggio Emilia

Annullata la data di Michael Nyman

Una nota stampa del Teatro Valli di Reggio Emilia fa sapere che il concerto «War Work di Michael Nyman di domani alle 20.30, all'interno del festival Aperto, è annullato: «un grave impedimento personale non consente a Mr. Michael Nyman di

muoversi da Londra. I possessori del biglietto possono rivolgersi alla biglietteria entro venerdì 30 ottobre per ottenere il rimborso. La Fondazione i Teatri si augura e augura a Mr Michael Nyman di poter recuperare il concerto in una data futura».

si sciolsero per ricostituirsi tre anni dopo con un nuovo percussionista, Trilok Gurtu, che diede seguito alla ricerca sulle sonorità orientali intrapresa dal collega fino al 1991, anno in cui fu sostituito da Mark Walker. Recentemente uno dei fondatori, il contrabbassista Gian Moore, ha lasciato il posto al nostro Fabrizio Dalla Porta.

Negli anni con gli Oregon hanno suonato grandi jazzisti come Elvin Jones ma anche orchestre sinfoniche come la Moscow Tchaikovsky Orchestra. Le tante vicende ed esperienze del gruppo non hanno minimamente intaccato lo spirito originario del progetto: Gli Oregon continuano ad ascoltare e a raccontare le musiche del mondo e a inseguire il sogno di un linguaggio nuovo e, forse, meravigliosamente irraggiungibile.

Un bel punto messo a segno dagli organizzatori della rassegna che sottolineano: «Bello che siano gli Oregon a inaugurare la ventesima edizione di un festival come ParmaJazz Frontiers, che è nato e vive per documentare e dare respiro a questi sogni».

Informazioni

Questo il costo dei biglietti: entro 18,00 intero, euro 15,00 ridotto.

Itinerante
PARMAJAZZ
FRONTIERE
*Parma, Casa della musica e altrove,
dal 25 ottobre al 10 dicembre*



Venti migranti è il fil rouge di questa edizione che apre con un concerto degli Oregon. Fra gli ospiti, Mark Turner (nella foto) con il suo quartetto, Django Bates, Gianluigi Trovesi e Marco Remondini, Paolo Botti con il Leaping Fish Trio Feat. Alberto Tacchini. Il 31 ottobre, serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini. Info: parmafrontiere.it

DAL 25 Ott 2015 AL 10 Dic 2015 **ParmaJazz Frontiere Festival 2015 VENTI MIGRANTI**



20 Venti Migranti
PARMA JAZZ FRONTIERE
2015 VENTESIMA EDIZIONE

25 ottobre - 10 dicembre 2015

ParmaFrontiere - Via 1911 Lugli 42, Parma - Italia 0521 288166
C.F. P.IVA - Reg. Imp. C.C.I.A.A. B. Parma 0218932049
R.E.A. C.C.I.A.A. Parma n. 20709
www.parmafrontiere.it - @PFFRONTIERE

Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18.00) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, Venti migranti: un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovéd (Casa della Musica, 11 novembre).

Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale Una stanza per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in The Lomax Tapes (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri.

Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani.

Per info e aggiornamenti www.parmafrontiere.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PARMA JAZZ: I VENT'ANNI (RI)PARTONO CON GLI OREGON **Oregon**



Successo per l'apertura del festival con lo storico gruppo di McCandless e Towner

Compiere vent'anni per un festival come Parma Jazz Frontiere significa rendere omaggio a quattro lustri di concerti, produzioni, progetti e visioni che vanno molto al di là dell'evento celebrativo, ma rappresentano un patrimonio sul quale costruire una prospettiva di sviluppo coerente e, proprio per questo, sempre aperta, curiosa, innovativa. "Frontiere" musicali (ma anche culturali), appunto, perillustrate nell'intento di tracciare vie diverse, non scontate, come hanno fatto i componenti di una formazione come quella degli Oregon, gruppo che ha inaugurato questo

cartellone, emblema di percorso artistico che col passare del tempo sa rinnovarsi rimanendo fedele a se stesso.

Una miscela che ha ritrovato forma compiuta anche in questa occasione, attraverso le sonorità scaturite da una formazione che vede oggi, accanto ai fondatori Paul McCandless alle ance e Ralph Towner alla chitarra e pianoforte, la batteria di Mark Walker e il contrabbasso di Paolino Dalla Porta, che ha recentemente raccolto il testimone di Glen Moore. Fin dalla celebre "If", brano che ha aperto la serata, si è iniziata a comporre l'atmosfera di scambio espressivo che ha segnato tutto il concerto, plasmando la materia sonora in dialoghi tratteggiati con rodata affinità interpretativa. Impressioni ampliate dal successivo brano "Anthem", composizione di Ralph Towner apparsa nell'omonimo album da solista del 2001 e qui presentata attraverso un morbido avvio condiviso tra chitarra e contrabbasso, per poi vestirsi degli eleganti disegni melodici di McCandless e dei discreti intarsi ritmici di Walker. Poi ancora brani del repertorio Oregon, con tanti applausi e un bis alla fine, a suggello della bella serata.

Alessandro Rigolli

Domenica 25 ottobre – Al via “Parmajazz Frontiere Festival” con gli Oregon

Written by: oggiaparma

La Ventesima edizione del Parmajazz Frontiere Festival aprirà domenica 25 ottobre con un concerto degli **Oregon**, presso il Teatro. Due alle ore 18: sul palco gli storici fondatori della band Ralph Towner (chitarra, pianoforte) e Paul McCandless (oboe e sax soprano) insieme a Paolino Dalla Porta (contrabbasso), protagonista recente dei loro tour, e Mark Walker (batteria e percussioni).

Parmajazz Frontiere Festival
Strada XXII Luglio, 42, 43121 Parma
Biglietti disponibili
www.parmafrontiere.it

Tagged: oregon, Parmajazz Frontiere Festival

ParmaJazz Frontiere**20th edition of the Parma Jazz Frontiere Festival entitled Venti Migranti**

It started on October 25 with a concert of Oregon (Teatro Due di Parma, h18.00) 20th edition of the Parma Jazz Frontiere Festival entitled Venti Migranti. A program full of events that opens in late October to end, as a tradition for several years, just before half of December.

Great talents will perform in 20 concerts a festival that offers for 20 years at the center of music and the arts in general. With special attention to the discovery of talent of tomorrow.

Hereinafter the concert dates:

- 27/10 – Shakespeare Café, Parma, ore 21.30
Sandra Cartolari Sextet

- 31/10 - Teatro Due, Parma, ore 20.30
Musica Totale
ParmaFrontiere Orchestra plays Gaslini

- 4/11 - Casa della Musica, Parma, ore 20.30
Mark Turner Quartet

- 7/11 - Associazione Remo Gaibazzi, Parma, ore 18.00
In cerca di spazi - Sulle tracce di un tempo vissuto.

- 8/11 – Palazzo Sanvitale, Parma, ore 20.30
Sala delle Feste – Banca Intesa Sanpaolo SpA
Una Stanza per Caterina
Susanne Abbuehl & Matthieu Michel Duo

- 11/11 - Casa della Musica, Parma, ore 20.30
Django Bates' Belovéd

- 13/11 - Casa della Musica, Parma, ore 20.30
Piano Improvisation
And
Chamber
Tor Yttredal & Vigleik Storaas Duo

- 14/11 - Associazione Remo Gaibazzi, Parma, ore 18.00
Flaviano Braga & Simone Mauri

- 25/11 - Casa della Musica, Parma, ore 20.30
Premio Gaslini - Francesco Orio plays piano. (He is the Winner of "Premio Internazionale Giorgio Gaslini" 2015)

- 28/11 - Casa della Musica, Parma, ore 20.30
Voci del Nord, Luci del Sud
Luci del Nord, Voci del sud
From Academy of Music and Drama di Göteborg
Heidi Ilves, Merje Kagu and Christian Pehrson

From Rhythmic Music Conservatory di Copenhagen
Rudolfs Macats

From Department of Music and Dance dell'Università di Stavanger
Mathias Aanundsen Hagen and Vegard Haugen

From Norwegian Academy of Music di Oslo
Vegard Kvamme Holum, Knut Nesheim and Greta Eacott

From Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma
Manuel Caliumi, Gabriele Fava and Andrea Grossi

For another Dates or informations: <http://www.parmafrontiere.it/>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 26/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 6
Website: <http://www.radioemiliaromagna.it/>
Pagina: 1/1

I VENTI MIGRANTI DI PARMA JAZZ FRONTIERE

La XX edizione guarda ai linguaggi della contemporaneità e ai musicisti del futuro



Parliamo oggi di **ParmaJazz Frontiere Festival**, giunto alla sua XX edizione, che quest'anno ha il titolo emblematico **Venti migranti**. Punto di incontro e di confronto per la scena internazionale il Festival, che si terrà dal 25 ottobre al 10 dicembre, ha un programma denso di appuntamenti, oltre 20 concerti, ed è caratterizzato come sempre dall'apertura ai linguaggi della contemporaneità, alla contaminazione e soprattutto ai giovani talenti

Ce ne parla in dettaglio il Maestro **Roberto Bonati** che ne è il direttore artistico.

Intervista a Roberto Bonati

La manifestazione è realizzata anche con il contributo di Comune di Parma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Reale Ambasciata di Norvegia, Fondazione Monte di Parma, Unione Parmense degli Industriali.

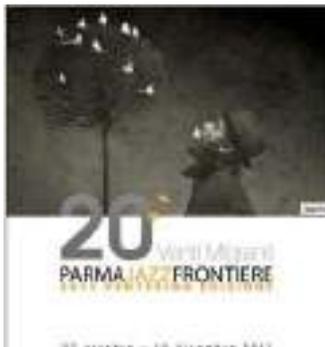
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 27/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.eventiesagre.it/>
Pagina: 1/2

ParmaJazz Frontiere Festival 2015 20^a edizione

Dal 25 ottobre al 10 dicembre 2015
Parma (PR)



Quest'anno ParmaJazz Frontiere Festival celebra il suo ventennale!

In questi anni si sono esibiti al festival centinaia di artisti: musicisti, danzatori, attori, fotografi e pittori. Tutti insieme, hanno contribuito a rendere ParmaJazz Frontiere uno delle realtà più interessanti e di riferimento tra tutti i festival europei.

Tra artisti internazionali: Oregon, Django Bates, Belovéd, Mark Turner e molti altri.

Diverse le commissioni musicali e tantissimi gli artisti italiani, impegnati anche in tanti progetti speciali, tra cui un'omaggio speciale al grande Maestro Giorgio Gaslini con il ritorno, per l'occasione, della ParmaFrontiere Orchestra!

Una grande produzione con la partecipazione degli studenti di 4 accademie internazionali: Academy of Music and Drama di Göteborg, Norwegian Academy of Music di Oslo, Royal Danish Academy of Music di Copenhagen, Institute for Music and Dance - Università di Stavanger, insieme agli allievi della Classe di Jazz del Conservatorio di Musica Arrigo Boito di Parma.

Questo l'ultimo lavoro realizzato dal M^o Roberto Bonati con gli studenti di Stavanger. Su commissione del festival, gli studenti comporranno ed eseguiranno musiche originali per un organico di 12 musicisti, mescolando esperienze diverse, condividendo un'occasione unica.

Programma:

domenica 25/10 - Teatro Due, ore 18.00 Anteprima Festival

OREGON

Paul McCandless, oboe, sax soprano
Ralph Towner, chitarra, pianoforte
Paolino Dalla Porta, contrabbasso
Mark Walker, batteria, percussioni

martedì 27/10 - Shakespeare Café, ore 21.30

SANDRA CARTOLARI SEXTET
Sandra Cartolari | voce
Fabio Frambati | tromba, flicorno
Claudio Morengi | sassofoni
Domenico Mirra | pianoforte
Giacomo Marzi | basso, contrabbasso
Gabriele Anversa | batteria

sabato 31/10 - Teatro Due, ore 20.30

MUSICA TOTALE

PARMAFRONTIERE ORCHESTRA PLAYS GASLINI Produzione ParmaFrontiere 2015

Direzione Roberto Bonati

Laura Conti | voce
Mario Arcari | oboe sax soprano, clarinetto
Manuel Caliumi | sax contralto
Riccardo Luppi | sassofoni, flauto
Gian Maria Matteucci | clarinetto basso
Alberto Mandarini | tromba, flicorno
Warner Borgia | tromba, flicorno
Francesco Bossaglia | corno
Beppe di Benedetto | trombone
Gianpiero Malfatto | trombone
Paolo Botti | viola
Andrea Grossi | contrabbasso
Andrea Dulbecco | vibrafono
Roberto Dani | batteria, percussioni
Fulvio Maras | percussioni
Con la partecipazione di Simona Caucia, voce recitante

mercoledì 4/11 - Casa della Musica, ore 20.30

MARK TURNER QUARTET

Mark Turner | sax tenore
Avishai Cohen | tromba
Joe Martin | contrabbasso
Obed Calvaire | batteria

Sabato 7/11 - Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00

IN CERCA DI SPAZI - SULLE TRACCE DI UN TEMPO VISSUTO.

Giulio Visibelli | sassofoni, flauto
Rino Nirfa | fotografie

domenica 8/11 - Palazzo Sanvitale, ore 20.30

Sala delle Feste - Banca Intesa Sanpaolo SpA

UNA STANZA PER CATERINA

SUSANNE ABBUEHL & MATTHIEU MICHEL DUO
Susanne Abbuehl | voce, sansula, armonium indiano
Matthieu Michel | tromba, flicorno

mercoledì 11/11 - Casa della Musica, ore 20.30

DJANGO BATES? BELOVED

Django Bates | pianoforte
Petter Eldh | contrabbasso
Peter Evans | batteria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 27/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.eventiesagre.it/>
Pagina: 2/2

venerdì 13/11 - Casa della Musica, ore 20.30

PIANO IMPROVISATION Produzione ParmaFrontiere 2015

Pampa Pavesi | pianoforte

a seguire

CHAMBER

TOR YTTREDAL & VIGLEIK STORAAS DUO

Tor Yttredal | sassofoni

Vigleik Storaas | pianoforte

sabato 14/11 - Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00

FLAVIANOBRAGA & SIMONEMAURI

Flaviano Braga | fisarmonica

Simone Mauri | clarinetto basso

domenica 15/11 - Ridotto del Teatro Regio (Cartellone Regio Young), ore 11.00

CARTOONS

TUTTI QUANTI VOGLION FARE IL JAZZ Produzione ParmaFrontiere 2015

Giulia Crespi | voce

Gabriele Fava | sassofono

Roberta Baldizzone | pianoforte

Giacomo Marzi | contrabbasso

Oscar Abelli | batteria

In collaborazione con Fondazione Teatro Regio

mercoledì 18/11 - Casa della Musica, ore 20.30

IMAGRO? Produzione ParmaFrontiere 2015

Marcello Mangiavacca | chitarra elettrica

Andrea Grossi | contrabbasso

a seguire

GIULIO STERMIERI STOPPING TRIO

Giulio Stermiere | pianoforte

Giacomo Marzi | contrabbasso

Andrea Burani | batteria

venerdì 20/11 - Casa della Musica, ore 20.30

THE LOMAX TAPES

THE LEAPING FISH TRIO CON FABRIZIO PUGLISI

Paolo Botti | Viola, Violino di Stroh, Salterio, Banjo Tenore, Dobro

Enrico Terragnoli | Chitarra Elettrica, Banjo, Podophone

Zeno de Rossi | Batteria

Fabrizio Puglisi | Pianoforte

sabato 21/11 - Casa della Musica, ore 20.30

CANTICO Produzione ParmaFrontiere 2015

Roberto Bonati | contrabbasso

dedicato a Olivia

domenica 22/11 - Teatro Europa, ore 16.30

CARTOONS

DO-RE-MI-FA

DI-SE-GNA-RE Produzione ParmaFrontiere 2015

Giulia Crespi | voce

Gabriele Fava | sassofono

Roberta Baldizzone | pianoforte

Giacomo Marzi | contrabbasso

Oscar Abelli | batteria

Gianluca Foglia "Fogliazza" | matite

In collaborazione con Europa Teatri

mercoledì 25/11 - Casa della Musica, ore 20.30

PREMIO GASLINI

Francesco Orio | pianoforte

Vincitore del "Premio Internazionale Giorgio Gaslini" 2015

a seguire

TROVEREMO

Gianluigi Trovesi | sassofoni

Marco Remondini | violoncello

venerdì 27/11 - Casa della Musica, ore 20.30

ALBERTO TACCHINI

SPACE OF WAITING

Alberto Tacchini | pianoforte

Massimo Falascone | sassofoni

Cristiano Calcagnile | batteria

sabato 28/11 - Casa della Musica, ore 20.30

VOCI DEL NORD, LUCI DEL SUD

LUCI DEL NORD, VOCI DEL SUD Co-prroduzione ParmaFrontiere 2015

dall'Academy of Music and Drama di Göteborg

Heidi Ilves | voce

Merje Kägu | chitarra

Christian Pehrson | pianoforte

dal Rhythmic Music Conservatory di Copenhagen

Rudolfs Mäcät | tastiere

dal Department of Music and Dance dell'Università di Stavanger

Mathias Aanundsen Hagen | sax tenore

Vegard Haugen | trombone

dalla Norwegian Academy of Music di Oslo

Vegard Kvamme Holm | tromba

Knut Nesheim | batteria

Greta Eacott | marimba, percussioni

dal Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma

Manuel Caliumi | sax contralto

Gabriele Fava | sax tenore

Andrea Grossi | contrabbasso

domenica 29/11 - Casa della Musica, ore 17.00

THIRD STREAM Produzione ParmaFrontiere 2015

ESITO DEL WORKSHOP CONDOTTO DA MARIO ARCARI

Veronica Caprari, Tommaso Olivieri | flauto

Benedotta Pozzi | fagotto

Matteo Scalvini | tromba

Franco Bernardi, Mattia Cancelliere, Giulia Menegardi, Francesco Zatti, | chitarra

Ilaria Amico | pianoforte

Demien Alimi, Lucas Lopez, Martino Mora | percussioni

Giovedì 10/12 - Teatro Regio, ore 20.30

IL SUONO IMPROVVISO Produzione ParmaFrontiere 2015

Concerto-performance celebrativa del Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SHAKESPEARE CAFÉ STASERA 21.30

Sandra Cartolari rifà le grandi voci del jazz

Una serata a tutta voce stasera alle 21.30 allo Shakespeare Café di Parma. Protagonista Sandra Cartolari con il suo progetto Sandra Cartolari Sextet. Al suo fianco Fabio Frambati (tromba, flicorno), Claudio Morengi (sassofoni), Domenico Mirra (pianoforte), Giacomo Marzi (basso, contrabbasso), Gabriele Anversa (batteria). La serata è a ingresso libero.

Nel jazz la voce umana ha sem-

pre avuto grande importanza: il confine fra musica vocale e strumentale è stato spesso molto tenue, fin dalle origini. Non sorprende che molti fra i più celebri autori della musica afro-americana, come Charles Mingus e Thelonius Monk siano stati trascritti per voce. Sandra Cartolari e il suo sestetto omaggeranno infatti non solo Mingus e Monk, ma anche le grandi vocalist che si sono cimentate con molti dei loro brani. ♦



RECENSIONE LO STORICO GRUPPO AMERICANO HA INAUGURATO LA VENTISEPTIMA EDIZIONE DI PARMAJAZZ

Oregon, metafora di un percorso artistico

di Angelo Neri

Un concerto che ha riaperto il ciclo di questa rassegna, al Teatro Farnesina, è stato dedicato alla memoria del jazzista Louis Armstrong. Il gruppo è formato da sei musicisti: il sassofono tenore di John O'Leary, il trombone di Tommaso Di Lorenzo, il piano di Luca Cacciari, il contrabbasso di Luca Cacciari, il basso di Luca Cacciari e il batterista di Luca Cacciari.

Alex Zerbini

Luca Cacciari

Il jazz è un linguaggio che si evolve nel tempo, ma che non dimentica mai le sue radici. È un linguaggio che si nutre della tradizione, ma che non si ferma ad essa. È un linguaggio che si evolve nel tempo, ma che non dimentica mai le sue radici. È un linguaggio che si nutre della tradizione, ma che non si ferma ad essa.



Foto: M. Rossi

Il jazz è un linguaggio che si evolve nel tempo, ma che non dimentica mai le sue radici. È un linguaggio che si nutre della tradizione, ma che non si ferma ad essa. È un linguaggio che si evolve nel tempo, ma che non dimentica mai le sue radici. È un linguaggio che si nutre della tradizione, ma che non si ferma ad essa.



Data: 27/10/2015
Diffusione: Web
PageRank: 1
Website: <http://www.parmamorethanfood.com/>
Pagina: 1/1

Parma Jazz Frontiere 2015, Venti Migranti a Parma con grandi artisti e splendidi talenti

Fino al 20 Dicembre la Ventesima edizione del **ParmaJazz Frontiere 2015** a Parma con Venti migranti. **Parma Jazz Frontiere 2015** un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche **Mark Turner** con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovèd (Casa della Musica, 11 novembre).



Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale Una stanza per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in The Lomax Tapes (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri.

Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Sabato 31 ottobre, Teatro Due (ore 20,30, intero 18,00, ridotto 15,00; Prenotazioni e prevendita: biglietteria Teatro Due – 0521/230242 – biglietteria@teatrodue.org): **ParmaJazz Frontiere** porta il proprio omaggio al grande **Giorgio Gaslini** con un progetto della **ParmaFrontiere Orchestra** dal titolo emblematico di **Musica Totale**. **Roberto Bonati** ha radunato l'ensemble nato all'interno del Festival per ripercorrere la musica del Maestro e raccontarla al pubblico del Festival. In programma brani dalle suite *Skies of Europe* e *Planets prone base*. Voce recitante sarà quella di **Simona Caucia**, attrice nonché moglie di Gaslini. Gli altri musicisti sul palco saranno: Laura Conti voce, Mario Arcari oboe sax soprano, clarinetto, Manuel Caliumi sax contralto, Riccardo Luppi sassofoni, flauto, Gian Maria Matteucci clarinetto basso, Alberto Mandarinini e Walter Borgia tromba e flicorno, Francesco Bossaglia corno, Beppe di Benedetto trombone, Gianpiero Malfatto trombone, Paolo Botti viola, Andrea Grossi contrabbasso, Andrea Dulbecco vibrafono, Roberto Dani batteria e percussioni, Fulvio Maras percussioni. Molti dei quali hanno collaborato con Gaslini per lungo tempo.

"La scuola oggi informa, forma e deforma. [...] Produce nel migliore dei casi dei professionisti. La musica che vive per aprire il cuore e la mente degli esseri umani è sempre nell'altra stanza. [...] Ma i giovani apprendisti devono essere salvati, sono il futuro." Questo ebbe a scrivere Gaslini nel 2002, da sempre attento ai giovani e alla formazione dei talenti del futuro. "Salvare i giovani", un messaggio forte e sempre attuale, un tassello fondamentale di quella eredità artistica e culturale che Gaslini ha lasciato. Qui il fulcro della sua intuizione di *musica totale*. Egli ha descritto il suo "musicista totale" come "un viandante ricco di sogni e di certezze, un poeta ricercatore di continue e progressive sintesi linguistiche e ha come impegno quello dell'apertura mentale a tutta la musica, proprio per *trovare* la sua musica".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ParmaFrontiere omaggia Gaslini

31/10/2015

Sabato 31 ottobre, Teatro Due (ore 20,30, intero 18,00, ridotto 15,00; Prenotazioni e prevendita: biglietteria Teatro Due - 0521/230242 - biglietteria@teatrodue.org): ParmaJazz Frontiere porta il proprio omaggio al grande Giorgio Gaslini con un progetto della ParmaFrontiere Orchestra dal titolo emblematico di Musica Totale. Roberto Bonati ha radunato l'ensemble nato all'interno del Festival per ripercorrere la musica del Maestro e raccontarla al pubblico del Festival. In programma brani dalle suite Skies of Europe e Planets prone base. Voce recitante sarà quella di Simona Caucia, attrice nonché moglie di Gaslini. Gli altri musicisti sul palco saranno: Laura Conti voce, Mario Arcari oboe sax soprano, clarinetto, Manuel Caliumi sax contralto, Riccardo Luppi sassofoni, flauto, Gian Maria Matteucci clarinetto basso, Alberto Mandarini e Walter Borgia tromba e flicorno, Francesco Bossaglia corno, Beppe di Benedetto trombone, Gianpiero Malfatto trombone, Paolo Botti viola, Andrea Grossi contrabbasso, Andrea Dulbecco vibrafono, Roberto Dani batteria e percussioni, Fulvio Maras percussioni. Molti dei quali hanno collaborato con Gaslini per lungo tempo.

"La scuola oggi informa, forma e deforma. [...] Produce nel migliore dei casi dei professionisti. La musica che vive per aprire il cuore e la mente degli esseri umani è sempre nell'altra stanza. [...] Ma i giovani apprendisti devono essere salvati, sono il futuro." Questo ebbe a scrivere Gaslini nel 2002, da sempre attento ai giovani e alla formazione dei talenti del futuro. "Salvare i giovani", un messaggio forte e sempre attuale, un tassello fondamentale di quella eredità artistica e culturale che Gaslini ha lasciato. Qui il fulcro della sua intuizione di musica totale. Egli ha descritto il suo "musicista totale" come "un viandante ricco di sogni e di certezze, un poeta ricercatore di continue e progressive sintesi linguistiche e ha come impegno quello dell'apertura mentale a tutta la musica, proprio per trovare la sua musica".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ParmaJazz Frontiere: a Teatro Due l'omaggio al grande Giorgio Gaslini

La voce recitante sarà Simona Caucia, attrice e moglie del compositore

Il domani, alle 20.30, a Teatro Due (biglietto intero 18 euro, ridotto 15; prenotazioni e prevendite: biglietteria Teatro Due - 0521/330342 - biglietteria@teatrodue.org). ParmaJazz Frontiere porta il proprio omaggio al grande Giorgio Gaslini con un progetto della ParmaFrontiere Orchestra del titolo sinfonistico di «Musica Totale». Roberto Bonati ha riunito l'ensemble nato all'interno del festival per ripercorrere la musica del Maestro e raccontarla al pubblico del festival. In programma brani dalle suite *Soles of Europe* e *Musica pro-nova*.

Voce recitante sarà quella di Simona Caucia, attrice nonché moglie di Gaslini. Gli altri musicisti sul palcoscenico saranno: Laura Curreli viola, Mario Anselmi sax soprano, clarinetto, Manuel Dall'ave sax contralto, Riccardo Luppi saxofoni, flauto, Gian Maria Mattiacci clarinetto basso, Alberto Mantovani e Walter Borghia tromba e



ficorno, Francesco Bossaglia corni, seppi di Donatello Trombone, Gianpietro Muffatto trombone, Paolo Betti viola, Andrea Grossi contrabbasso, Andrea Dulbecco vibratore, Roberto Dani batteria e percussioni, Fulvio Marras percussioni. Molti dei quali hanno collaborato con Gaslini per lungo tempo.

«La scuola oggi informa, forma e deforma...Produce nel migliore dei casi dei professionisti. La musica che vive per aprire il cuore e la mente degli spettatori è sempre nell'altra stanza. Ma i giovani apprendisti devono rassegnarsi, sono il futuro». Questo ebbe a scrivere Gaslini nel 2002, da sempre attento ai giovani e alla formazione dei talenti del futuro. «Salvare i giovani», un messaggio forte e sempre attuale, un tassello fondamentale di quella eredità artistica e culturale che Gaslini ha lasciato.

Qui il fulcro della sua intuizione di musica totale. Egli ha descritto il suo «musica totale» come «un viandante ricco di sogni e di certezze, un poeta ricercatore di confini e progressivo senza inquietudine e, ho come, immagine quello dell'apertura inventata scultore la musica, proprio per trovare la sua musica». Il P.A.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Mario Arcari si racconta a "Popular"

Il polistrumentista e compositore parla del progetto "Parmafrontiere Orchestra - plays Gaslini"

11:34 - Mario Arcari oboista dell'ensemble e musicista di confine tra: classica, jazz e musica contemporanea, è gradito ospite questa settimana a "Popular". "Sono molto felice di partecipare a questo evento - dice Arcari - conobbi Gaslini negli anni 70, quando riuscimmo a fare un incontro in Conservatorio con lui, per me fu un'esperienza molto importante, dal momento che già in quel periodo amavo il jazz e che proprio a Gaslini si deve l'idea di insegnare nei Conservatori il jazz, un sogno che da lì a qualche anno si sarebbe avverato".



In una realtà come quella di "Parmafrontiere" ti trovi a tuo agio...

Sì, perché è un festival di confine tra i generi, lo conosco Bonati ormai da molti anni e ci troviamo spesso in sintonia nelle scelte tra i nostri mondi musicali, poi sempre a Parma mi è capitato anche di lavorare per il teatro. Questo festival è riuscito negli anni a creare un proprio linguaggio, con musicisti di estrazione differente, che si incontrano in un unico solco musicale. Il fatto di prendere parte al progetto "Parmafrontiere Orchestra - plays Gaslini" avrà una sapore particolare per me, dal momento che non mi capita spesso di suonare con delle "big band".

In questi anni hai portato l'oboe nel jazz e non solo

Mi piaceva il jazz, ma quando iniziai non sapevo suonare il sassofono, strumento che insieme al clarinetto ho iniziato a frequentare solo più tardi, inoltre ero interessato anche alla musica etnica, che ho amato dai tempi in cui facevo parte del "Gruppo Folk Internazionale" ensemble che forse tra i primi ha portato la musica balcanica in occidente, aprendo la strada a tanti altri artisti, che negli anni hanno attinto da questa cultura. Importante fu per me anche la collaborazione con Mauro Pagani per il disco del '78 e quella con il grande Fabrizio De Andrè, dove pur non suonando l'oboe, ho avuto a che fare con una incredibile varietà di strumenti a fiato, tutte esperienze queste che hanno influito positivamente sulla mia apertura mentale e Sulla creatività.



Intervista con Roberto Bonati

ottobre 2015

di Nina Molica Franco

Roberto, musicista, compositore, docente e direttore artistico del Parma Jazz Frontiere Festival. Diverse anime, un'unica costante: la musica. Come riesci a portare avanti tutte queste attività?

Potrei dire che dormo poco, che mi piace molto il mio lavoro e che ci sono tante cose che mi interessa provare a costruire. E molto spesso se il fare è positivo crea altra energia. Ho anche avuto la fortuna di trovare tante brave/i collaboratrici che mi aiutano nelle tante cose che bollo in pentola e c'è un lato del mio carattere che è importante: per funzionare devo essere "a regime", con le caldaie in pressione...

##RstGooglePiccolo## Il tuo nome figura sicuramente tra i compositori italiani più interessanti e colti. Parlati del tuo ultimo progetto, *Nor Sea, nor Land, nor Salty Waves - An Homage to Norway*, il lavoro composto su commissione del Bjergsted Jazz Ensemble di Stavanger.
Lo scorso anno, dopo un workshop didattico che ho tenuto alla Università di Stavanger, mi hanno commissionato un lavoro per il Bjergsted Jazz Ensemble, una prestigiosa orchestra che lavora spesso con ospiti internazionali. Ovviamente la proposta mi ha fatto molto piacere e ho subito cercato di capire cosa potevo fare. Mi affascina sempre l'idea di mettermi in relazione con un altro mondo, un'altra cultura e quindi di lavorare intorno alle "storie" del posto destinatario del progetto. Parlando con **Tor Yttredal** sono venuto in contatto con l'Edda Poetica - testi poetici di mitologia scandinava che datano dall'800 al 1150 d.c. - e con l'Edda di Snorri Sturluson che fu contemporaneo di Dante. Ho avuto suggerimento di alcune buone traduzioni in inglese dal prof. Odd Einar Haugen ed ho scelto alcuni brevi frammenti poetici dal *Viluspá* (La profezia della veggente) e dal *Gylfaginning* (L'inganno di Gylfi). Sono testi che riguardano la creazione del mondo, un rapporto uomo-donna risolto con abile compromesso, una guerra fratricida e un ritorno alla pace e alla vita. Tutto ciò è stato ovviamente un punto di partenza, la musica non è descrittiva ma l'idea di questo racconto vichingo partecipa alla creazione di una drammaturgia musicale. Ho appena finito il lavoro che mi ha impegnato per tre mesi. È stato uno scrivere intenso. Molto. È stata una settimana molto bella, di grande impegno perché la musica non è semplice ma il risultato finale è stato davvero sorprendente e il pubblico, che ha ascoltato il concerto con una grande attenzione, è stato entusiasta del lavoro. Tutti i musicisti dell'ensemble si sono impegnati con una grande concentrazione. Sono davvero felice e soddisfatto, spero che riusciremo presto sia a replicare il concerto che a registrare un cd.

Il tuo sodalizio con la Norvegia va avanti da qualche anno. Cosa ti affascina musicalmente di quella terra? E quali aspetti della tua musica hanno catturato la Norvegia?
C'è una storia particolare. Il primo brano musicale che mi ricordo di aver ascoltato nella mia vita è il *Peer Gynt* di Grieg. Forse sarà per quello che la mia relazione con la Norvegia ha avuto un progressivo svilupparsi negli ultimi anni. È un paese molto interessante. Il livello di civiltà è alto, c'è un grande rispetto reciproco, un'attenzione all'altro lavoro. La musica e i musicisti sono tenuti in grande considerazione. Quando lavoro con musicisti, anche con giovani studenti, sono sempre impressionato dalla serietà e dalla dignità che portano nel loro fare. Si sente che hanno la convinzione di stare facendo una cosa importante per la loro società, che hanno un ruolo all'interno dell'ambiente in cui vivono, che la politica si occupa di loro, crea insieme a loro dei percorsi di crescita. Si può dire che la Norvegia è un paese ricco ma non è solo questione di soldi ma di capire che senza cultura le nostre vite sono impoverite e, cosa veramente pericolosa, il tessuto sociale si disgrega. Nelle scuole di musica in Norvegia c'è un senso di protezione del lavoro nel futuro, nelle prossime generazioni. Ho partecipato a riunioni sul tema: "Qual è il tipo di musicista vogliamo avere tra dieci anni?". Nella Accademia di Oslo gli studenti hanno grosse responsabilità, si occupano della gestione e della comunicazione dei loro concerti, partecipano alla vita della scuola in modo molto attivo.

Parlatemi dei festival: come nasce l'idea di realizzare il Parma Jazz Frontiere Festival?
Il festival è nato nel 1996. L'anno prima era stato richiesto dall'Assessore Luigi Allegri di proporre una rassegna di quattro concerti che si è intitolata "Piano B ...". Con quattro pianisti in che si esibirono duo. Poi, con l'aiuto e il contributo della Fondazione Monte di Parma allora diretta da quel grande personaggio che era L'Avv. Walter Gaibazzi, l'anno dopo nasce il festival. Che è stato, per i primi cinque anni organizzato e amministrato dal Teatro Regio. Poi sono venute scelte di politica culturale diversa ed è così nata la associazione ParmaFrontiere che gestisce il festival dal 2001 ad oggi. Questa è una breve cronistoria ma le motivazioni sono state artistiche ed il festival è nato dal desiderio e dalla necessità di investigare quelle zone artistiche "di frontiera", muovendosi con l'idea della produzione e dell'incontro tra i linguaggi della contemporaneità. Quindi jazz ma non solo jazz, anche tutti quei linguaggi che sono nati dal jazz o che il jazz si muoveva anche attraverso l'improvvisazione, come molte delle musiche extra-europee.

Il Parma Jazz Frontiere è da molti anni ormai tra i festival più apprezzati. Quali sono secondo te le principali caratteristiche che contribuiscono a renderlo tale?
Credo che sia un festival con una identità precisa e già questo lo distingue dalla omologazione imperante. Ha una vocazione ad essere un festival di produzione. È un festival che si assume dei rischi e lo fa responsabilmente e questo credo che sia molto importante in una situazione generale che nega assolutamente quell'elemento di rischio che è lo specifico di ogni creazione artistica. Inoltre è un festival che sceglie le "differenze", non le mode. C'è una necessità di mettere al centro l'ascolto, un rispetto per i suoni, un rispetto che si è molto perduto e che va assolutamente difeso.

Quali sono i principali elementi che valuti nell'effettuare le scelte artistiche?
Mi piacciono le cose che sento sincere e che si caratterizzano nelle loro diversità. Credo che come artisti dobbiamo esaltare le differenze non cercare le somiglianze. Si impone oggi con urgenza una riflessione sul ruolo della musica, dell'arte, sul ruolo che abbiamo come musicisti, sui significati. C'è poca attenzione alle cose, poca pazienza, troppa fretta. Troppa attenzione ad una carriera che deve essere "subito" e questa spinta si traduce in poca profondità, e scarsa originalità. È raro cogliere una vera necessità interiore di quello che si fa. Tutto corre e troppo velocemente, troppo freneticamente e c'è una grande ansia di successo. D'altronde questa condizione è un esatto riflesso di quello che ci succede intorno.

Come descriveresti il pubblico medio del tuo festival?
Sai che non saprei descriverlo? Ci sono degli "affezionati" ma anche persone di provenienza molto diversa per età, tipologia culturale, provenienza... Posso dire però che è un pubblico in generale molto attento e anche coinvolto nelle cose che proponiamo. A volte il festival è stato definito "difficile" e "di nicchia", ma credo che un simile pensiero sia solo offensivo nei confronti della sensibilità e della intelligenza del pubblico presente e potenziale. Nelle ultime edizioni tra l'altro abbiamo registrato un continuo aumento di presenze di pubblico che nel 2014 è quasi raddoppiato.

Quali tendenze e gusti che lo caratterizzano? Credi che questi siano cambiati nel tempo?
Il pubblico quando ascolta una qualità la riconosce. Se nella musica c'è una storia da raccontare ed un desiderio di comunicazione, il pubblico, di qualunque provenienza e per quanto la proposta possa essere complessa, la coglie. Il problema sono, ancora una volta, le etichette. La etichetta del jazz prevede tutta una iconografia e una obbedienza a certi canoni estetici stabiliti ed accettati. Per questo mi piace parlare di musica e non di "jazz". Mingus diceva di non suonare jazz ma "musica folk afroamericana". Le etichette servono a vendere i prodotti ed è indubbio e naturale che ogni musicista voglia vendere dei dischi ma le cose devono nascere da necessità interiore e non dai dettami del mercato. Possono incontrare i desideri del mercato a volte ma il punto di partenza deve essere altrove. Credo che gran parte delle persone siano molto confuse da una parte a causa della scarsa informazione personale che produce una impossibilità a scegliere e dall'altra da un eccesso di proposte che appaiono tutte ugualmente allettanti e dello stesso livello qualitativo. Anzi di solito, quanto più grossolane sono tanto più trovano un appoggio nei mezzi di comunicazione.

Cosa pensi dell'attuale panorama jazzistico italiano?
C'è un livello di preparazione sempre più alto e la qualità dei musicisti è generalmente molto buona. Ma siamo spesso più apprezzati all'estero che in Italia dove c'è ancora molta strada da fare. Per una riflessione più generale che non riguarda solo il panorama italiano, credo ci sia molta omologazione, tanta accademia, accademia della tradizione e accademia dell'avanguardia, non sufficiente lavoro sull'immaginazione, sulla concezione, sulla organizzazione dei suoni. Per me è importante un lavoro sulla concezione. Il jazz rischia di diventare un sistema di scale e accordi e una specie di gioco di abilità, chi suona più note nel percorso più difficile. Cosa chiediamo alla musica? Questa è la domanda. L'esecuzione diventa più importante della musica e non dovrebbe essere così... si esce dai concerti impressionati dal virtuosismo... chapeau alla maestria! certamente, ma sarebbe bello uscire più spesso dai concerti col cuore gonfio di emozioni, un po' cambiati dentro dall'esperienza. Siamo lì per fare quello, raccontare storie, cercare di comunicare piccole grandi visioni. Una volta Gaslini mi ha detto: "il futuro è nella penna, nella scrittura" e sono convinto che avesse ragione e potrei personalmente aggiungere "nell'aver una visione" e questo vale anche se si lavora nell'improvvisazione, improvvisare come scrivere e viceversa.

E quello straniero?
Non sono informato su tutto. Negli ultimi anni frequento i paesi scandinavi e trovo che ci siano alcune proposte che personalmente ritengo stimolanti ma il discorso sull'omologazione ha, in un certo senso, delle caratteristiche internazionali.

Quanto spazio viene dato, solitamente, ai musicisti italiani all'interno del programma del Parma Jazz Frontiere festival?
Direi un ampio spazio, soprattutto per i giovani.

Credi sia importante affiancare al cartellone del festival un programma di natura divulgativa (workshop, seminari, guide all'ascolto)? Perché?
Sì, credo che tutto ciò faccia parte del lavoro da fare. Un Festival è vivo nella misura in cui produce, lascia segni, costruisce nella città, commissiona progetti, coinvolge i giovani. Anche sarebbe importante poter sviluppare strategie divulgative e comunicative come tu dici guide all'ascolto, che qualche volta abbiamo fatto, ma servono forze organizzative e economiche superiori a quelle di cui oggi ParmaFrontiere può disporre. E dico questo anche perché credo si sia e si stia affermando una convinzione che le cose della cultura non vanno pagate e da qui è nato un volontariato selvaggio che vede protagonisti molte volte non preparati. È chiaro che molte cose sono nate grazie a uno sforzo che non è stato motivato dal guadagno economico ma trova delirante e poco dignitoso che ci siano assessorati che pubblicano bandi nei quali cercano musicisti che si esibiscono gratuitamente. Alle volte questo può succedere ma se ne sta facendo una regola.

Si sono formate nel tempo particolari sinergie con altre associazioni, enti territoriali e/o pubblici?
Come sai, abbiamo rapporti con il Comune, la Regione, molte collaborazioni sono state messe in campo nel tempo, con il Teatro Due, il Teatro al Parco, Lenz, Teatro Regio con il Conservatorio Botto. Collaborazioni che credo importanti e che andrebbero curate maggiormente.

Gli enti privati mostrano interesse verso il mondo del jazz?
Non si può generalizzare, noi abbiamo avuto e ancora abbiamo alcuni partner privati che sono persone di grande spessore culturale, altre volte succede che i "privati" prediligano strategie "spendibili" dal punto di vista del ritorno di immagine immediato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 02/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.jazzitalia.net/>
Pagina: 2/2

È importante secondo te creare partnership di tipo culturale anche con altre forme d'arte? Perché? Pensi di realizzarle?

Da sempre nei festival abbiamo cercato, favorito e varato progetti attraverso i diversi linguaggi dell'arte, la danza, la pittura, la fotografia, i video e il teatro. E così vogliamo continuare...

Che importanza dai alla comunicazione e alla pubblicità nella promozione degli eventi dei festival?

La Comunicazione è importantissima. Ed è anche un punto sul quale abbiamo un margine di miglioramento che dobbiamo colmare. Ma anche in questo caso dovremmo poter investire delle risorse in questo settore. Con ciò di cui dispone mi sembra che ParmaFrontiere faccia miracoli in tal senso.

Qual è secondo te l'apporto che lo Stato dovrebbe, e potrebbe, dare per migliorare la situazione di festival e rassegne jazz italiane?

In generale lo Stato dovrebbe, al di là del jazz, investire sulla cultura, sull'educazione, sulla promozione degli artisti italiani all'estero, sui linguaggi della contemporaneità...guardare alla qualità e alla storia dei festival da finanziare ma questo succede raramente... sono anche un po' stanco di dire le stesse cose da vent'anni mentre la situazione della politica culturale non fa che peggiorare.

Cosa pensi della tendenza a creare associazioni per sostenere e tutelare il jazz?

Esistita una AMJ, una associazione musicisti jazz negli anni Ottanta-Novanta, che è partita con entusiasmo e per la quale ho molto lavorato. Poi la situazione si è un po' arenata. Mi sembra una ottima cosa che esista oggi una nuova associazione e spero che l'idea associazionistica sia entrata più a fondo nel cuore dei musicisti jazz italiani.

Quali punti andrebbero discussi secondo tali istituzioni?

La normativa fiscale, alcune problematiche relative alla Stae, un censimento dei festival con relativi bilanci pubblicati, riuscire a garantire una presenza di musicisti italiani nei programmi, una riflessione sui corsi di jazz nei conservatori italiani...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 03/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 2
Website: <http://www.mpnews.it/>
Pagina: 1/1

JAZZ – Il sax di Mark Turner a ParmaJazz Frontiere

Approda il prossimo 4 novembre 2015 alle 20.30 alla Casa della Musica di Parma il Mark Turner Quartet, uno dei gruppi più attesi della nota manifestazione emiliana

Mark Turner, il suo sax e il suo **Mark Turner Quartet**: Avishai Cohen alla tromba, Joe Martin al contrabbasso e Obed Calvaine alla batteria, insieme per presentare *Lathe in Heaven*, l'ultimo lavoro discografico di uno dei sassofonisti più amati e ammirati della sua generazione, famoso per la sua intima espressività su tutta la gamma del tenore. *Lathe of Heaven*, album con cui debutta da leader per la ECM, fa seguito a quelli con il collettivo Fly in compagnia di Larry Grenadier e Jeff Ballard, e ad altre apparizioni su registrazioni ECM come quelle di Billy Hart, Enrico Rava e Stefano Bollani.

In questo progetto musicale Turner conduce un quartetto di spiriti affini, intrecciando spesso delle lunghe linee serpentine con la stella nascente della tromba **Avishai Cohen**, entrambi supportati da una agile e potente sezione ritmica composta dal bassista **Joe Martin** e dal batterista **Marcus Gilmore**. *Lathe of Heaven*, prodotto da Manfred Eicher al New York Avatar Studio nel giugno del 2013, ha una veduta di ampio respiro, caratteristica del lavoro di Turner che, come al solito pone un occhio di riguardo alla melodia. C'è anche un alone misterioso nell'album, una qualità di paziente narrazione posta all'interno delle composizioni.

All'interno dell'album si notano allusioni alla letteratura e alle relazioni chiave per la personalità musicale di Turner. Il titolo dell'album fa riferimento all'omonimo romanzo di fantascienza del 1971 di **Ursula K. Le Guin**. Inoltre sono presenti delle allusioni gestuali a **Miles Davis** e **Wayne Shorter**, così come a Stevie Wonder. Uno dei punti salienti dell'album è "Year of the Rabbit", che riprende in maniera sottile la title track dell'album di Fly del 2012 "Year of the Snake". E ancora il pezzo di chiusura di *Lathe of Heaven*, il melodicamente tormentato "Brother Sister", non è altro che una nuova versione estesa di un pezzo già ascoltato in precedenza su quell'album.

Come nel Fly, anche il **Mark Turner Quartet** non presenta alcuno strumento a corde. L'assenza del pianoforte o della chitarra permette alla musica di estendersi, dandole una seducente spaziosità, ma come sottolinea Turner, questo ha anche le sue esigenze: "Permette una certa libertà, ma allo stesso tempo mette più responsabilità su ogni musicista. Con una band come questa, bisogna porsi delle restrizioni - armonicamente, ritmicamente e in termini di suono - porre dei solidi punti fermi a livello musicale".

Mark Turner è nato a Fairborn, Ohio, nel 1965, e si è trasferito con la famiglia in California all'età di 4 anni, crescendo poco fuori Los Angeles. Ha iniziato a suonare il clarinetto a 9 anni per passare successivamente al contralto, e quindi al tenore da adolescente. Alla fine ha trovato un proprio stile, dopo studi approfonditi delle metodologie musicali di **John Coltrane** e **Warne Marsh**, tra gli altri. Dopo essersi trasferito a New York, Turner ha lavorato con musicisti come **Paul Motian**, **James Moody**, **Lee Konitz**, **Tomasz Stanko**, **Dave Holland**, **Billy Hart**, **Brad Mehldau**, **Kurt Rosenwinkel**, **Dave Douglas**, **John Patitucci** e il **SF Jazz Collective**. Turner è apparso su decine di registrazioni, tra cui *New York Days* di **Enrico Rava**, *All Our Reasons* e *One Is The Other* di **Billy Hart** per l'ECM. Con il trio Fly ha pubblicato tre album, di cui due per ECM: *Sky & Country* e *Year of the Snake*. È anche presente nel nuovo album ECM di **Stefano Bollani**, *Joy in Spite Of Everything*, pubblicato contemporaneamente. *Lathe of Heaven* è il suo primo album da leader sin dal 2001.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE



[concerto] **Mark Turner Quartet** "ParmaJazz Frontiere" | Parma, Casa della Musica

Al festival ParmaJazz il sassofonista statunitense, uno dei più amati ed ammirati della sua generazione, insieme ad Avishai Cohen (tromba), Joe Martin (contrabbasso) e Obed Calvaire (batteria).

- [concerto] **James Senese & Napoli Centrale** "Barezzi Live" | Busseto (PR), Teatro Verdi
- [concerto] **Girls Names** | Carpi (MO), Mattatoio
- [concerto] **Anice + Olivier Manchion djset** "Red Noise" | Reggio Emilia, Catomes Tot
- [concerto] **Saba Anglana** | Bologna, Bravo Caffè
- [incontro] **Dov'è la vittoria? Presentazione del laboratorio di Casa per la Pace** "Carissimi Padri..." | Modena, La Tenda
- [danza] **Progetto Hofesh Shechter** "Aperto" | Reggio Emilia, Collezione Maramotti
- [teatro] **Madre di cane** di Pavlos Matesis | Parma, Teatro Due
- [film] **Salò o le 120 giornate di Sodoma** | Reggio Emilia, Rosebud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



PARMAJAZZ FRONTIERE STASERA ALLE 20.30 ALLA CASA DELLA MUSICA

In cielo con il sax di Mark Turner

Il musicista statunitense con il suo gruppo presenta «Lullie in Heaven»

«L'approdo stasera alle 20.30 alla Casa della Musica di Parma con degli artisti più affermati di ParmaJazz: Mark Turner con il suo sax e con il suo Mark Turn Quartet (Archie Colese alla batteria, Joe Martin al contrabbasso e Chad Colville alla batteria). Insieme per presentare «Lullie in Heaven», la nuova bellissima discografia di questo chiodo, nel 2013, uno dei sassofonisti più acuti ed originali della sua generazione. «Lullie in Heaven», album con cui il suo quartetto da leader per la Blue Note, fa sapere a quelli con il coltello. È la compagnia di Larry Greenler e Jeff Ballard, e ad altre appassionate registrazioni fatte con quella di Bill Hart, Steve Hoar e Stefano Bollani.

In questo progetto musicale Turner conduce un quartetto di super talenti, insieme alle spesse delle sue linee: superlativa la stella nascente del trombone Jacob Collier, estrani e rapportati da una agile e potente sezione ritmica composta dai bassisti Joe Martin e dal batterista Marco Gilmore. «Lullie in Heaven», prodotto da Marshall Ellner a New York, apparso subito nel giugno del 2013, ha una rotazione di sempre, un'ambiziosa del lavoro di Turner che, come al solito, pone un accento di riguardo alla melodia. C'è anche un altro momento nell'album, una qualità di pacatezza rassicurante, che si trova nelle «Lullie in Heaven». All'interno dell'album si notano alcuni altri momenti ed alla melodia chiave per la personalità musicale di Turner. È il titolo dell'album ad essere la riflessione all'omonimo album di jazzismo del 2011 di Herbie Hancock. Inoltre sono presenti alcuni grandi a John Delsa e Wayne Shorter, e alcuni altri di Herbie Hancock. I due punti salienti dell'album è «Turn of the Heart», che riprende lo standard e la melodia del jazzista di New York, e «Lullie in Heaven», che riprende lo standard e la melodia del jazzista di New York.

«Lullie in Heaven», non è solo un album con una versione più recente di un pezzo già ascoltato in precedenza su quell'album. Come in «Fly», anche il Mark Turner Quartet non presenta alcun strumento elettrico. L'assenza del pianoforte e della chitarra permette alla musica di esprimersi, dettando una seduzione spirituale, ma come sottolinea Turner, questa ha anche la sua ragione: «Turner non era certo il jazz, ma allo stesso tempo aveva già raggiunto un alto livello musicale. Con una band come questa, la sua musica è molto più che un'emozione, è un'emozione. È un'emozione che si vive in un momento di jazzismo del 2011 di Herbie Hancock. Inoltre sono presenti alcuni grandi a John Delsa e Wayne Shorter, e alcuni altri di Herbie Hancock. I due punti salienti dell'album è «Turn of the Heart», che riprende lo standard e la melodia del jazzista di New York, e «Lullie in Heaven», che riprende lo standard e la melodia del jazzista di New York.

Mark Turner, nato a Fairfield, Ohio, nel 1955, ha iniziato a suonare il clarinetto a 8 anni per passare successivamente al saxofono e quindi al tenore da adolescente.

Informazioni sul sito della rassegna, spettacoli e biglietti al sito: www.parmajazz.it



Mark Turner (2013)



Data: 04/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.jazzconvention.net/>
Pagina: 1/1

Parmafrontiere Orchestra. Musica Totale

Scritto da Marco Buttafuoco



Parmafrontiere Orchestra. Musica Totale
Parma, Parma Jazz Frontiere. 31.10.2015

Laura Conti: voce
Mario Arcari: oboe, sax soprano, clarinetto
Manuel Calumi: sax contralto
Riccardo Luppi: sassofoni, flauto
Gian Maria Matteucci: clarinetto basso
Alberto Mandarini, Walter Borgia: tromba, flicorno
Francesco Boscaglia: corni
Beppe di Benedetto: trombone
Gianpiero Malfatto: trombone
Paolo Botti: viola
Andrea Grossi: contrabbasso
Andrea Dulbecco: vibrafono
Roberto Dani: batteria, percussioni
Fulvio Maras: percussioni

La sera del 31 ottobre Roberto Bonati ha reso omaggio, nell'ambito di Parma Jazz Frontiere a Giorgio Gaslini, suo maestro e amico. Lo ha fatto dirigendo l'Orchestra del Festival, che annovera fra le sue fila numerosi amici e collaboratori del maestro scomparso. Un ensemble ampio per riproporre alcuni passi di due lavori del musicista lombardo (ma parmense d'adozione): le suite *Skies of Europe* e *Planets* prone base.

Bonati allievo, Bonati amico di sempre di Giorgio Gaslini è entrato con delicatezza e assieme decisione fra le note e i suoni, nei meandri dei pensieri musicali di questo compositore che ha rivoluzionato il jazz e ha scritto una pagina fondamentale della contemporaneità jazzistica e non; indicando ad accademici e artisti di maniera come, inevitabilmente, nella vita reale dell'arte, le barriere fra generi e linguaggi tendono a sfrangiarsi ed assottigliarsi. Nel 1964 Gaslini teorizzò, infatti, quella musica totale che sarebbe diventata la strada maestra per generazioni di musicisti successivi, raccogliendo suggestioni e pratiche che già oltreoceano cominciavano a diffondersi (la musica di Frank Zappa, quella di Trane e di Ornette), ma anche gettando un macigno nel più stagnante panorama europeo. La prima parte del concerto, quella dedicata ai pianeti, ha mostrato il Gaslini più legato alla tradizione jazzistica, il Gaslini ascoltatore e studioso delle big band, fossero esse "tradizionali" come quella di Stan Kenton, o più radicali e visionarie (e qui il primo nome che viene alla mente è Sun Ra). Nella seconda parte Bonati, lo ha omaggiato proponendo una parte della suite che Gaslini scrisse per l'Italian Instabile Orchestra. Musica più sperimentale e apparentemente più ostica, in realtà intrisa anch'essa, per l'ascoltatore attento di una grazia cantabile, di una deliziosa, ironica, leggerezza.

A intervallare le esecuzioni sono state le letture di alcuni testi gasliniani. La voce era quella di Simona Caucia, moglie del Maestro e attrice teatrale. Insieme ad alcuni ricordi raccontati da Bonati queste letture hanno tracciato un ritratto particolare del teorizzatore della musica totale. Gaslini scriveva poesie, studiava l'astronomia, era appassionato di pittura. Un uomo affamato di conoscenza; curioso di tutto.

La brava Laura Conti ha cantato due songs della vasta raccolta scritta dal Maestro negli ultimi anni. Due canzoni, una dedicata a Federico Fellini, incantevoli, piene di un raffinato senso melodico, a cavallo fra Kurt Weil e la tradizione italiana. La serata si è chiusa con un omaggio di Bonati al suo mentore e amico.

Una bella serata, impreziosita da un'orchestra ispirata (Nella quale va notato il contributo notevole di un musicista molto giovane come Andrea Grossi) e da un pubblico attento e partecipe.

Alla fine della serata rimaneva all'ascoltatore appassionato una domanda. Come mai il jazz italiano non attinga di più al repertorio tanto vasto e tanto colto elaborato dal Maestro nel corso della sua lunga carriera. E veramente strano, ad esempio, che le sue bellissime canzoni non appaiono nel repertorio di quasi nessuna giovane cantante.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 05/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.blogfoolk.com/>
Pagina: 1/1

Giulio Visibelli racconta Pino Ninfa: ParmaJazz fra jazz e fotografia

Sabato 7 novembre ParmaJazz Frontiere si sposta all'Associazione Remo Gaibazzi (B.go Scacchini, 3, ingresso libero) alle 18.00 per In Cera di Spazi. Sulle tracce di un tempo vissuto un appuntamento fra musica e fotografia. Protagonisti Giulio Visibelli con i suoi sassofoni e il suo flauto e Pino Ninfa con le sue fotografie. Una serata all'insegna della dimensione dell'istantaneo e dell'improvvisazione: il percorso lungo il quale si muoveranno le foto e le improvvisazioni musicali è quello dei luoghi abbandonati, fabbriche, palazzi, paesi interi. Un viaggio in una memoria malinconica e pungente, nell'insensatezza di un tempo come il nostro che consuma e distrugge ricordi e territori, storie e identità. Fotografia e jazz attingono entrambe alla dimensione dell'istantaneo. Sono tutte e due forme d'arte particolarmente versate a raccontare l'emozione, la storia di un singolo momento: dell'irripetibile. Di più, entrambe richiedono, allo stesso tempo, intuito assoluto e padronanza totale delle rispettive tecniche. La fotografia ha sempre accompagnato la storia del jazz, divenendone spesso un corredo essenziale. Sono innumerevoli i libri fotografici che raccontano, per attimi, la lunga vicenda della musica afro-americana. Più raramente e solo di recente le due arti hanno interagito direttamente, divenendo parti consapevoli di uno stesso progetto poetico. Su questa strada si muovono Pino Ninfa, uno degli artisti più noti nel campo (è stato a fotografo ufficiale di vari festival) e Giulio Visibelli, improvvisatore di lungo corso che ha collaborato con i nomi più importanti della scena jazzistica, italiana e non. Ninfa è artista attento da sempre ai temi sociali. Visibelli, jazzista a tutto tondo, sente la "saudade" dei suoni e dei colori del passato, del profumo della memoria, tanto che due anni fa ha inciso un singolare omaggio al mondo dell'operetta italiana.

Per info e aggiornamenti www.parmafrontiere.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ParmaJazz Frontiere
Parma, varie sedi.

4 novembre Mark Turner 4tet	18 novembre Marcello Mangiavacca & Andrea Grossi, Giulio Stermieri Trio
7 novembre Pino Nino & Giulio Visibelli	20 novembre The Lomax Tapes
8 novembre Susanne Abbuehl & Matthieu Michel	21 novembre Roberto Bonati
11 novembre Django Bates Beloved	22 novembre Cartoons
13 novembre Pampa Pavesi, Tor Yttredal & Vigleik Storaas	25 novembre Premio Gaslini: Gianluigi Trovati & Marco Remondini
14 novembre Flaviano Braga & Simone Mauri	27 novembre Alberto Tacchini Space Of Waiting
15 novembre Tutti quanti vogliono fare il jazz	Programma completo: parmajazzfrontiere.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Domenica 8 novembre: torna a Palazzo Sanvitale presso la Sala delle Feste (ore 20.30) l'immane Una stanza per Caterina, l'appuntamento dedicato da ParmaJazz Frontiere a ricordare Caterina Dallara, sostenitrice del Festival della prima ora, donna raffinata e di cultura prematuramente scomparsa dieci anni fa. Protagonista, come al solito, un progetto scelto per particolarità, raffinatezza, originalità. Ad esibirsi il Susanne Abbuehl e Matthieu Michel Duo: Susanne Abbuehl: voce, sansula, armonium indiano; Matthieu Michel: tromba, flicorno

Vi sono artisti che riescono a sviluppare la loro attività creativa attraverso un respiro largo, dilatato e intenso, sparigliando i più assodati e convenzionali tempi produttivi e discografici. Susanne Abbuehl appartiene a questa specie e la sua voce ci racconta tutto il tempo impiegato a coltivare la sua creatività, a dare forma a quelle gemme espressive che sono i brani da lei interpretati. Un esempio del suo immaginario lo possiamo scoprire in *The Gif*, un disco di due anni fa - e uscito otto anni dopo il precedente *Compass* - dove la ritroviamo intenta a coniugare la sua musica con liriche di scrittori scelti per un viaggio tra XIX e XX secolo, come Emily Dickinson ed Emily Brontë da un lato, Sara Teasdale e Wallace Stevens dall'altro. Un viaggio disteso e rilassante, nel quale la cantante e compositrice svizzera è accompagnata - oltre che da Wolfert Brederode al piano e da Olavi Louhivuori alla batteria - da Matthieu Michel al flicorno, al suo fianco anche in questa serata. L'atmosfera che avvolge la musica di Susanne Abbuehl è intima, densa di respiri espressivi dilatati e di colori timbrici appena screziati, caldi come le prime faville nel camino appena acceso per l'autunno in arrivo. Anche attraverso *The Gif* possiamo immaginare il lavoro di sedimentazione che la Abbuehl ha intessuto per dare forma a brani che si rivelano una raccolta di suggestive riflessioni poetiche, in cui la musica impasta in maniera omogenea gli immaginari scaturiti dai testi selezionati dall'artista. Un mondo espressivo, quello di questa cantante, che viene dipinto dalla sua voce dolce, chiara ma densa, dotata di una naturale e cullante espressività, da ascoltare avvolti in un caldo, rilassato, silenzioso abbandono.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 06/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 2
Website: <http://www.vocespettacolo.com/>
Pagina: 1/1

Una stanza per Caterina: angolo inconvenzionale di grande musica

Domenica 8 novembre: torna a Palazzo Sanvitale presso la Sala delle Feste (ore 20.30) l'immane Una stanza per Caterina, l'appuntamento dedicato da ParmaJazz Frontiere a ricordare Caterina Dallara, sostenitrice del Festival della prima ora, donna raffinata e di cultura prematuramente scomparsa dieci anni fa. Protagonista, come al solito, un progetto scelto per particolarità, raffinatezza, originalità. Ad esibirsi il Susanne Abbuehl e Matthieu Michel Duo: Susanne Abbuehl: voce, sansula, armonium indiano; Matthieu Michel: tromba, flicorno.

Vi sono artisti che riescono a sviluppare la loro attività creativa attraverso un respiro largo, dilatato e intenso, spargliando i più assodati e convenzionali tempi produttivi e discografici. Susanne Abbuehl appartiene a questa specie e la sua voce ci racconta tutto il tempo impiegato a coltivare la sua creatività, a dare forma a quelle gemme espressive che sono i brani da lei interpretati. Un esempio del suo immaginario lo possiamo scoprire in *The Gif*, un disco di due anni fa - e uscito otto anni dopo il precedente *Compass* - dove la ritroviamo intenta a coniugare la sua musica con liriche di scrittori scelti per un viaggio tra XIX e XX secolo, come Emily Dickinson ed Emily Brontë da un lato, Sara Teasdale e Wallace Stevens dall'altro. Un viaggio disteso e rilassante, nel quale la cantante e compositrice svizzera è accompagnata - oltre che da Wolfert Brederode al piano e da Olavi Louhivuori alla batteria - da Matthieu Michel al flicorno, al suo fianco anche in questa serata. L'atmosfera che avvolge la musica di Susanne Abbuehl è intima, densa di respiri espressivi dilatati e di colori timbrici appena screziati, caldi come le prime faville nel camino appena acceso per l'autunno in arrivo. Anche attraverso *The Gif* possiamo immaginare il lavoro di sedimentazione che la Abbuehl ha intessuto per dare forma a brani che si rivelano una raccolta di suggestive riflessioni poetiche, in cui la musica impasta in maniera omogenea gli immaginari scaturiti dai testi selezionati dall'artista. Un mondo espressivo, quello di questa cantante, che viene dipinto dalla sua voce dolce, chiara ma densa, dotata di una naturale e cullante espressività, da ascoltare avvolti in un caldo, rilassato, silenzioso abbandono.



Susanne Abbuehl © Andrea Lous / ECM Records

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



PARMA JAZZ FRONTIERE IL MUSICISTA HA PRESENTATO «LATHÉ OF HEAVEN» ALLA CASA DELLA MUSICA

Turner, emozioni con il nuovo cd

Sax, tromba, contrabbasso e batteria: tradizione americana e prospettive di ricerca

Una stupenda guida di Casa della Musica per il concerto di Mark Turner che ha presentato all'interno della rassegna di Parma Jazz Frontier il suo recente «Lathé of Heaven», album con il quale debutta da leader per la ECM. La formazione era quella classica del quartetto senza piano Mark Turner al sax tenore, Joralf Chikan alla tromba, Joe Mangia al contrabbasso e Chad Coward alla batteria. Un concerto di qualità e grande emozione.

Una delle fondamentali di ogni performance ritmica, che si vede in un esaltamento tecnico di alto livello, non a caso il titolo di questo album è «Lathé of Heaven», un titolo che ha un'ambiguità che merita di essere esplorata. Turner gioca al sax tenore quasi tutto il tempo, con un suono molto caldo e una grande padronanza. Il titolo del disco è un omaggio al jazz di alto livello, un omaggio al jazz di alto livello, un omaggio al jazz di alto livello.

Il nuovo album della ECM, Lathé of Heaven, è un omaggio al jazz di alto livello, un omaggio al jazz di alto livello, un omaggio al jazz di alto livello.



Emozioni e stile in un momento della musica e dell'arte contemporanea.

In un momento della musica e dell'arte contemporanea, il jazz ha una sua identità, una sua capacità di innovare, una sua forza di attrazione. Il jazz è una musica che ha una sua identità, una sua capacità di innovare, una sua forza di attrazione.

Il jazz è una musica che ha una sua identità, una sua capacità di innovare, una sua forza di attrazione. Il jazz è una musica che ha una sua identità, una sua capacità di innovare, una sua forza di attrazione.



UNA STANZA PER CATERINA: ANGOLO INCONVENZIONALE DI GRANDE MUSICA DOMENICA 8 NOV: TORNA A PALAZZO SANVITALE PRESSO LA SALA DELLE FESTE

L'immane *Una stanza per Caterina*, l'appuntamento dedicato da ParmaJazz Frontiere a ricordare Caterina Dallara, sostenitrice del Festival della prima ora, donna raffinata e di cultura prematuramente scomparsa dieci anni fa. Protagonista, come al solito, un progetto scelto per particolarità, raffinatezza, originalità. Ad esibirsi il **Susanne Abbuehl e Matthieu Michel Duo**: Susanne Abbuehl: voce, sansula, armonium indiano; Matthieu Michel: tromba, flicorno. Vi sono artisti che riescono a sviluppare la loro attività creativa attraverso un respiro largo, dilatato e intenso, spargliando i più assodati e convenzionali tempi produttivi e discografici. Susanne Abbuehl appartiene a questa specie e la sua voce ci racconta tutto il tempo impiegato a coltivare la sua creatività, a dare forma a quelle gemme espressive che sono i brani da lei interpretati. Un esempio del suo immaginario lo possiamo scoprire in *The Gif*, un disco di due anni fa – e uscito otto anni dopo il precedente *Compass* – dove la ritroviamo intenta a coniugare la sua musica con liriche di scrittori scelti per un viaggio tra XIX e XX secolo, come Emily Dickinson ed Emily Brontë da un lato, Sara Teasdale e Wallace Stevens dall'altro. Un viaggio disteso e rilassante, nel quale la cantante e compositrice svizzera è accompagnata – oltre che da Wolfert Brederode al piano e da Olavi Louhivuori alla batteria – da Matthieu Michel al flicorno, al suo fianco anche in questa serata. L'atmosfera che avvolge la musica di Susanne Abbuehl è intima, densa di respiri espressivi dilatati e di colori timbrici appena screziati, caldi come le prime faville nel camino appena acceso per l'autunno in arrivo. Anche attraverso *The Gif* possiamo immaginare il lavoro di sedimentazione che la Abbuehl ha intessuto per dare forma a brani che si rivelano una raccolta di suggestive riflessioni poetiche, in cui la musica impasta in maniera omogenea gli immaginari scaturiti dai testi selezionati dall'artista. Un mondo espressivo, quello di questa cantante, che viene dipinto dalla sua voce dolce, chiara ma densa, dotata di una naturale e cullante espressività, da ascoltare avvolti in un caldo, rilassato, silenzioso abbandono.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 09/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.blogfoolk.com/>
Pagina: 1/1

Mercoledì 11 Novembre: Django Bates' Belovéd al ParmaJazz Frontiere Festival

Mercoledì 11 Novembre il Parma Jazz Frontiere ritorna nella tradizionale location di Casa Della Musica per l'imperdibile appuntamento con il Django Bates' Belovéd (ore 20.30). A fianco di Django Bates con il suo pianoforte, ci saranno Petter Eldh al contrabbasso e Peter Bruun alla batteria: assieme in un percorso vorticoso fra i temi più celebri di Charlie Parker e i brani originali dello stesso Bates. Questo lavoro su materiali di Charlie Parker è una riprova dell'approccio onnivoro di Bates: il cinquantacinquenne musicista reinterpreta e riscopre, nello stesso tempo, l'immenso patrimonio che Bird ha consegnato alla storia del Jazz. I brani originali di Django sono una produzione a sé stante, ma servono anche a ricontestualizzare quella di Parker, utilizzandone le stesse caratteristiche ritmiche e armoniche. Le sue riletture di "Donna Lee", Confirmation" e altri classici parkeriani sono stupefacenti. Ma, come ha scritto un critico inglese "Ora Bates ha tra le mani uno dei più grandi trio di jazz. La sua incessante ricerca di nuove esperienze non lo tratterrà lì a lungo." Artista difficilmente inquadrabile in una qualsivoglia corrente o scuola, Django Bates prosegue la sua incessante migrazione sui sentieri della ricerca jazzistica. Protagonista della scena del nuovo jazz inglese fin dagli anni '80, è stato profondamente influenzato dal gruppo di musicisti sudafricani emigrati a Londra per sfuggire all'apartheid. Di questa vicinanza si trovano tracce nella musica dei Loose Tubes, il suo gruppo più noto. Bates ha tuttavia dissodato vari altri campi lavorando in situazioni diversissime e collaborando con moltissimi nomi dell'avanguardia internazionale. È anche uno strumentista eclettico, camaleontico, capace com'è di cimentarsi con la tastiera e con il corno. Ricordiamo solo che "Bird lives" era il profetico graffito visto su un muro di New York dopo la morte di Charlie Parker, che continua a testimoniare una continuità significativa tra il bebop del passato e del futuro. Django Bates è un pianista e compositore che sin dalla sua infanzia riceve una varietà enorme di influenze musicali che poi trasporterà nel suo lavoro. Suo padre è infatti un collezionista di jazz, di musica popolare rumena e africana. Membro fondatore dei Tubes, Django, Bates è stato uno dei maggiori protagonisti della rinascita del jazz europeo nel 1980. L'olandese Metropole Orchestra, The Brodsky Quartet, Joanna MacGregor, Britten Sinfonia, Royal Shakespeare Company e la Duisburg Philharmonic sono solo alcuni dei molti gruppi che hanno commissionato nuove opere a Django. Si è esibito al fianco di Bill Bruford, Dudu Pukwana, Sidsel Endresen, Wynton Marsalis, Michael Brecker, Tim Berne, e Ronnie Scott. Nel 1997 gli è stato assegnato il prestigioso premio danese JazzPar, meglio noto come il "Premio Nobel del Jazz".

Per info e aggiornamenti www.parmafrontiere.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PARMA JAZZ FRONTIERE UN SUCCESSO

Poesia del declino con le note di Visibelli e le foto di Ninfa

Un evento di autentica poesia; questa la maniera migliore di definire la performance del fotografo Pino Ninfa e del multistrumentista Giulio Visibelli andata in scena sabato pomeriggio alla Fondazione Remo Galbazzi nell'ambito della ventesima edizione di Parma Jazz Frontiere.

I due artisti hanno raccontato attraverso una storia struggente di abbandono e declino: paesi non più abitati da decenni, installazioni industriali dismesse, l'ex manicomio di Volterra, la città de L'Aquila che lotta per non diventare un deserto, alcuni villaggi del Sudan che presto saranno cancellati per permettere la costruzione di una diga.

Ninfa, fotografo e viaggiatore ha organizzato una sorta d'itinerario circolare, diviso in capitoli. Il viaggio è partito dal deserto africano della Danalia, un luogo che non ha mai conosciuto la presenza umana. E'proseguito attraverso i luoghi prima citati, evocando attraverso le immagini di rovina e degrado, presenze e voci umane ormai perdute nel tempo, saperi abbandonati. Il lungo cammino delle immagini è terminato in un'altra distesa immensa e non antropizzata ma questa volta piena di vitalità e di speranza: il mare, luogo di vita, di scambi, di conoscenze. C'è un che di pasoliniano nella riflessione del fotografo, una constatazione dolorosa di come l'uomo cancelli con troppa facilità le tracce del suo passato, di come la nostra epoca tenda a sprecare, a inseguire a tutti i costi il nuovo. Al di là di queste considerazioni la serata ha proposto alcuni momenti davvero emozionanti. In modo particolare la narrazione di una vecchia mattoneria palermitana nella quale i cumuli di laterizi spezzati e brecciati suggerivano geometrie surreali, che a volte parevano evocare labirin-

**Jazzista Giulio Visibelli**

ti di grattacieli newyorkesi, a volte paesaggi un po' spettrali, come quelli delle misteriose città sognate da H.P Lovecraft. Ninfa ha scattato quelle foto pochi giorni prima di partire per New York a documentare il riuso degli spazi devastati dal crollo delle torri. Giulio Visibelli non ha solo fornito un commento musicale alle foto proiettate. Le sue improvvisazioni ai sax e al flauto, coadiuvate da un accorto uso di una strumentazione elettronica, erano un'ulteriore narrazione, ora scabra, tesa, graffiante ora onirica; mai di maniera. Bellissima la melodia suonata dal flauto sulle immagini della Danalia, suggestivo il blues suonato sulle immagini degli antichi mattoni. Nella parte finale del viaggio, quella dedicata al mare, Roberto Bonati si è unito al duo con il suo contrabbasso arricchendo il racconto dei due colleghi di nuove voci e colori. **• R. Cu.**

DJANGO BATES' BELOVÈ AL PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE



Mercoledì 11 Novembre il Parma Jazz Frontiere ritorna nella tradizionale location di Casa Della Musica per l'irripetibile appuntamento con il Django Bates' Belovè (ore 20.30). A fianco di Django Bates con il suo pianoforte, ci saranno Peter Ebbin al contrabbasso e Peter Swan alla batteria: assieme in un percorso variegato fra i brani più celebri di Charlie Parker e i brani originali dello stesso Bates.

Questo lavoro su materiali di Charlie Parker è una riprova dell'approccio onnivoro di Bates: il compositore/autore musicista reinterpreta e riscopre, nello stesso tempo, l'irrimediabile patrimonio che Bird ha consegnato alla storia del Jazz. I brani originali di Django sono una produzione a sé stante, ma servono anche a ricontestualizzare quella di Parker, utilizzando le stesse caratteristiche ritmiche e armoniche. Le sue stilette di "Donna Lee", "Confirmation" e altri classici parmeniani sono stupefacenti. Ma, come ha scritto un critico inglese "Ora Bates ha tra le mani uno dei più grandi titoli di jazz: la sua inesorabile ricerca di nuove esperienze non lo lascerà il a lungo."



Stile: "D'Alba"



Stile: "D'Alba"

Artista
 difficilmente
 ingovernabile

In una qualifica di comico o scudò, Django Bates prosegue la sua incessante migrazione sui sentieri della scena jazzistica. Protagonista delle scene del nuovo jazz inglese fin dagli anni '80, è stato profondamente influenzato dal gruppo di musicisti sudafricani emigrati a Londra per sfuggire all'apartheid. Di questa vicinanza si trovano tracce nella musica del Loose Tubes, il suo gruppo più noto. Bates ha tuttavia discostato vari altri campi lavorando in situazioni diversissime e collaborando con moltissimi nomi dell'avanguardia internazionale. È anche uno strumentista solistico, camaleontico, capace com'è di cimentarsi con la batteria e con il corno.

Ricordiamo non che "Bird Lives" era il prolitico partito nato su un muro di New York dopo la morte di Charlie

Parker, che continua a testimoniare una continuità significativa tra il bebop del passato e il futuro.

Django Bates è un pianista e compositore che sin dalla sua infanzia riceve una varietà enorme di influenze musicali che poi trasporterà nel suo lavoro. Suo padre è infatti un collezionista di jazz, di musica popolare rumena e afriana.

Membro fondatore dei Tubes, Django, Bates è stato uno dei maggiori protagonisti della rinascita del jazz europeo nel 1980. L'olandese Metropole Orchestra, The Brodsky Quartet, Joanna MacGregor, Britten Sinfonia, Royal Shakespeare Company e la Quilburg Philharmonie: sono solo alcuni dei molti gruppi che hanno commissionato nuove opere a Django. Si è esibito al fianco di Bill Bruford, Duffy Pulverate, Sidsel Endresen, Wynton Marsalis, Michael Brecker, Tim Berne, e Ronnie Scott.

Nel 1987 gli è stato assegnato il prestigioso premio danese JazzPar, meglio noto come il "Premio Nobel del Jazz".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Django Bates celebra Parker

Mercoledì 11 novembre Django Bates' Belovèd al ParmaJazz Frontiere Festival



Mercoledì 11 Novembre il Parma Jazz Frontiere ritorna nella tradizionale location di Casa Della Musica per l'impegnabile appuntamento con il Django Bates' Belovèd (ore 20.30). A fianco di Django Bates con il suo pianoforte, ci saranno Peter Eidi al contrabbasso e Peter Erwin alla batteria: assieme in un percorso vorticoso fra i temi più celebri di Charlie Parker e i lavori originali dello stesso Bates.

Questo lavoro su materiali di Charlie Parker è una riprova dell'approccio onnivoro di Bates: il cinquantacinquenne musicista reinterpreta e riscopre, nello stesso tempo, l'immenso patrimonio che Bird ha consegnato alla storia del Jazz. I brani originali di Django sono una produzione a sé stante, ma servono anche a reinterpretare quella di Parker, utilizzando le stesse caratteristiche ritmiche e armoniche. Le sue riletture di "Donna Lee", "Confirmation" e altri classici parkeriani sono stupefacenti. Ma, come ha scritto un critico inglese "Ora Bates ha fra le mani uno dei più grandi trii di jazz. La sua incessante ricerca di nuove esperienze non lo tratterrà il a lungo."

Artista difficilmente inquadrabile in una qualsivoglia corrente o scuola, Django Bates prosegue la sua incessante migrazione sui sentieri della ricerca jazzistica. Protagonista della scena del nuovo jazz inglese fin dagli anni '80, è stato profondamente influenzato dal gruppo di musicisti sudafricani emigrati a Londra per sfuggire all'apartheid. Di questa vicenda si trovano tracce nella musica del Loose Tubes, il suo gruppo più noto. Bates ha tuttavia discostato vari altri campi lavorando in situazioni eterogenee e collaborando con moltissimi nomi dell'avanguardia internazionale. È anche uno strumentista scordato, omanonico, capace con l'è di cimentarsi con la batteria e con il corno.

Ricordiamo solo che "Bird Lives" era il profetico graffito visto su un muro di New York dopo la morte di Charlie Parker, che continua a testimoniare una continuità fra il bebop del passato e del futuro.

Django Bates è un pianista e compositore che sin dalla sua infanzia riceve una varietà enorme di influenze musicali che poi trasporterà nel suo lavoro. Suo padre è infatti un collezionista di jazz, di musica popolare rumena e africana.

Membro fondatore dei Tubes, Django Bates è stato uno dei maggiori protagonisti della nascita del jazz europeo nel 1980. L'olandese Metropole Orchestra, The Brodsky Quartet, Joanna MacGregor, Britten Sinfonia, Royal Shakespeare Company e la Dusseldorf Philharmonic sono solo alcuni dei molti gruppi che hanno commissionato nuove opere a Django. Si è esibito al fianco di Bill Bruford, Dudu Pukwana, Gisela Endersson, Wynton Marsalis, Michael Brecker, Tim Berne, e Ronnie Scott.

Nel 1997 gli è stato assegnato il prestigioso premio danese JazzPar, meglio noto come il "Premio Nobel del Jazz".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Django Bates celebra Parker

Mercoledì 11 novembre Django Bates' Belovéd al Parma Jazz Frontiers Festival



Mercoledì 11 Novembre il Parma Jazz Frontiers ritorna nella tradizionale location di Casa Della Musica per l'irripetibile appuntamento con il Django Bates' Belovéd (ore 20.30). A fianco di Django Bates con il suo pianoforte, di sarrario Peter Eidi al contrabbasso e Peter Bruun alla batteria: assieme in un percorso vorticoso fra i temi più celebri di Charlie Parker e i brani originali dello stesso Bates.

Questo lavoro su materiali di Charlie Parker è una riprova dell'approccio omnivoro di Bates: il cinquantaduenne musicista reinterpretava e ricrea, nello stesso tempo, l'immenso patrimonio che Bird ha consegnato alla storia del Jazz. I brani originali di Django sono una produzione a sé stante, ma servono anche a ricostituire quella di Parker, utilizzando le stesse caratteristiche ritmiche e armoniche. Le sue riletture di "Donna Lee", "Confirmation" e altri classici parkeriani sono stupefacenti. Ma, come ha scritto un critico inglese "Ora Bates ha tra le mani uno dei più grandi tiri di jazz. La sua incessante ricerca di nuove esperienze non lo tratterrà il a lungo."

Artista difficilmente inguadrabile in una qualsivoglia corrente o scuola, Django Bates prosegue la sua incessante migrazione sui sentieri della ricerca jazzistica. Protagonista della scena del nuovo jazz inglese fin dagli anni '90, è stato profondamente influenzato dal gruppo di musicisti sudafricani emigrati a Londra per sfuggire all'apartheid. Di questa vicinanza si trovano tracce nella musica dei Loose Tubes, il suo gruppo più noto. Bates ha tuttavia disodato vari altri campi lavorando in situazioni diversissime e collaborando con moltissimi nomi dell'avanguardia internazionale. È anche uno strumentista eclettico, samateorico, capace com'è di cimentarsi con la tastiera e con il corno.

Ricordiamo solo che "Bird Lives" era il profetico graffio visto su un muro di New York dopo la morte di Charlie Parker, che continua a testimoniare una continuità tra il bebop del passato e del futuro.

Django Bates è un pianista e compositore che sin dalla sua infanzia riceve una varietà enorme di influenze musicali che poi trasporterà nel suo lavoro. Suo padre è infatti un collettore di jazz, di musica popolare rumena e africana.

Membro fondatore dei Tubes, Django Bates è stato uno dei maggiori protagonisti della rinascita del jazz europeo nel 1980: L'olandese Metropole Orchestra, The Brodsky Quartet, Joanna MacGregor, Britten Sinfonia, Royal Shakespeare Company e la Duisburg Philharmonic sono solo alcuni dei molti gruppi che hanno commissionato nuove opere a Django. Si è esibito al fianco di Bill Brubré, Duds Fokwenz, Sidsel Endresen, Wynton Marsalis, Michael Brecker, Tim Berne, e Ronnie Scott.

Nel 1997 gli è stato assegnato il prestigioso premio danese JazzPar, meglio noto come il "Premio Nobel del Jazz".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PARMAJAZZ FRONTIERE STASERA ALLA CASA DELLA MUSICA

Il vorticoso mondo di Django Bates

Il pianista in trio proporrà suoi brani originali e riletture di Charlie Parker

Stasera alla Casa della Musica alle 20.30 ParmaJazz Frontieres propone un'irregolare appuntamento con il Django Bates' Festival. A fianco di Django Bates con il suo pianoforte, ci saranno Peter Erkin al contrabbasso e Peter Bruns alla batteria, assieme in un percorso vorticoso fra i temi più celebri di Charlie Parker e i brani originali dello stesso Bates.

Così una nota: «Questo lavoro sui materiali di Charlie Parker è una rievocazione dell'apporto creativo di Bates: il cinquantasettennario musicista reinterpretato e trascritto, nello stesso tempo, l'immenso patrimonio che Bates ha consegnato alla storia del jazz. I brani originali di Django sono una produzione così attuale, ma soprattutto è rivestita di un'originalità che si avvicina a quella di Parker, utilizzando le stesse tecniche ritmiche e armoniche. Le sue riletture di "Oscar Lee", "Confirmation" e altri classici del jazz si sono stupite».

Artista di fiducia è lo squadrone in una quadrupla corrente di jazz, il jazz ha preso la sua faccenda di migrazione nel sentirsi della ricerca jazzistica. Protagonista della scena del

razzo (un inglese da dagli anni '60, è stato profondamente influenzato dal gruppo di musicisti sudamericani emigrati a Londra per sfuggire al apartheid) in questa vicenda il tromba trascorre alla scuola del Leszek Tabor. Il suo gruppo più noto, Bates ha tenuto il suo stile con altri gruppi lavorando in situazioni diverse e collaborando con molti altri nomi dell'avanguardia internazionale. È anche uno strumentista solitario, con la sua musica capace di essere ricambiata con la batteria e con il contrabbasso.

È così ricordato che «Bates è uno dei più grandi gruppi viventi in un momento di New York dopo la morte di Charlie Parker, che te-

stimonio una continuità tra il bebop di Parker e del futuro. Django Bates è un pianista e compositore che sin dalle sue inizianti riceve una nuova ispirazione di influenza musicale che poi si ripropone nel suo lavoro. Suo padre è stato un collezionista di non, di musica popolare russa e africana. Meno di un decennio fa, Bates, Django Bates è stato uno dei maggiori protagonisti della musica del jazz europeo nel 1980. L'ensemble Metropole Orchestra, The Brooklyn Quartet, Jacques MacGuerre, Brian Skowron, Royce MacGuerre, Corquany e la Daiting Philharmonic sono solo alcuni dei molti gruppi che hanno commissionato nuove opere a Django. Si è esibito al fianco di Bill Bruford, Duke Pearson, Fatsis Elidson, Wayne Marshall, Michael Brecker, The Roots e Ronny Lee. Nel 1997 gli è stato assegnato il prestigioso premio Danone Jazz Award, meglio noto come il «Premio Nobel del Jazz».



Django Bates, Parma



Data: 12/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.blogfoolk.com/>
Pagina: 1/1

Pampa Pavesi e Tor Ytterdal & Vigleik Storaas Duo al ParmaJazz Frontiere Festival

Doppio concerto venerdì 13 novembre alla Casa della Musica per ParmaJazz Frontiere. In programma, infatti, alle ore 20:30 l'imperdibile Piano Improvisation con Pampa Pavesi; a seguire Tor Ytterdal & Vigleik Storaas duo (ingresso: 15 euro, ridotto euro 12,00).

PAMPA PAVESI

In un suo libro pubblicato nel 2008, *Suoni Visivi*, Pampa Pavesi scriveva che l'improvvisazione musicale porta con sé la consapevolezza che il lavoro del compositore istantaneo è destinato a non essere mai portato del tutto a compimento. Ogni performance, incisa o meno, ogni singola idea, ogni momento musicale sono destinati ad essere superati. Non ci sono mai porti sicuri in cui approdare ma rotte da tracciare per un viaggio verso una meta che sarà sempre diversa e, in qualche maniera, ignota. Conta anche, in questo cammino, il bagaglio che ci si porta appresso, perché improvvisare non è solo una questione d'istinto. È, al contrario, riversare sullo strumento anni di lavoro e di studio, esperienze artistiche e di vita. Nel bagaglio di Pampa c'è l'amore per il jazz più tradizionale come per quello più innovativo, c'è lo studio attento dell'accademia europea del secolo scorso, c'è la conoscenza di altre forme artistiche. C'è, come dimostra la lettura del libro citato, una solida consapevolezza teorica che non uccide per niente la poesia e la creatività. Il pianista parmigiano proporrà a P.J.F. "un percorso attraverso suoni, vibrazioni, colori musicali. Una libera improvvisazione estemporanea in un agire generativo, partendo da brevi nuclei melodici o semplici frammenti. Densità e rarefazione sonora: distensione-tensione-distensione. Un approccio di tipo esperienziale e conoscitivo al suono, dove prendono luce idee compositive."

TOR YTTREDAL & VIGLEIK STORAAS DUO

Parma Jazz Frontiere documenta, una volta di più, la ricchezza della scena jazzistica norvegese. A salire sul palco saranno questa volta due musicisti che si conoscono e lavorano insieme da anni, ma che non avevano mai firmato un progetto comune. Il pianista ha collaborato con John Surman e Karin Krøg ed ha suonato occasionalmente con musicisti del calibro di Chet Baker, Warne Marsh, Niels-Henning Ørsted Pedersen, John Scofield e Jack DeJohnette ed ha inciso otto cd come leader. Il sassofonista ha un importante curriculum di didatta ma ha anche suonato con Chick Corea e John Scofield nonché, recentemente, con Gianluigi Trovesi. Fra i dischi che hanno inciso con altri musicisti ha un certo rilievo *Fair Play*, dove compaiono le vocalist Elin Rosseland e Norma Winstone. *Chamber*, pubblicato nel febbraio di quest'anno, è il loro primo disco a due, nel quale si cimentano con un repertorio basato prevalentemente su loro composizioni. È caratterizzato, come fa intuire il titolo, da un lirismo intenso ma asciutto, molto intimistico, lontano dalla drammaticità che spesso caratterizza il suono di tanti musicisti del grande nord, molto raffinato ma anche di presa immediata sull'ascoltatore.

Per info e aggiornamenti www.parmafrontiere.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Rassegna stampa a cura di Studio Alfa - Ufficio Stampa e Promozione **studi4lfa** www.alfaprom.com



Data: 12/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 2
Website: <http://www.vocespettacolo.com/>
Pagina: 1/1

Pampa Pavesi e Tor Ytterdal & Viglieik Stooras Duo al ParmaJazz Frontiere Festival

Pampa Pavesi e Tor Ytterdal & Viglieik Stooras Duo al ParmaJazz Frontiere Festival
Doppio concerto venerdì 13 novembre alla Casa della Musica per ParmaJazz Frontiere. In programma, infatti, alle ore 20:30 l'imperdibile Piano Improvisation con Pampa Pavesi; a seguire Tor Ytterdal & Viglieik Stooras duo (ingresso: 15 euro, ridotto euro 12,00).
Piano Improvisation

PAMPA PAVESI

In un suo libro pubblicato nel 2008, Suoni Visivi, Pampa Pavesi scriveva che l'improvvisazione musicale porta con sé la consapevolezza che il lavoro del compositore istantaneo è destinato a non essere mai portato del tutto a compimento. Ogni performance, incisa o meno, ogni singola idea, ogni momento musicale sono destinati ad essere superati. Non ci sono mai porti sicuri in cui approdare ma rotte da tracciare per un viaggio verso una meta che sarà sempre diversa e, in qualche maniera, ignota.

Conta anche, in questo cammino, il bagaglio che ci si porta appresso, perché improvvisare non è solo una questione d'istinto. È, al contrario, riversare sullo strumento anni di lavoro e di studio, esperienze artistiche e di vita. Nel bagaglio di Pampa c'è l'amore per il jazz più tradizionale come per quello più innovativo, c'è lo studio attento dell'accademia europea del secolo scorso, c'è la conoscenza di altre forme artistiche. C'è, come dimostra la lettura del libro citato, una solida consapevolezza teorica che non uccide per niente la poesia e la creatività.

Il pianista parmigiano proporrà a PJF "un percorso attraverso suoni, vibrazioni, colori musicali. Una libera improvvisazione estemporanea in un agire generativo, partendo da brevi nuclei melodici o semplici frammenti. Densità e rarefazione sonora: distensione-tensione-distensione. Un approccio di tipo esperienziale e conoscitivo al suono, dove prendono luce idee compositive." Chamber

TOR YTTREDAL & VIGLEIK STORAAS DUO

Parma Jazz Frontiere documenta, una volta di più, la ricchezza della scena jazzistica norvegese.

A salire sul palco saranno questa volta due musicisti che si conoscono e lavorano insieme da anni, ma che non avevano mai firmato un progetto comune.

Il pianista ha collaborato con John Surman e Karin Krog ed ha suonato occasionalmente con musicisti del calibro di Chet Baker, Warne Marsh, Niels-Henning Ørsted Pedersen, John Scofield e Jack DeJohnette ed ha inciso otto cd come leader.

Il sassofonista ha un importante curriculum di didatta ma ha anche suonato con Chick Corea e John Scofield nonché, recentemente, con Gianluigi Trovesi. Fra i dischi che hanno inciso con altri musicisti ha un certo rilievo Fair Play, dove compaiono le vocalist Elin Rosseland e Norma Winstone

Chamber, pubblicato nel febbraio di quest'anno, è il loro primo disco a due, nel quale si cimentano con un repertorio basato prevalentemente su loro composizioni. È caratterizzato, come fa intuire il titolo, da un lirismo intenso ma asciutto, molto intimistico, lontano dalla drammaticità che spesso caratterizza il suono di tanti musicisti del grande nord, molto raffinato ma anche di presa immediata sull'ascoltatore.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 13/11/2015
Diffusione: Web
PageRank: 6
Website: <http://www.amb-norvegia.it/>
Pagina: 1/1

Parma Jazz Frontiere 2015



Parma Jazz Frontiere alla ventesima edizione documenta, una volta di più, la ricchezza della scena jazzistica norvegese. A salire sul palco saranno questa volta due musicisti che si conoscono e lavorano insieme da anni, ma che non avevano mai firmato un progetto comune, Tor Yttredal e Vigeik Storaas. Concerto il 13 novembre alle ore 20.30 presso la Casa della Musica di Parma.

Casa della musica, 13 novembre ore 20,30
Piazzale S. Francesco, 1, 43121 Parma PR

TOR YTTREDAL & VIGLEIK STORAAS DUO

Il pianista ha collaborato con John Surman e Karin Krog ed ha suonato occasionalmente con musicisti del calibro di Chet Baker, Warne Marsh, Niels-Henning Ørsted Pedersen, John Scofield e Jack DeJohnette ed ha inciso otto cd come leader.

Il sassofonista ha un importante curriculum di didatta ma ha anche suonato con Chick Corea e John Scofield nonché, recentemente, con Gianluigi Trovesi. Fra i dischi che hanno inciso con altri musicisti ha un certo rilievo Fair Play, dove compaiono le vocalist Elin Rosseland e Norma Winstone Chamber, pubblicato nel febbraio di quest'anno, è il loro primo disco a due, nel quale si cimentano con un repertorio basato prevalentemente su loro composizioni.

È caratterizzato, come fa intuire il titolo, da un lirismo intenso ma asciutto, molto intimistico, lontano dalla drammaticità che spesso caratterizza il suono di tanti musicisti del grande nord, molto raffinato ma anche di presa immediata sull'ascoltatore.

<http://www.parmafrontiere.it/eventi>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



PARMA/ALZE FRONTIERE - IL CONCERTO GIOVINE È FRESCO PROPOSTO ALLA CASA DELLA MUSICA

Le buone regole di Django Bates

Il musicista inglese con il suo gruppo guarda alla tradizione ma con occhi curiosi

Stasera - Doppio appuntamento
Pampa Pavesi al piano e il duo Ytterdal-Stooras



Alle 20.30 - Duo - George Niles

Il concerto inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma. Il musicista inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma. Il musicista inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma.

Il musicista inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma. Il musicista inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma.

Il musicista inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma. Il musicista inglese è stato il tema di un'opera di un grande compositore che si era tenuto il 10 novembre scorso al teatro di Parma.

InBreve

OGGI ALLE 11

Disney in chiave jazz al Ridotto del Regio

•• Proseguono gli appuntamenti con RegioYoung, la nuova stagione del Teatro Regio di Parma dedicata a bambini, giovani, scuole e famiglie. Oggi alle 11 gli Gli aristogatti, Biancaneve, Cenerentola, Il libro della giungla e le più belle colonne sonore dei film Disney riarrangiate in chiave jazz ed eseguite dal vivo da una gang di musicisti in Tutti quanti voglion fare il jazz, produzione realizzata per il ventennale del Festival Parma Jazz Frontiere.

PARMAJAZZ FRONTIERE RAFFINATA PERFORMANCE PIANISTICA DEL MUSICISTA PARMIGIANO

Pampa Pavesi, atmosfere senza tempo

Successo alla Casa della Musica anche per il duo norvegese Yttrødal-Strass

Mario Dell'Albero

È per Francesco Prioretti ha proposto venerdì sera, alla Casa della Musica, un programma di opere quasi camaleontico. Primo protagonista il pianista parmigiano Pampa Pavesi e, a seguirlo, nella performance dal duo norvegese composto dal pianista Vigleik Strass e dal sassofonista Tor Yttrødal.

Il musicista parmigiano ha presentato un programma di improvvisazione. Il suo tratto è sempre carnoso, Pavesi, che a que-

sto argomento ha dedicato anche un bel disco, «Jazz in Viola», uscito nel 2008 nel quale sono dettanti i rapporti fra la pratica dell'improvvisazione musicale e l'arte del '900.

Non è estraneo quindi di una proposta suonata in senso stretto Pampa ha presentato alcuni paesaggi sonori ed atmosfere senza tempo, attingendo ad una vasta tradizione musicale sedimentata da anni di studi e ricerca, in cui il jazz è un linguaggio importante e prestigioso ma non unico.

Il pianista ha anche affinato una serie di oggetti con i quali ha ottenuto, *possibili* nelle corde, il suono del piano creando effetti strassati e pieni di suggestioni. La performance accostando le sue riflessioni e

la sua complessità ha tuttavia catturato l'attenzione del pubblico. D'altronde Pavesi, musicista colto e preparato, è da sempre convinto che la musica sia anche *potenzialmente* emotiva, narrativa, spirituale e intuitiva.

I due norvegesi hanno suonato con un'efficienza veramente alta celebrando l'arte

di John Coltrane e hanno poi proposto alcune loro composizioni tratte dal loro disco, «Jazz in Viola», uscito di recente.

L'arco è una miscela di prima ispirata all'assolutismo, anche molto raffinata. È basata su un ritmo serrato ed essenziale, frutto inteso ma acciacciato, forse della durezza che spesso caratterizza il suono di tanti musicisti del grande nord europeo.

La limpidezza della loro intesa, la bellezza del suono del suo soprano di Yttrødal e la ricchezza del pianismo di Strass hanno suonato più di un applauso a scena aperta. Da loro certo non spuntano le loro intese, quella dei due artisti norvegesi, ma fresco e moderno.



Musicista Pampa Pavesi



n.77 dal 27/11/2015 al
10/01/2016
Diffusione: locale
Diffusione nri:/
Periodicità: mensile
Pagina: 4

ALBERTO TACCHINI
"ParmaJazz Frontiere"
venerdì 27 novembre
Parma, Casa della
Musica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



n.77 dal 27/11/2015 al
10/01/2016
Diffusione: locale
Diffusione nri:/
Periodicità: mensile
Pagina: 5

**VOCI DEL NORD, LUCI DEL
SUD - LUCI DEL NORD, VOCI
DEL SUD**
"ParmaJazz Frontiere"
sabato 28 novembre
Parma, Casa della
Musica

The collage shows several pages from the magazine 'TIPO'. On the right, there is a large circular portrait of a woman with dark hair, with the text 'Autori in prestito' below it. The other pages contain various columns of text, likely news or feature articles, with some sub-headers and small images.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



n.77 dal 27/11/2015 al
10/01/2016
Diffusione: locale
Diffusione nri:/
Periodicità: mensile
Pagina: 10

IL SUONO IMPROVVISATO
"ParmaJazz Frontiere"
giovedì 10 dicembre
Parma, Teatro Regio

ATTUALITÀ L'INCHIESTA L'INCHIESTA L'INCHIESTA	CRONACHE L'INCHIESTA L'INCHIESTA L'INCHIESTA	OPINIONI L'INCHIESTA L'INCHIESTA L'INCHIESTA	REPORTAGE L'INCHIESTA L'INCHIESTA L'INCHIESTA	COLLETTA L'INCHIESTA L'INCHIESTA L'INCHIESTA
---	--	--	---	--

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il Jazz incontra il mondo dei Cartoni

A Parma la musica jazz incontra il mondo dei cartoni: il 22 novembre con lo spettacolo "DO-RE-MI-FA-DI-SE-GNA-RE"



Portare i bambini ad ascoltare musica dal vivo è una delle cose più belle che si possano fare: ascoltare con le loro orecchie curiose, accogliere la musica con quella sensibilità aperta, disarmata e disarmante che noi adulti abbiamo spesso chiuso a chiave nel cassetto un po' stanco della "maturità" è una bella boccata d'aria fresca. ParmaJazz Frontiere Festival dedica ben due produzioni ai bambini con il progetto "Cartoni". Inizio di altrettante collaborazioni con le realtà teatrali della città. La prima produzione è andata in scena domenica 15 novembre la Fondazione Teatro Regio ha accolto Tutti quanti vogliono fare il jazz nell'ambito del Cartellone Regio Young. Il secondo appuntamento di "Cartoni", dal titolo DO-RE-MI-FA-DI-SE-GNA-RE, si svolgerà domenica 22 novembre 2015 (alle ore 18:30) al Teatro Europa di Parma, nell'ambito della Stagione di Teatro Ragazzi di Europa Teatri. Qui, l'organico composto da Giulia Crespi alla voce, Gabriele Fava al sassofono, Giacomo Marzi contrabbasso, Roberta Baldizzone pianoforte e Oscar Abelli alla batteria dovrà confrontarsi con un grande maestro del furore e dell'ironia qui è Gianni Faglia "Fogliazza", date mille di Walt Disney a quelle di un talento autodidatta. Le colonne sonore dei più bei film d'animazione sono proposte ai bambini arrangiate in chiave jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco. Il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo. In entrambi i casi, un modo per regalare a bambini e famiglie un momento spericolato di allegria. Nella speranza, perché no, che ai bambini resti nel cuore un'emozione da ripetere ancora e ancora, nel tempo che verrà.

Il rapporto fra la musica e il mondo dei cartoni ha certamente una storia lontana nel tempo: è del 1945, infatti, Fantasia di Walt Disney, quel capolavoro di sinestesia che ha fatto "vedere" la musica e "sentire" il coloratissimo mondo dei cartoni a decine di generazioni e che è stata la prima vera lezione di musica per tanti bimbi. L'abbinamento fra musica classica, contemporanea, jazz e cartoni animati è talmente felice da diventare presto uno stilema per la Disney, nonché fonte d'ispirazione per progetti di altri produttori cinematografici. Un esempio su tutti: il cortometraggio d'animazione Voyage to Now, realizzato nel 1973 da John e Faith Hubley e prodotto dal World Policy Institute in cui troviamo non solo la colonna sonora ma anche la voce narrante del grande Dizzy Gillespie. E poi: chi non ha cantato o ballato con Scooby-Doo and the gang guardando Gli Aristogatti?

Per ogni informazione e prenotazione:
 ParmaFrontiere, 0521-338153, info@parmafrentiere.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CASA DELLA MUSICA/1 STASERA I MAGRO E IL GIULIO STERNIERI STOPPING TRIO

ParmaJazz Frontiere raddoppia

« Doppio concerto stasera alla casa della Musica per ParmaJazz Frontiere. Ad inizio alle ore 21,30 saranno i Magro (Strocin) Mangiacosa alla chitarra elettrica e Andrea Gessi al contrabbasso) e a seguire Giulio Sternieri al pianoforte, Giacomo Mariè al contrabbasso, Andrea Romani alla batteria.

Magro
 I due giovani musicisti cooperano al programma dello stile jazzistico. Una loro personale riflessione sul jazz e sulle musiche che da esso continuano a nascere a ritmo. Fra gli autori discorsi sono proposti al pubblico repliche di brani come Billie Holiday, Pat Metheny, Charlie Haden: fra i musicisti che si sono mossi nella loro lunga carriera tenendo il jazz come stella polare, ma con la mente e i cuori aperti a tutti i mondi, soprattutto a quelli nati dalla loro terra natalissima.

Giulio Sternieri Stopping Trio

Il trio perpetua brani di autori che segnano in modo particolare l'opera e la vita stessa del maestro olandese Ornette Coleman, di Carla Bley e di Arnette Ivanova, ma qualche acronimo anche a Cole Porter. Sono passati più di quarant'anni da quando Bill Evans, con il suo trio con Scott La Paro al contrabbasso e Paul Motian alla batteria, dettò nuove strade e nuove libertà al jazz moderno, ribatendo i tratti tradizionali che i tre strazisti avevano avuto fino ad allora e stabilendo una costanza.

stato parità d'età portava del resto. Negli stessi anni, altri musicisti come Paul Bley, più influenzati di Evans dall'attacco e dalla del free jazz, seguivano le nuove strade (Paul Bley, che tanto ha dato alla causa della rivoluzione free, ha sempre rimandato, come d'altronde tutti i suoi compagni francesi, il suo rapporto profondo con la tradizione del jazz). Non a caso oggi la storiografia jazzistica lo considera come uno dei padri del moderno trio parigino. Lo Stopping Trio dimostrerà, nel senso, quanto la musica di Bley sia ancora capace di suggerire altri orizzonti ai musicisti contemporanei, quanto la sua padronanza sia ancora oggi ferocia e innovativa. Ingresso: 15,00 euro, ridotto 12,00 euro.»



Il Jazz incontra il mondo dei Cartoni

A Parma la musica jazz incontra il mondo dei cartoni: il 22 novembre con lo spettacolo "DO-RE-MI-FÀ-DI-SE-GNA-RE"



Portare i bambini ad ascoltare musica dal vivo è una delle cose più belle che si possano fare: ascoltare con le loro orecchie curiose, accogliere la musica con quella sensibilità aperta, disarmata e disarmante che noi adulti abbiamo spesso chiuso a chiave nel cassetto un po' stantio della "maturità" è una bella boccata d'aria fresca. ParmaJazz Frontiere Festival dedica ben due produzioni ai bambini con il progetto "Cartoons", frutto di attente collaborazioni con le realtà teatrali della città. La prima produzione è andata in scena domenica 15 novembre la Fondazione Teatro Regio ha accolto *Tutti quanti vogliono fare il jazz* nell'ambito del Cartellone Regio Young. Il secondo appuntamento di "Cartoons", dal titolo *DO-RE-MI-FÀ-DI-SE-GNA-RE*, si svolgerà domenica 22 novembre 2015 (alle ore 18:00) al Teatro Europa di Parma, nell'ambito della Stagione di Teatro Regista di Europa Teatri. Qui, l'organico composto da Giulia Cresti alla voce, Gabriele Fava al sassofono, Giacomo Marci contrabbasso, Roberta Baldizzone pianoforte e Oscar Abelli alla batteria dovrà confrontarsi con un grande maestro del fumetto e dell'ironia qui è Gianluca Foglia "Fogliuzza": dalle matite di Walt Disney a quelle di un talento autodidatta, le colonne sonore dei più bei film d'animazione sono proposte ai bambini rianimate in chiave jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco. Il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo. In entrambi i casi, un modo per regalare ai bambini e famiglie un momento spensierato di allegria. Nella speranza, perché no, che ai bambini resti nel cuore un'emozione da ricercare ancora e ancora, nel tempo che verrà.

Il rapporto fra la musica e il mondo dei cartoni ha certamente una storia lontana nel tempo: è del 1940, infatti, l'apoteosi di Walt Disney, quel capolavoro di omnesis che ha fatto "vedere" la musica e "sentire" il coloratissimo mondo dei cartoni a decine di generazioni e che è stata la prima vera lezione di musica per tanti bimbi. L'abbinamento fra musica classica, contemporanea, jazz e cartoni animati è talmente felice da diventare presto uno stilema per la Disney, nonché fonte d'ispirazione per progetti di altri produttori cinematografici. Un esempio su tutti: il cortometraggio d'animazione *Voyage to Next* realizzato nel 1973 da *John e Faith Hubley* e prodotto dal *Wood Policy Institute* in cui troviamo non solo la colonna sonora ma anche la voce narrante del grande Dizzy Gillespie. E poi: chi non ha cantato o ballato con *Scar-cat and the gang* guardando *Di Aristogatti?*

Per ogni informazione e prenotazione:
ParmaFrontiere, 0521.238158, info@parmafrentiere.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CASA DELLA MUSICA STASERA ALLE 20,30

ParmaJazz, emozioni con The Leaping Fish Trio

■ Stasera alle 20,30 alla Casa della Musica per ParmaJazz Frontiere Festival appuntamento con The Lomax Tapes - The Leaping Fish Trio con Paolo Botti (viola, violino di Stroh, salterio, banjo tenore, dobro), Enrico Terragnoli (chitarra elettrica, banjo, podofono), Zeno de Rosis (batteria) e Fabrizio Puglisi (pianoforte). Ingresso: 15,00 euro, 12,00 euro ridotto.

Da anni Paolo Botti segue un



Jazz The Leaping Fish Trio.

suo particolare percorso musicale alle origini della sonorità afro-americana. Nei suoi dischi suona strumenti come il dobro, il banjo, il mandolino, oltre che la viola, usata in maniera del tutto anti accademica, un po' come i vecchi musicisti del Delta del Mississippi maneggiavano il violino.

Il suo approccio non è filologico né tanto meno folclorico. Il musicista romano è infatti convinto che nel jazz, come scriveva qualcuno, «le rivoluzioni si fanno nel nome dei padri». Lo dimostra il suo disco più noto *Angels & Ghosts*, in cui immerge mirabilmente la musica magnetica di Albert Ayler nella polvere riarsa del blues delle origini.♦

Europa Teatri e ParmaJazz Frontiere | "do-re-mi-fa di-se-gna-re"



Ad inaugurare domenica 22 novembre alle ore 16.30 la Stagione 2015/2016 di Teatro Ragazzi di Europa Teatri, in Via Gradour, promossa da Comune di Parma, Provincia di Parma, Regione Emilia-Romagna, sono i jazzisti di ParmaJazz Frontiere 2015 in "DO-RE-MI-FA DI-SE-GNA-RE", secondo appuntamento di "Cartoons!", progetto musicale che il Festival ParmaJazz Frontiere dedica ai più piccoli nell'edizione del proprio Ventennale, eseguito da Giulia Crespi (voce), Gabriele Fava (sassofoni), Roberta Baldizzone (pianoforte), Giacomo Marzi (contrabbasso), Oscar Abelli (batteria e percussioni), e con la partecipazione speciale di Gianluca Foglia "Fogliazza". Dalle matite di Walt Disney a quelle di Fogliazza, le colonne sonore dei più bei film d'animazione vengono proposte ai bambini riarrangiate in chiave jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco. Il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo. Ai piccoli spettatori si propone un'esperienza ludico-formativa che non si esaurisce alla fine dello spettacolo: si parte da un'esecuzione dal vivo di melodie note che aprono progressivamente a una trasformazione, per finire con la presentazione degli strumenti musicali e delle loro funzioni orchestrali in un incontro aperto con i bambini, che possono osservare gli strumenti da vicino, toccarli, soddisfare ogni piccola o grande curiosità.

È del 1940 Fantasia di Walt Disney, quel capolavoro di sinestesia che ha fatto vedere la musica e sentire il coloratissimo mondo dei cartoons a decine di generazioni e che è stata la prima vera lezione di musica per tanti bimbi. Ma l'abbinamento tra musica classica, contemporanea, jazz e cartoni animati è talmente felice da diventare presto uno stilema per la Disney, nonché fonte d'ispirazione per progetti di altri produttori cinematografici. Un esempio su tutti: il cortometraggio d'animazione dal titolo Voyage to Next, realizzato nel 1973 da John e Faith Hubley e prodotto dal World Policy Institute in cui troviamo non solo la colonna sonora ma anche la voce narrante del grande Dizzy Gillespie. Ad ogni modo, chi non ha cantato o ballato con Scat-cat and the gang guardando Gli Aristogatti?

Sempre domenica 22 novembre al Teatro Europa sarà ospitata, con una postazione di volontari, la raccolta fondi di Amurt Italia per un progetto volto a limitare i rischi della gravidanza e la mortalità infantile in Nigeria: "Partorire in sicurezza". L'associazione ParmaFrontiere collabora con Amurt da diversi mesi e in occasione del suo Festival ha scelto di dare spazio a ben tre raccolte fondi in occasione dei concerti in programma. In numerosi villaggi della Nigeria (Ebonyi State) il parto avviene senza la dovuta assistenza medica determinando un mortalità infantile molto elevata, così Amurt Nigeria (www.nigeria.amurt.net) ha aperto numerose cliniche dove le mamme possono essere seguite durante la gravidanza e il parto. Questo ha permesso di ridurre drasticamente il numero dei decessi durante il parto. La donazione è totalmente libera.

Inaugura la Stagione 2015/2016 di Teatro Ragazzi di Europa Teatri

Teatro Europa - Parma
Domenica 22 novembre 2015, ore 16.30

CARTOONS!
DO-RE-MI-FA
DI-SE-GNA-RE

Giulia Crespi | voce
Gabriele Fava | sassofono
Roberta Baldizzone | pianoforte
Giacomo Marzi | contrabbasso
Oscar Abelli | batteria
Gianluca Foglia "Fogliazza" | matite

Produzione ParmaFrontiere 2015
In collaborazione con Europa Teatri

Prezzo biglietti: 8,00 Euro adulti - 6,00 Euro ridotte bambini
Info e prenotazioni:
ParmaFrontiere Ass. Culturale - Tel. +39.0521.238158
info@parmafioniere.it
www.parmafioniere.it
www.europateatri.it
www.amurt.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

APPROFONDIMENTI MUSICALI, CONCERTI, OPERE LIRICHE MESE DI NOVEMBRE 2015

Parma- Teatro Europa Via Oradour

Domenica 22 novembre 2015, ore 16.30



Cartoons!do-re-mi-fa-di-se-gna-re con Giulia Crespi
| voce **Gabriele Fava** | sassofono **Roberta Baldizzone** |
pianoforte **Giacomo Marzi** | contrabbasso **Oscar**
Abelli | batteria **Gianluca Foglia "Fogliazza"** | matite.
Produzione ParmaFrontiere 2015 in collaborazione con
Europa Teatri

Promossa da Comune di Parma, Provincia di Parma, Regione Emilia-Romagna, sono i jazzisti di ParmaJazz Frontiere 2015 in "DO-RE-MI-FA DI-SE-GNA-RE", secondo appuntamento di "Cartoons!", progetto musicale che il Festival ParmaJazz Frontiere dedica ai più piccoli nell'edizione del proprio Ventennale. Dalle matite di Walt Disney a quelle di Fogliazza, le colonne sonore dei più bei film d'animazione vengono proposte ai bambini riarrangiate in chiave jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco. Il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo. Un esempio su tutti: il cortometraggio d'animazione dal titolo *Voyage to Next*, realizzato nel 1973 da John e Faith Hubley e prodotto dal World Policy Institute in cui troviamo non solo la colonna sonora ma anche la voce narrante del grande Dizzy Gillespie.

Sempre domenica 22 novembre al Teatro Europa sarà ospitata, con una postazione di volontari, la **raccolta fondi di Amurt Italia** per un progetto volto a limitare i rischi della gravidanza e la mortalità infantile in Nigeria: "Partorire in sicurezza". L'associazione ParmaFrontiere collabora con Amurt da diversi mesi e in occasione del suo Festival ha scelto di dare spazio a ben tre raccolte fondi in occasione dei concerti in programma.

In numerosi villaggi della Nigeria (Ebonyi State) il parto avviene senza la dovuta assistenza medica determinando un mortalità infantile molto elevata, così Amurt Nigeria (www.nigeria.amurt.net) ha aperto numerose cliniche dove le mamme possono essere seguite durante la gravidanza e il parto. Questo ha permesso di ridurre drasticamente il numero dei decessi durante il parto.

La donazione è totalmente libera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ParmaJazz, la nuova edizione inizia il 25 ottobre

Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, "Venti migranti".



Aprirà il 25 ottobre con un concerto degli Oregon (Teatro Due, ore 18) la Ventesima edizione del ParmaJazz Frontiere Festival che anche quest'anno porta un titolo emblematico, "Venti migranti".

Un programma denso di appuntamenti che apre a fine ottobre all'insegna di una visione aperta a diversi linguaggi d'autore con il concerto di una grande formazione storica, gli Oregon, per terminare, come tradizione da qualche anno, poco prima della metà di dicembre.

Fra gli artisti internazionali in programma anche Mark Turner con il suo quartetto (Casa della Musica, 4 novembre) e Django Bates' Belovèd (Casa della Musica, 11 novembre). Il 31 ottobre si riunirà la ParmaFrontiere Orchestra per una serata speciale dedicata a Giorgio Gaslini: Roberto Bonati, direttore artistico del festival nonché collaboratore e amico del Maestro, vuole così rendere omaggio al grande compositore milanese di nascita e Borgotarese di adozione che ha segnato in modo profondo la nostra storia musicale.

E poi l'omaggio a Caterina Dallara con il tradizionale Una stanza per Caterina che quest'anno vedrà protagonisti Susanne Abbuehl e Matthieu Michel (Palazzo Sanvitale, 8 novembre); Pampa Pavesi in solo con Piano Improvisation (Casa della Musica, 13 novembre); a seguire Gianluigi Trovesi e Marco Remondini; poi Paolo Botti con Leaping Fish Trio feat. Fabrizio Puglisi in The Lomax Tapes (Casa della Musica, 20 novembre) e molti altri.

Grandi artisti e splendidi talenti per circa 20 concerti di un festival coraggioso che mette da vent'anni al centro la musica e le arti in genere. Con un'attenzione particolare alla scoperta dei talenti di domani.

EUROPA TEATRI OGGI ALLE 16.30 IN COLLABORAZIONE CON PARMAJAZZ FRONTIERE

«Cartoons!», matite e colonne sonore

Ad inaugurare oggi alle 16.30 la Stagione di teatro ragazzi di Europa Teatri, in via Oradour a Parma, sono i jazzisti di ParmaJazz Frontiere 2015 in «Do-re-mi-fa di-se-gna-re», secondo appuntamento di «Cartoons!», progetto musicale che il Festival ParmaJazz Frontiere dedica ai più piccoli nell'edizione del proprio ventennale, eseguito da Giulia Crespi (voce), Gabriele Fava (sassofoni), Roberta Baldizzone (pianoforte), Giacomo Marzi (contrabbasso), Oscar Abelli (batteria e percussioni), e



con la partecipazione speciale di Gianluca Foglia «Fogliazza». Dalle matite di Walt Disney a quelle di Fogliazza, le colonne sonore dei più bei film d'animazione vengono proposte ai bambini riarrangiate in chiave jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco. Il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo.

Prezzo biglietti: 8,00 euro adulti - 6,00 euro ridotto bambini.♦

«Cartoons!» Oscar Abelli, batteria e percussioni.

eUROPA tEATRI Stagione 2015/2016 di Teatro Ragazzi - DO-RE-MI-FA DI-SE-GNA-RE con Giulia Crespi



**DO-RE-MI-FA
 DI-SE-GNA-RE**
 Giulia Crespi | voce Gabriele Fava | sassofono Roberta Baldizzone | pianoforte Giacomo Marzi | contrabbasso Oscar Abelli | batteria Gianluca Foglia "Fogliazza" | malite
 Produzione ParmaFrontiere 2015

In collaborazione con Europa Teatri

È del 1940 Fantasia di Walt Disney, quel capolavoro di sinestesia che ha fatto vedere la musica esentire il coloratissimo mondo dei cartoons a decine di generazioni e che è stata la prima vera lezione di musica per tanti bimbi. Ma l'abbinamento tra musica classica, contemporanea, jazz e cartoni animati è talmente felice da diventare presto uno stilema per la Disney, nonché fonte d'ispirazione per progetti di altri produttori cinematografici. Un esempio su tutti: il cortometraggio d'animazione dal titolo Voyage to Next, realizzato nel 1973 da John e Faith Hubley e prodotto dal World Policy Institute in cui troviamo non solo la colonna sonora ma anche la voce narrante del grande Dizzy Gillespie. Ad ogni modo, chi non ha cantato o ballato con Scat-cat and the gang guardando Gli Aristogatti? Europa Teatri ospita il secondo appuntamento di "Cartoons!", progetto musicale che il Festival Parma Jazz Frontiere dedica ai più piccoli nell'edizione del proprio Ventennale. Dalle matite di Walt Disney a quelle di Fogliazza, le colonne sonore dei più bei film d'animazione sono proposte ai bambini riarrangiate in chiave jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco. Il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo. Ai piccoli spettatori si propone un'esperienza ludico-formativa che non si esaurisce alla fine dello spettacolo: si parte da un'esecuzione dal vivo di melodie note che aprono progressivamente a una trasformazione, per finire con la presentazione degli strumenti musicali e delle loro funzioni orchestrali in un incontro aperto con i bambini, che possono osservare gli strumenti da vicino, toccarli, soddisfare ogni piccola o grande curiosità. Siamo certi che l'ascolto di buona musica sia un'impronta importante e ci auguriamo che ai bambini resti nel cuore un'emozione da ricercare ancora e ancora, nel tempo che verrà.

ore 18:30 Teatro Europa Via Oradour, 14
 43123 Parma

Ingresso: intero euro 8,00 - Ridotto euro 6,00 (fino a 14 anni)
 Info e prenotazioni: ParmaFrontiere Associazione Culturale
 Tel. +39.0521.238158
 info@parmafrontiere.it
 www.parmafrontiere.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CARTOONS! DO-RE-MI-FA DI-SE-GNA-RE

Ad inaugurare **domenica 22 novembre** alle ore 16.30 la **Stagione 2015/2016** di **Teatro Ragazzi di Europa Teatri**, in Via Oradour, promossa da Comune di Parma, Provincia di Parma, Regione Emilia-Romagna, sono i jazzisti di Parmajazz Frontiere 2015 in **"DO-RE-MI-FA DI-SE-GNA-RE"**, secondo appuntamento di "Cartoons!", progetto musicale che il Festival Parmajazz Frontiere dedica ai più piccoli nell'edizione del proprio Ventennale, eseguito da **Giulia Crespi** (voce), **Gabriele Fava** (sassofoni), **Roberta Baldizzone** (pianoforte), **Giacomo Marzi** (contrabbasso), **Oscar Abelli** (batteria e percussioni), e con la partecipazione speciale di **Gianluca Foglia "Fogliazza"**. Dalle matite di Walt Disney a quelle di Fogliazza, le colonne sonore dei più bei film d'animazione vengono proposte ai bambini riarrangiate in chiave Jazz, accompagnate dal tratto di un disegnatore che si diverte a ritrarre in forma antropomorfa gli strumenti che vivono sul palco, il tutto, naturalmente, rigorosamente dal vivo.

Ai piccoli spettatori si propone un'esperienza ludico-formativa che non si esaurisce alla fine dello spettacolo: si parte da un'esecuzione dal vivo di melodie note che aprono progressivamente a una trasformazione, per finire con la presentazione degli strumenti musicali e delle loro funzioni orchestrali in un incontro aperto con i bambini, che possono osservare gli strumenti da vicino, toccarli, soddisfare ogni piccola o grande curiosità.

È del 1940 *Fantasia* di Walt Disney, quel capolavoro di sinestesia che ha fatto *vedere* la musica e *sentire* il coloratissimo mondo dei cartoons a decine di generazioni e che è stata la prima vera lezione di musica per tanti bimbi. Ma l'abbinamento tra musica classica, contemporanea, jazz e cartoni animati è talmente felice da diventare presto uno stilema per la Disney, nonché fonte d'ispirazione per progetti di altri produttori cinematografici. Un esempio su tutti: il cortometraggio d'animazione dal titolo *Voyage to Next*, realizzato nel 1973 da John e Faith Hubley e prodotto dal World Policy Institute in cui troviamo non solo la colonna sonora ma anche la voce narrante del grande Dizzy Gillespie. Ad ogni modo, chi non ha cantato o ballato con Scat-cat and the gang guardando *Gli Aristogatti*?

Sempre domenica 22 novembre al Teatro Europa sarà ospitata, con una postazione di volontari, la **raccolta fondi di Amurt Italia** per un progetto volto a limitare i rischi della gravidanza e la mortalità infantile in Nigeria: "Partorire in sicurezza". L'associazione ParmaFrontiere collabora con Amurt da diversi mesi e in occasione del suo Festival ha scelto di dare spazio a ben tre raccolte fondi in occasione dei concerti in programma.

In numerosi villaggi della Nigeria (Ebonyi State) il parto avviene senza la dovuta assistenza medica determinando un mortalità infantile molto elevata, così Amurt Nigeria (www.nigeria.amurt.net) ha aperto numerose cliniche dove le mamme possono essere seguite durante la gravidanza e il parto. Questo ha permesso di ridurre drasticamente il numero dei decessi durante il parto.

La donazione è totalmente libera.

Inaugura la Stagione 2015/2016 di Teatro Ragazzi di Europa Teatri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PARMAJAZZ FRONTIERE DEBUTTO'DI SUCCESSO PER LA COMPOSIZIONE DI BONATI

«Cantico a Olivia», arte globale

Il basso e i suoni elettronici si fondono con le voci calde di due attori

È stata una serata particolare quella di sabato a ParmaJazz Frontiere. Particolare per la proposta artistica, un duo di contrabbasso acustico (Roberto Bonati) e strumentazioni elettroniche (Marco Matteo Markidis) e per la dedica a Olivia Cantarelli, giovane collaboratrice del festival scomparsa pochi mesi fa.

Il progetto portato in scena dai due artisti si intitola proprio «Cantico a Olivia». È un dialogo disteso e sognante fra il suono del contrabbasso (suono di terra, di radici, di regioni profonde) e le voci riversate da Markidis sulle sue apparecchiature. Voci umane che leggevano passi del Cantico dei Cantici e altri testi scritti dal contrabbassista; parole che celebravano la bellezza e la



Dedicato a Olivia Cantarelli il concerto alla Casa della Musica

potenza dell'amore e dell'eroticismo. Markidis ha utilizzato molto raramente effetti e suoni elettronici. A risuonare e a interagire con le quattro corde erano soprattutto due voci umane, quelle di Loredana Scianina e Marco Musso. Voci calde, evocative, vere rese ancora più toccanti da un uso sapiente di echi. Nell'intento di Bonati, «Cantico a Olivia» è il racconto del contrasto eterno fra

la bellezza e la perfezione della parola poetica e il balbettare faticoso di ogni vicenda umana. Fra la bellezza della contemplazione (i due innamorati del Cantico che lodano la loro bellezza) e l'insufficienza degli umani sforzi. Su questo terreno i due artisti (ma possiamo tranquillamente aggiungere anche la Scianina e Musso con le loro splendide voci e la carica emotiva che debor-

dava anche dalle strumentazioni digitali) hanno disegnato un sentiero poetico pieno di forza e delicatezza, di slanci e malinconie, di echi, di sogni. Da sottolineare la bellezza del suono strumentale del contrabbassista e la sua sempre crescente forza melodica. In altre parole «Cantico a Olivia» ha raggiunto l'obiettivo di parlare al cuore del pubblico presente che alla fine ha applaudito a lungo. Si potrebbe dire che per Roberto Bonati, da sempre sostenitore di un'arte globale, che superi i confini tecnici di ogni singola arte, «Cantico» sia un punto di arrivo. Sarebbe inesatto. Il cammino della vera arte ha solo punti di approdo temporanei, porti che si raggiungono dopo un lungo viaggio e dai quali si riparte in cerca di nuove avventure. Resta però la piena riuscita di questo progetto che ha smentito ancora una volta il luogo comune secondo il quale la ricerca artistica più raffinata è nemica della poesia e della comunicazione emotiva. ♦ **M.B.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PARMAJAZZ FRONTIERE - STASERA TROVESI E REMONDINI. IN APERTURA ORIO

«TroveRemo», sonorità mediterranee

Il Doppio appuntamento stasera a ParmaJazz Frontiere. Alle 20,30 alla Casa della Musica di Parma, infatti, il recital di Francesco Orlando, classe 1988, figura di pianista autore-improvvisatore di lingua formata da Roberto Bonati, Franco D'Andrea e Gianluigi Trovesi. Il 27 ottobre, ha individuato quale giorno promette nel panorama musicale europeo. Di dietro: stesso del giorno è quello di consegnare tra le mani dei giovani l'eredità di quella musica totale: il Trovesi è stato portatore. Il consiglio con questo Premio

raffirma l'attenzione dedicata al ParmaJazz Frontiere Festival di grande merito.

Gianluigi Trovesi: «È un mestiere, nel senso più pieno e più ricco della parola. Inizio novecento attente ma fu anche guida per tanti musicisti che nascono: i primi passi sulla scena.

Del resto, Gianluigi Trovesi è da sempre attento sostenitore della ricerca musicale della tradizione dell'Italia Settentrionale: una ricchezza che trova le proprie radici già in Monteverdi. Dell'opera di Trovesi fa parte anche il ciclo «Medioevo».

Appuntamento con il duo stasera. Biglietto intero euro 15,00, ridotto 12,00. ➔



Al sax Gianluigi Trovesi

PARMAJAZZ E STASERA TACCHINI IN «THE SPACE WAITING»

Orio strega la Casa della Musica

«Ancora una volta, dopo il bellissimo concerto del 31 ottobre dedicato alla sua musica, il nome e lo spirito di Giorgio Gaslini hanno animato una serata di ParmaJazz Frontiere. Mercoledì sera, infatti, alla Casa della Musica si è esibito, in solitario, il pianista Francesco Orio, vincitore della prima edizione del concorso dedicato al Maestro milanese, premio istituito dall'Istituto Manara in collaborazione con il Comune di Borgo Val di Taro (Gaslini ha vissuto a lungo

fino alla fine con la moglie Simona nella cittadina appenninica). Orio, che è stato accettato da una giuria composta da musicisti del calibro di Gianluigi Trovesi, Franco D'Andrea e Roberto Bonatti, ha proposto un denso set diviso in quattro parti nelle quali ha riversato improvvisazioni su materiale jazzistico e non. Il suo modo di avvicinarsi al jazz è fortemente influenzato da Thelonius Monk e dalla tradizione precedente. La sua frequentazione abituale della musica con-

temperanza europea e di quella classica rende il suo pianismo particolarmente interessante. Il giovane cremasco non è quindi Tennessee neo-bopper o un ulteriore clone di Keith Jarrett. Nella sua musica, anche al primo ascolto, si avverte una forte ricerca di un'espressività originale. Probabilmente sentiremo parlare molto di lui nel prossimo futuro.

Nella seconda parte della serata si è esibito il duo Trovesi/Bonatti, composto da Gianluigi Trovesi e

da un musicista a lui fedele da tanti anni, il violoncellista Marco Remondini. Già il nome ironico del duo ne definisce la proposta: un viaggio divertente, scanzonato, ma anche pieno di autentico amore, nella tradizione musicale italiana e mediterranea. I due hanno suonato anche musica Klezmer e araba. Remondini ha "duettato" con la voce di Jimi Hendrix.

Per loro, come per Francesco Orio, molti applausi. E stasera alla Casa della Musica di Parma alle 20,30 ParmaJazz Frontiere propone Alberto Tacchini con il suo The Space Waiting. Sul palco Alberto Tacchini al pianoforte, Massimo Falascone ai sassofoni e Cristiano Calcagnile alla batteria. ■

STASERA PER PARMAJAZZ FRONTIERE

«Boito» e Scandinavia alla Casa della Musica

ParmaJazz Frontiere ribadisce la sua passione per i giovani talenti mettendo assieme dodici musicisti provenienti da cinque differenti accademie e dando vita, stasera alla Casa della Musica (ore 20,30, biglietto intero 15 euro, ridotto 12), a «Voci del Nord, Luci del Sud - Luci del Nord, Voci del Sud», grande progetto collettivo che vede giovani da tutta Europa incontrarsi, conoscersi e lavorare assieme alla scrittura e all'esecuzione di un grande concerto.

Tre dall'Italia, dunque, dal Conservatorio «Boito» di Parma: Manuel Caliumi sax contralto, Gabriele Fava sax tenore, Andrea Grossi contrabbasso; dall'Academy of Music and Drama di Göteborg: Heidi Ilves voce, Merje Kägu chitarra, Christian Pehrson pianoforte; dal Rhythmic Music Conservatory di Copenhagen: Rudolfs Macats, tastiere; dal Department of Music and Dance dell'Università di Stavanger: Mathias Aanundsen

Hagen sax tenore e Vegard Hagen trombone; infine, dalla Norwegian Academy of Music di Oslo: Knut Nesheim, batteria, Greta Eacott, marimba e Vegard Kvamme Holum, tromba.

Tra le pagine di un dizionario etimologico ci s'imbatte spesso in incontri sorprendenti, come quello che determina la derivazione della parola "fede" da fdes, termine che indica musicalmente la corda di uno strumento musicale. E se "fede" ha il consolidato significato di credere in qualcosa o qualcuno, "affidare" comporta "far promessa ad altri sulla propria fede".

La fede di ParmaFrontiere è riposta nella coltura dei giovani talenti, a cui affidano ogni anno nuove commissioni. ParmaJazz Frontiere Festival, grazie anche alla rete di rapporti intessuta dal direttore artistico Roberto Bonati, vuole essere il luogo in cui il seme si fa frutto.

Info e prenotazioni: 0521 238158 www.parmafrontiere.it

Parma Jazz Frontiere 2015



La penultima tranche di una rassegna più che mai "spezzatino" partita il 25 ottobre con gli Oregon e che ha visto poi alternarsi sui vari palchi un doppio omaggio a Giorgio Gaslini, una solo performance di Roberto Bonati, direttore artistico del festival (giunto, sarà il caso di sottolinearlo, alla ventesima edizione) e poi ancora Mark Turner, Susanne Abbuehl con Matthieu Michel, Django Bates, Gianluigi Trovesi e tanti altri ancora, orientava i propri riflettori su giovani e giovanissimi, e proprio per questo, in fondo, noi ci siamo colà diretti.

Il primo concerto del trittico di cui riferiamo aveva in realtà per protagonista il trio di Alberto Tacchini, di casa a Parma (vi insegna, anche), quello dalle inusuali geometrie con Massimo Falascone ai sassofoni (contralto e soprano) e Cristiano Calcagnile alla batteria che ha pubblicato mesi fa *Space of Waiting*, il cui materiale è stato dal vivo integrato da pagine di autori che il pianista milanese ha definito ineludibili (o qualcosa del genere, ma il concetto era quello) come Ornette Coleman (l'immane "Lonely Woman"), Charles Mingus ("Duke Ellington's Sound of Love") e Thelonious Monk ("Epitaphy"), oltre a un breve piano solo in memoria di John Taylor (il suo "Windfall") offerto come primo bis.

Il concerto nella sua globalità è stato ottimo, concentrato, rigoroso, asciutto, privo di ogni barlume di prolissità, perfettamente coeso pur nella varietà del materiale proposto, facendo di fatto registrare un ulteriore salto in avanti rispetto al pur già apprezzabile album di riferimento.

La sera di sabato portava sul palco parmigiano un progetto quanto mai ambizioso che ora sarebbe del tutto auspicabile replicare nelle (altre) sedi opportune. Col titolo *Voci del Nord, Luci del Sud—Luci del Nord, Voci del Sud*, è approdato infatti nell'ideale teatro (anche per acustica e accoglienza globale) della Casa della Musica il frutto di una sinergia fortemente voluta dal conservatorio cittadino (di cui Bonati dirige il compartimento jazz) con i confratelli di Göteborg, Copenhagen, Stavanger e Oslo fino ad allestire un ensemble di dodici elementi, otto dei quali hanno messo a punto per l'occasione una partitura originale da far eseguire al singolare organico (due ottoni, tre sassofoni, due tastiere, chitarra, basso, marimba, batteria e voce) appunto nel corso della serata parmigiana.

Detto che l'iniziativa meriterebbe comunque un plauso incondizionato, senza se e senza ma, ci è doppiamente gradito poter riferire di un'esibizione di notevole spessore in sé e per sé in almeno cinque delle otto pagine presentate, là dove più nitida è emersa un'idea compositiva chiara, solidamente messa a fuoco (non canonica, si badi: non era questo il punto, semmai il contrario), come appunto accaduto nelle partiture della cantante lappone Heidi Ilves e della chitarrista estone Merje Kägu (entrambe da Göteborg), del tastierista lettone Rudolfs Macats (da Copenhagen), del batterista berlinese Knut Nesheim (da Oslo) e del contrabbassista locale Andrea Grossi (in realtà brianzolo), la cui suite ha offerto forse i frutti più succosi di una serata comunque da incorniciare.

La domenica pomeriggio, infine, col titolo *Third Stream* si è tenuto il saggio finale del workshop in quattro incontri condotto da Mario Arcari, altra presenza tutt'altro che occasionale a Parma Frontiere, con gli studenti del terzo e quarto anno del liceo musicale Attilio Bertolucci (ovviamente di Parma). All'opera era un altro ensemble curiosamente sempre di dodici elementi dalle geometrie strumentali ancor più desuete: tromba, due flauti, fagotto, due tastiere, vibrafono, basso, batteria e tre chitarre (tutte elettriche). Qui a esser proposte sono state una pagina di Roberto Bonati, "Spiritus in terra," offerta in apertura e poi come bis (nel primo caso corroborata da un robusto—verrebbe da definirlo sanborniano—assolo di Arcari al soprano) e tre più brevi, elegantissime pagine di Franz Kogimann.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



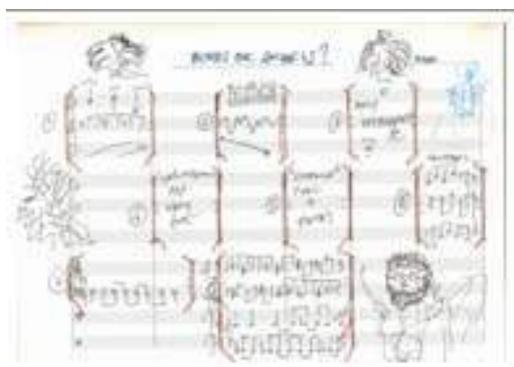
Data: 01/12/2015
Diffusione: Web
PageRank: 6
Website: <http://www.allaboutjazz.com/>
Pagina: 2/2

Ora si attende il concertone finale del 10 dicembre al Teatro Regio che, proponendo fianco a fianco *habitués* del festival e, ancora, nuove presenze, celebrerà il succitato ventennale di una rassegna che—fuor di ogni retorica di circostanza—ha sempre difeso, anche in anni di vita precaria (causa i faticosi tagli dei contributi, a quanto si sa non certo alle spalle), una sua precisa collocazione e una progettualità (anche qui fuori dall'uso del tutto indiscriminato che si fa della parola) palpabile. L'auspicio è che il futuro possa essere più tenero con questo tipo di rassegne che non si stancano di tenersi fuori dal carrozzone dei cartelloni preinscatolati e tutti pericolosamente sovrapponibili, dove la direzione artistica si limita spesso a ratificare uno *status quo* ormai lievemente maleodorante.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Rassegna stampa a cura di Studio Alfa - Ufficio Stampa e Promozione  www.alfaprom.com

"Il Suono Improvviso": festa grande al Regio per i 20 anni di ParmaJazz Frontiere



Note: Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi.

Il titolo è simbolico, "Il Suono Improvviso", e descrive in modo conciso questa particolarissima conduzione di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pleiade di artisti che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi!

"Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival."

La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

"Jazz Meeting" incontra Gianluigi Trovesi

Il clarinettista è stato protagonista a "Parmajazzfrontiere" insieme al violoncellista Marco Remondini

15:05 - "TroveRemo" non è solo l'acronimo dei musicisti Gianluigi Trovesi clarinettista di fama internazionale e del violoncellista Marco Remondini, ma anche un'auspicio: quello di trovare un punto d'incontro tra generi, non soltanto jazz ma influenzati anche dalla musica classica, barocca o popolare. I due musicisti sono stati in concerto a "Parmajazzfrontiere" il 25 novembre alla Casa della Musica.

Gianluigi Trovesi gradito ospite questa settimana a "Jazz Meeting" parla così del suo "compagno di viaggio": "Remondini è con me nell'ottetto nato all'inizio degli anni '90 ed è un ottimo musicista, abbiamo deciso di fare un percorso utilizzando composizioni mie, suonandole con il violoncello e i clarinetti; quello di Marco - dice Trovesi - è un violoncello "trattato" elettronicamente, che lui di volta in volta decide come e quando utilizzare. Remondini è però secondo me un artista totale, è anche disegnatore nel corso della performance a Parma, il pubblico ha potuto ammirare i suoi disegni che scorrevano nel video durante il concerto, creando un connubio originale tra musica ed immagine".



Siete due musicisti differenti che si ritrovano su un solco unico

Si, direi che questo incontro ci permette di raccontare delle cose attraverso la musica, mi sono trovato benissimo in questi giorni a provare con lui per preparare il concerto trovando delle musiche che spero siano congegnali non solo per il mio, ma anche per il suo modo di suonare: lo scopo è quello di dare un "colore" alle varie composizioni o improvvisazioni.

Forte è il tuo legame con Parma e con questo festival

Una città splendida. Proprio a Parma presentai il mio "Profumo di Violetta" uscito per la ECM alcuni anni fa, invitato dal maestro Bonati che anche lui ha fatto parte del mio ottetto. Roberto mi ha spesso invitato a "Parmajazzfrontiere", in questo festival un musicista è libero e per questo può rischiare. Quando ho proposto il progetto con Remondini lui ha accettato con entusiasmo. Mi piace utilizzare il verbo usato dagli inglesi ma anche dai tedeschi, dove "suonare" e "giocare" si dice allo stesso modo: un "divertimento" che speriamo di avere trasmesso anche al pubblico.

Come sempre stai lavorando su diversi fronti

Sto lavorando ad un progetto per la ECM, messo in piedi dal direttore d'orchestra e violinista Stefano Montanari, dedicato alla musica barocca strumentale: ora con composizioni originali, ora con brani miei. Ho lavorato inoltre a un altro progetto con la pianista israeliana Anat Fort, poi con la clarinettista Annette Maje che pochi giorni fa ha vinto il premio come migliore musicista tedesca.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data: 03/12/2015
Diffusione: Web
PageRank: 4
Website: <http://www.blogfolk.com/>
Pagina: 1/1

Festa grande al Regio con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere

Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletora di artisti che che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi! "Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival." La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletora di artisti che che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi!

“Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival.”

La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FESTA GRANDE AL REGIO DI PARMA CON TUTTA LA CITTÀ E CON I MUSICISTI CHE HANNO FATTO GRANDE PARMAJAZZ FRONTIERE



Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletera di artisti che che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi! Un concerto – ha precisato Roberto Bonati – che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival." La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Festa grande al Regio con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere

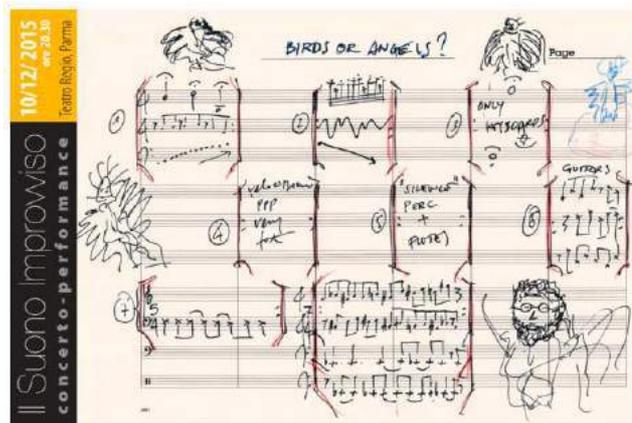
A Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 si festeggia il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival



Roma, 04/12/2015 - 17:35 (informazione.it - comunicati stampa - arte e cultura) Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso

questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletora di artisti che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi!

"Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival."



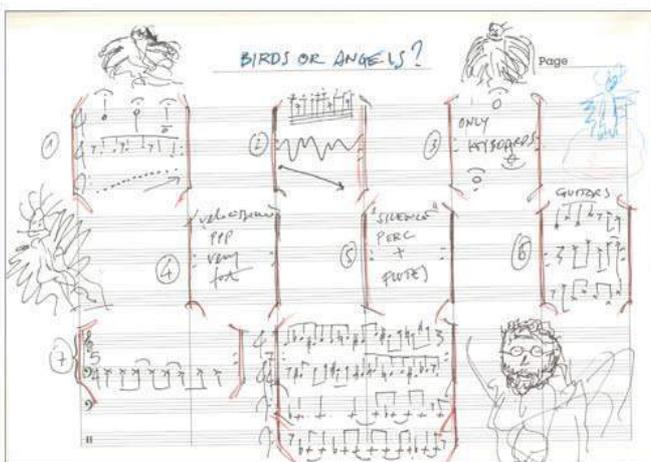
La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

20 anni di ParmaJazz Frontiere Festival

Festa grande il 10 dicembre al Regio con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere

Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletera di artisti che che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi!



«Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival».

La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Parma Jazz, 20 anni di buona musica

Per festeggiare il compleanno, un concerto con brindisi



Panorama / Musica / Parma Jazz, 20 anni di buona musica



Micol De Pas

Sarà il teatro Regio a ospitare i festeggiamenti per il **Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival** per una serata in musica. Ma con brindisi finale.

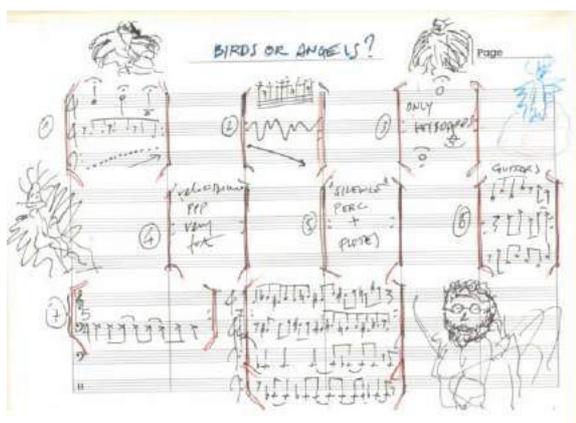
Il 10 dicembre infatti le porte del teatro saranno aperte per accogliere la città e tutti i musicisti che hanno fatto la storia di questo festival, per una serata fuori dagli schemi. A cominciare dal titolo: **Il Suono Improvviso**. Ovvero, secondo le parole di **Roberto Bonati**, ideatore dell'evento, un concerto che segue i canoni **dell'improvvisazione**. Un linguaggio che unisce il lavoro, pur molto diverso, dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo. Tra il serio e il faceto.

Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival

10 dicembre al Teatro Regio ingresso libero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Festa grande al Regio con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz



Festa grande al Regio con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere

Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletera di artisti che che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi!

"Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Parmajazz Frontiere: tutti sul palco in amicizia

DATA - ORA INIZIO: 10/12/15 - 20:30

DATA - ORA FINE: 10/12/15 - 23:00

TIPOLOGIA: Pop/Rock/Jazz

DOVE: Teatro Regio

LOCALITÀ: Parma

INDIRIZZO: Italia



Roberto Bonati



«Improvvisare, così come comporre, è assumersi il rischio di rompere il silenzio con un suono, imparare ad ascoltare la meraviglia della vibrazione sonora, entrare fisicamente nel ritmo del tempo, essere parte integrante di un'eccezione ritmica, ricollegarsi alle origini del primo suono, quel suono di creazione da cui è nato l'universo, mettersi in relazione con l'altro, recuperare una concezione magica della musica, rituale, riconoscere la sacralità del momento creativo, lasciare che la musica sia, assistere al suo farsi».

In vent'anni di Parmajazz Frontiere Festival in cui l'esperienza musicale si è fatta storia, le parole di Roberto

Bonati suonano come un manifesto: il rischio, la ritualità, la relazione, la nascita, sono tutti elementi del nucleo da cui si schiude «il Suono Improvviso» che il festival offre alla città, stasera alle 20.30 al Teatro Regio, e che vuole coinvolgere tutta la collettività in una grande festa.

La serata, che non prevede biglietto ma solo un ingresso a offerta, accoglierà molti dei musicisti che hanno suonato al festival in tutti questi anni o che vi sono legati sia artisticamente che affettivamente, ospiti di edizioni passate e che desiderano festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Un momento di vera condivisione tra artisti e pubblico in onore della musica e del significato che questa parola reca con sé e che celebri anzitutto il fare musica insieme. Sarà un momento importante per la comunità, un evento che vuole raggiungere un grande pubblico, e non solo il pubblico di affezionati al festival. Un dono, a tutti gli effetti.

Una traccia essenziale di scrittura fornita da Bonati sarà il filo di questa conduttore, ovvero un evento in cui un vocabolario di segni ideografici e gesti vengono utilizzati per modificare e costruire in tempo reale la composizione musicale.

E sono veramente tanti i musicisti che hanno raccolto l'invito. «Un concerto» ha precisato Bonati «che accoglie sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti tutta la cittadinanza che voglia festeggiare questi primi vent'anni».

L'evento è realizzato grazie al sostegno e alla collaborazione che l'amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a Parmajazz Frontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta e il Cortile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Festa grande al Regio con tutta la città e con i musicisti

che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere

Sono attesi veramente in tanti a Parma al Teatro Regio il 10 dicembre prossimo alle 20:30 per festeggiare il Ventennale di ParmaJazz Frontiere Festival: una grande serata con tutta la città e con i musicisti che hanno fatto grande ParmaJazz Frontiere, un regalo offerto a Parma (l'ingresso è a offerta libera) a cui verranno spalancate le porte del Regio per una serata fuori dagli schemi. Il titolo è simbolico, Il Suono Improvviso, e descrive in modo conciso questa particolarissima conduction di Roberto Bonati: la formula è quella dell'improvvisazione che attraversa differenti linguaggi e coinvolgerà molti dei musicisti che hanno collaborato con ParmaFrontiere, ospiti di edizioni passate del festival che vogliono festeggiare in musica questo felice traguardo, offrendo la loro arte, il loro lavoro. Una pletera di artisti che giocheranno con il proprio pubblico. E alla fine: un grande brindisi!

"Un concerto - ha precisato Roberto Bonati - che accolga sul palco i musicisti amici del festival, che ospiti un pubblico che voglia festeggiare questi primi vent'anni. Un momento di gioco musicale e di vera condivisione tra artisti e pubblico per celebrare anzitutto la gioia del fare musica insieme. Un momento importante per la comunità, un evento destinato al grande pubblico, non solo agli affezionati del festival."

La serata sarà realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione che l'Amministrazione Comunale di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno garantito a ParmaFrontiere. Il brindisi sarà offerto al pubblico da Cantine Dall'Asta-IL CORTILE.

Arie nuove al Teatro Regio

Gentile direttore,
per suo tramite vorrei ringraziare e complimentarmi con quanti hanno voluto e sostenuto la serata di giovedì 10 dicembre al Teatro Regio - concerto di ParmaJazz Frontiere per il ventennale del loro Festival. Più di quaranta musicisti, giovani e maturi, condotti in modo eccezionale dal maestro Roberto Bonati, parmigiano che tutti conosciamo, hanno fatto musica per noi, in un modo diverso dal solito, senza spartito. Certo con tutti i concerti che affollano la nostra città può apparire come una serata fra tante. Questo invece è stato un concerto eccezionale per il nostro Teatro. La nostra sorpresa è stata vedere musicisti che si incontrano per una ricorrenza e decidono di suonare tutti insieme con impegno e regalare a Parma una serata unica e con ingresso gratuito. Ci siamo divertiti ed ab-

biamo scoperto realtà nuove, abbiamo capito molto della musica, grazie a questo gruppo «speciale» che stimiamo e ringraziamo. Ci permettiamo anche di sostenere che se il Teatro Regio si apre a queste iniziative, cresce il suo prestigio e quello della nostra città. Ai validi dirigenti di ParmaJazz Frontiere diciamo che l'aver acquistato la maglietta-borsa del gruppo è solo il primo passo per avvicinarsi al loro eccezionale impegno. Direttore, lei che dialoga con i «saggi» della città, ricordi loro che andare a caccia di novità esplosive e rischiose e trascurare le concretezze che da fuori Parma ci invidiano, è un comportamento che non ottiene la fiducia e l'appoggio dei cittadini che vivono la cultura musicale.

Guido Sani
Associazione Parmateatro
Parma, 12 dicembre

PARMAJAZZ FRONTIERE: LA MAGIA DEL SUONO IMPROVVISATO

BY SILVIO MARVISI



"foto Elisa Velleca"

Il concerto al Teatro-Regio di Parma per i vent'anni dell'associazione ParmaJazzFrontiere ha risposto a uno dei dilemmi estetici che affliggono la Cultura: qual è il valore di una generazione?

Una risposta difficile, umanamente e personalmente non è possibile sapere dove eravamo vent'anni fa e dove saremo fra vent'anni da oggi, possiamo vedere e conoscere lo stato dell'arte. Vent'anni che coinvolgono non solo artisti ma cose, vite persone, fatti quotidiani. Ovvero le onde che rendono mosso il mare della vita, spinte dal flusso del tempo e dalle capacità dell'uomo.

L'ensemble de "Il Suono Improvvisato" - questo il titolo del concerto - diretto da Roberto Bonati (per chi volesse approfondire, vi invito a leggere [l'intervista a Bonati](#)) ha dato una risposta al dilemma raccogliendo la maggior parte degli artisti che hanno partecipato agli appuntamenti annuali.

Ecco quindi sul palco la musica improvvisata (e d'improvvisazione), i suoni votati dove i violini non stridono nel tipico suono orchestrato ma sussurrano con leggerezza. Dove il ritmo nasce dal suono, indistintamente. Voce e il suono diffuso della chitarra formano una vibrazione liquida in cui spazio e tempo perdono di significato.

"Il Suono Improvvisato" racconta venti anni ma anche Venti Migranti, correnti che si intersecano e portano cambiamento. Racconta come il jazz può essere costituito da momenti fatti di silenzio alternati a brevi melodie prese dalle sonorità che ricordano l'avanguardia d'inizio '900. Racconta come quei Venti del passato si fondono a quelli della modernità, alle nuove correnti (dal jazz) per dar vita ancora una volta a una nuova forma.

È una musica che consuma poco inchiodato ma rimane nell'aria, fatta di segni del maestro mentre i musicisti interpretano nella massima improvvisazione un alfabeto di gesti. Narra, il concerto, come un tempo nasceva il Riff attorno al cui tutti gli strumenti gravano, esprimendosi e interpretando il brano. Il Riff nel corso dell'evoluzione si è poi sgravato, ma non per questo semplificato, mantenendo le sue parti fondamentali così che ogni strumento a ogni artista può lavorare sull'espressione, sulle variazioni sonore e sulle sonorità proprie così da generare già di per sé una nuova forma di musica.

Sono poi calati i Venti del Nord Europa che non hanno portato il freddo ma nuove dinamiche dalle sonorità pacate, controllate in ogni dettaglio spesso inframezzate da piccoli e perfetti carillon. Il calore del Sud ha incontrato le correnti del Nord da cui nascono i momenti in cui tensione e nervi dimostrano la dinamica delle nuove sonorità, alternando appunto i pieni d'orchestra e suoni roboanti ad afflati gentili come refoli di aria fresca. Il teatro in qualche pezzo si presta per un afflato di violino che incanta.

Il solo di sax si fa voce mentre il gruppo, sottovoce, argomenta, come un borbottio spontaneo che viene dalla strada, subito prima che il legno (non confondetelo con gli ottoni) lanci un grido che sa di chitarra in feedback. Non stride, non gracchia, non si impunta ma graffia al punto giusto. Il finale del brano si fa ripetitivo e rutilante in giusta misura tanto da prendere spunto dalla techno. O forse lo da.

Quarantacinque elementi in punta di bacchetta, con percussioni mai ferme e sempre presenti come un giro che non ripete mai sé stesso.

Ecco quindi cosa è il jazz. Se vogliamo rubare la definizione del film "Novocento, la leggenda del pianista sull'oceano" allora «Quando non sai cos'è, allora è jazz». In realtà il jazz è l'araba fenice della musica che si brucia e consuma a ogni brano per rinascere a quello successivo. Una musica che non si scrive, non si replica. Lo stesso brano anche se riprodotto non sarà mai uguale a sé stesso. Sonorità che nascono nel momento stesso in cui il musicista le pensa, immagina e si prepara a emanarle ma che si distruggono nello stesso istante in cui la vibrazione si propaga. Come un Mandala di sabbia fatto da sapienti monaci distrutto con un solo gesto dopo un lungo lavoro certosino.

Ecco quindi il valore di una generazione, del vent'anni. Continua evoluzione e continua "distruzione" di quel che si è fatto per progredire in quel viaggio visionario e fatto di materia inconsistente. La stessa dei sogni.

Silvio Marvisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Parma Jazz Frontiere
Mark Turner Quartet
Casa della Musica, 4 novembre 2015
di Barbara Bianchi



Molto atteso, altrettanto applaudito, Mark Turner a ParmaJazz Frontiere. Un concerto che rientra nel tour di presentazione di *Lotus of Heaven*, l'album di debutto di Turner come solista per la ECM. Sul palco, assieme a Turner con il suo sax, Avishai Cohen alla tromba, Joe Martin al contrabbasso e Obed Calvaire alla batteria. Il marchio ECM già fa dice lunga sul concerto e su questo progetto che, pur navigando i mari della più classica tradizione d'oltreoceano, sa lasciarsi contaminare da colori e profumi del tutto anticonvenzionali. Proprio la questa capacità di trasformare il jazz da genere in linguaggio, di sapersi far mettere in discussione sta probabilmente la fortuna e il futuro del jazz.

Melodista d'eccellenza, Mark Turner costruisce il suo lavoro anche sulla solidità dei suoi musicisti, sui cui stabile impianto dipinge il volo dei suoi pensieri musicali. Pensieri vasti, senza timore di mostrare la propria ansia di andare oltre, di sperimentare, cercare, sognare. Si diceva dell'omaggio, presente e dovuto, alla tradizione afroamericana. Inevitabile, giusto. Eppure Mark Turner che afroamericano lo è e lo è nel profondo, dimostra la libertà di chi nemmeno per un momento è schiavo di quei cliché che appesantiscono qualche volta i tratti di quei musicisti che di certa storia musicale hanno fatto uno standard. Perdendo di vista quella libertà che dovrebbe essere il tratto distintivo del fare jazz.

Fa indiscutibilmente piacere vedere tanta affluenza di pubblico. Un successo meritato dagli artisti, ma anche dal ParmaJazz Festival, coreggiato sempre nei suoi vent'anni di storia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VISIONARI

Vent'anni di Jazz: intervista con Roberto Bonati



10 dicembre 2015: ParmaJazz Frontiere festeggia i suoi dieci anni di vita. Abbiamo voluto intervistare Roberto Bonati, direttore artistico del Festival, musicista e compositore.

Vent'anni di jazz e non solo: qual è il panorama?

Mi sembra che in questi ultimi vent'anni l'omologazione culturale e stilistica abbia

preso sempre più il sopravvento sulle proposte più originali. Le cause sono molteplici, il generale appiattimento del livello artistico è dovuto a molti anni di committenza senza una visione, senza una capacità di assumersi rischi produttivi, cercando solo di relazionare il festival o il concerto a fattori esclusivamente commerciali: si calcola quanto ritorno si avrà in termini di turismo, quanto pubblico, quanto ritorno in termini di immagine.

Che cosa è cambiato nella musica dalla prima edizione a oggi?

Potrà sembrare strano ma credo che nel panorama del jazz in Italia ci siano oggi più denari di prima ma questo ha provocato anche la conseguente esigenza di avere dei "prodotti" vendibili che siano chiaramente comunicabili, aderenti a una domanda, con un intervento massiccio di uffici stampa e la creazione di personaggi-star che sono spesso anche ottimi musicisti ma che alla fine entrano in un ingranaggio che li porta a ripetere se stessi, insieme l'icona di sé stessi, il personaggio è diventato più importante di quello che propone.

Quali sono gli effetti?

I giovani non riescono più ad avere un periodo di formazione e maturazione sufficiente e sono costretti ad essere presenti producendo dischi in gran quantità. In questo contesto è molto difficile mantenere la barra del timone di un festival ben dritta sugli aspetti di produzione e formazione che più ci interessano.

Credo che questo festival sia un caso molto particolare: venti anni di risorse economiche molto scarse, ma produzione, ricerca di rapporti tra i linguaggi artistici, collaborazioni produttive internazionali, rapporti con prestigiose accademie europee, formazione di giovani musicisti, oltre cinquecento artisti coinvolti.

Come si è evoluto il panorama internazionale?

Ho una visione parziale del panorama internazionale. Mi sembra che l'aspetto "muscolare" e di "forzata complessità" da una parte e l'omologazione dall'altra oggi prevalgano spesso nel jazz sul desiderio di comunicare e su una volontà espressiva dettata da una necessità artistica che mi pare sempre più difficile da trovare. C'è molta maestria tecnica, padronanza del linguaggio ma ben poca visione. Forse è sempre stato così ma con l'età si è probabilmente più attenti all'essenza delle cose.

Quali sono le sonorità scomparse e quali le emergenti?

E' una domanda a cui rispondo con difficoltà. Sono molto preso da una mia ricerca e non riesco e non voglio stare dietro a tutto quello che succede. In generale il gusto per un certo "suono del jazz", un po' ruvido, un po' violaceo, si è perso e credo sia un elemento importante, in sé stesso, per certo repertorio o come citazione.

Qual è oggi la geografia del Jazz?

Mi pare molto distribuita, in Europa, Russia, Stati Uniti, America del Sud, Sud Africa, oriente. Questo in generale. Poi se guardiamo agli sviluppi linguistici dei diversi paesi, alcuni sono più proiettati verso una tradizione puramente americana e altri hanno fondato, per così dire, della "scuole nazionali" mettendo in relazione più tradizioni, la musica dell'occidente e dell'oriente con la musica afroamericana.

Vent'anni da artista: come sono stati sia per Roberto che per i musicisti che ha conosciuto

Per me difficile, faticoso e bello e non posso rispondere per gli altri...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Fantascienza: come sarà ParmaJazz Frontiere fra vent'anni e come sarà il jazz?

Non sono indovino ma posso dire quello che vorrei e per cui lavorerò. Penso che sia importante che le nuove generazioni si assumano responsabilità artistiche ma anche organizzative. Il momento storico è difficile. Si sta creando una specie di vuoto culturale e di coscienza storica anche rispetto alla generazione precedente. Mi accorgo che alcuni giovani nostri studenti non sanno neppure quello che alcuni di noi docenti hanno fatto o stanno facendo in campo musicale. E' una deriva pericolosa. Forse inarrestabile e credo che sia importante tenere accesa la fiamma. Cosa facciamo come musicisti?

Vorrei che il festival fosse sempre più concentrato sulle produzioni, è la cosa più importante. Produrre è fondamentale, questa è la vera sfida.

Spero di essere ancora in circolazione fra vent'anni per verificare di persona quello che sarà successo...

Silvio Marvisi